

PIERO SIMONI

RIPRESA DELLO SCAVO NELLA NECROPOLI ROMANA DEL « LUGONE » DI SALO' (Brescia)

Durante l'estate del 1972, precisamente dal 18 giugno al 21 settembre, il Gruppo Grotte Gavardo, lavorando come di consueto per conto della Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, eseguì una vasta campagna di ricerche nel terreno denominato « Lugone », sito nel Comune censuario di Salò (Brescia), al mappale n. 2060: la medesima zona in cui, dieci anni prima, — nel 1962 — erano state portate alla luce, a cura dello stesso Gruppo, sessantasei tombe romane databili dal I al IV secolo d. C.

Il presente lavoro intende dare il resoconto dettagliato della ricerca in oggetto; e per questo, si articolerà secondo tre direttrici:

- a) una premessa, che spieghi le ragioni del nostro intervento e della ripresa delle ricerche;
- b) la descrizione particolareggiata delle varie fasi dello scavo;
- c) una breve discussione conclusiva, riguardante i materiali rinvenuti.

Prima, tuttavia, di dare l'avvio alla documentazione relativa al lavoro compiuto, è dovere dello scrivente — anche a nome del Museo di Gavardo — ringraziare il Soprintendente dott. Mirabella Roberti, oltre che per l'autorizzazione concessa al nostro Gruppo di riprendere le ricerche, anche per aver consentito di buon grado di pubblicarne in questa sede i risultati scientifici (*).

* Diamo, qui di seguito, i nominativi delle persone che parteciparono alle ricerche, cominciando dai soci del Gruppo Grotte Gavardo: Carlo Baroni (Salò), Gigi Bendotti (Gavardo), Gabriele Bocchio (Puegnago), Vittorio Bolis (Salò), Claudio Croci (Villanuova), Alberto De Paoli (Salò), Riccardo Faustini (Villanuova), Angelo Lando (Gavardo), Giuseppe Manzoni di Chiosca (Milano), Mimmo Mazza (Vobarno), Rolando Monticelli (Gavardo), Mario Pasini (S. Felice del Benaco), Sergio Persi (Villanuova), Carlo e Mariella Pettini (Villanuova), Beppe Poli (Soprazzocco), Ciso Ragnoli (Gavardo), Claudio Sartori (Gavardo), Piero e Livio Simoni (Gavardo), Franco Turotti (Gavardo), Piero Vitali (Villanuova).

Prestarono la loro opera, in vari periodi, anche le seguenti persone: Stefano Flangini,

Premessa

Com'è noto, nel lontano 1962 il Gruppo Grotte Gavardo ebbe a compiere nel terreno «Lugone» una serie di fortunate ricerche; esse furono allora possibili grazie alla gentile condiscendenza delle proprietarie, le signore Ida Caldirola Lancellotti e Antonia Caldirola Valdini. Dette ricerche, effettuate nell'arco di tempo compreso fra il gennaio e il maggio di quell'anno, portarono all'identificazione di un'area cimiteriale di considerevoli proporzioni. Sessantasei furono le tombe allora rinvenute, ascrivibili ai due riti tradizionali: a ustione e a inumazione.

I materiali acquisiti dallo scavo furono oggetto di pubblicazione da parte del Museo di Gavardo sul n. 2 degli «ANNALI DEL MUSEO», edito nel 1963¹, e fanno oggi parte della sezione archeologica del medesimo istituto.

Da quella data dovevano trascorrere dieci anni esatti, prima che l'attenzione del nostro Gruppo si rivolgesse nuovamente al terreno in parola. Ma non per questo esso venne dimenticato. E' doveroso, anzi, sottolineare a questo punto il costante interessamento del geometra Renato Cobelli, Tecnico del Comune di Salò, il quale si fece premura di tenere costantemente i contatti fra la Soprintendenza e il nostro Museo, avvertendoci ogni volta che nelle vicinanze della zona indiziata si verificavano sterri o venivano iniziate nuove costruzioni: e ciò allo scopo che noi potessimo esercitarvi tutti i necessari controlli.

E' con il 1971 che il «Lugone» torna alla ribalta. In quell'anno, e precisamente il giorno 27 aprile, si presentò allo scrivente uno studente universitario

di Verona, che svolse pure mansioni di sorveglianza alla zona di scavo, durante la sospensione dei lavori; Franco Spiniello, di Milano; Giovanni Scotti, di Salò; Gioia Cattino, di Milano; Gabriella Lacu, di Milano; Daniela Bosshart, di Salò; le sorelle Maria-Franca, Julia e Silvana Storari, di Milano; Pier Paolo Pellegrini, di Salò; Gian Maria Merzari, di Brescia; Maurizio Foffa, di Salò; e inoltre i ragazzi: Mauro Bianchini, Remo Sacco, Angelo e Giambattista Signorini, Paolo Tobanelli, Luciano Ricciotti e Antonio Crescente, tutti di Salò.

Furono presenti, per alcuni giorni, gli studenti Corradini e Chiapparini, di Vobarno.

Inoltre, per una settimana, parteciparono allo scavo quattro ragazze, beneficiarie di una borsa di studio della rivista «Quattrosoldi», che vennero inviate dal Soprintendente prof. Mirabella. Ecco i loro nomi: Marisa Levi, di Milano; Emanuela Casadei, di Imola; Maria Luisa Frandina, di Frosinone; Elisa Ferrarini, di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia); e così pure tre «Rovers» di Desenzano: Gian Luigi Panzolato, Maurizio Busto e Genesio Salvini.

Da ultimo sono da ricordare alcuni studenti, reclutati dal m^o Fosco Domini di Salò, i cui nomi sono: Umberto Bonera, Roberto e Mario Spilimbergo, Fabio Domini, Giorgio Quarella, Paolo e Ferruccio Frontini, Giuseppe Marchesini, Alberto Ruggeri, Mauro Lazzari e Giorgio Postiglione.

In qualità di operai lavorarono, in tempi diversi, i signori: Nedrotti, Giustacchini, Lavo e Massolini.

¹ vedi: SIMONI, P., BONAFINI, G.: *La necropoli romana di Salò (Brescia)*, in «Annali del Museo» di Gavardo, n. 2, anno 1963.

di Torino, laureando in ingegneria, il quale aveva concorso al progetto di costruzione di una « Casa della giovane », che la Parrocchia di Salò aveva in animo di costruire nell'area in questione²: e fu appunto da lui che io venni a conoscenza del desiderio espresso dal prevosto di Salò — monsignor Gianni Capra — di incontrarsi con il sottoscritto, allo scopo di discutere insieme le modalità di un'eventuale ricerca da effettuare nel terreno, in vista dell'inizio dei lavori.

Il colloquio ebbe luogo il giorno 29 dello stesso mese, e fu oltremodo cordiale. Questa, in breve, la sostanza del discorso: come arciprete, egli auspicava che la costruzione progettata potesse iniziarsi quanto prima; come cittadino salodiano, tuttavia, desiderava vivamente che anche il patrimonio archeologico eventualmente ancora celato nel terreno potesse venire sapientemente valorizzato. E a conclusione del colloquio, egli consigliò al sottoscritto di incontrarsi con il Sindaco di Salò, dottor Marchioro, in quanto quest'ultimo era stato, a suo tempo, firmatario — con altri cittadini — di una petizione ufficiale rivolta alla precedente Amministrazione Comunale, avente lo scopo di ottenere una degna valorizzazione del « lapidario » salodiano che da anni attendeva di essere esposto al pubblico.

Sempre in merito a tale questione, va ricordato anche l'incontro, avvenuto il 15 maggio 1971, fra il Pretore di Salò, dottor Giuseppe Di Giovine, e lo scrivente, nella sua veste di ispettore onorario della zona: in quell'occasione, il magistrato assicurò il suo pieno interessamento sia presso il Sindaco che presso il Prevosto, affinché le giuste esigenze dell'indagine archeologica nel terreno potessero aver luogo senza ulteriori indugi.

Purtroppo, però, nonostante tutti questi contatti preliminari, dovettero trascorrere più di cinque mesi senza un nulla di fatto!

Il 24 novembre 1971, ecco che una telefonata del prevosto monsignor Capra riporta sul tavolo la questione: i lavori di progettazione della « Casa della giovane » stanno per entrare nella fase conclusiva, e pertanto si va facendo quanto mai urgente anche il problema del nostro intervento. Di comune accordo, stabiliamo di risentirci nei prossimi giorni, onde concretare un abboccamento fra la Parrocchia di Salò, il Comune e la Soprintendenza: e in questi termini lo scrivente riferisce al professor Mirabella.

A questa telefonata, ne segue una seconda pochi giorni dopo, il giorno 30: in essa il Prevosto riferisce di aver avuto la nomina a Pro-Vicario della Diocesi — incarico che comporta, a breve scadenza, il suo trasferimento da Salò a Brescia — e che questo fatto, quindi, accentua ancor di più la necessità di addi-

² Il terreno « Lugone » infatti, dopo la morte della proprietaria signora Antonia Valdinì, era passato in eredità alla Parrocchia di S. Maria Annunziata di Salò.

venire a una rapida conclusione della questione in sospeso. Restiamo d'accordo che egli prenderà contatti con il Sindaco per un incontro a quattro — Parrocchia, Comune, Soprintendenza e Museo di Gavardo — mentre io, per parte mia, concorderò con il Soprintendente la data dell'incontro medesimo.

E questo, finalmente, ha luogo il giorno 10 dicembre, alle ore 15, presso il Municipio di Salò. Sono presenti: il dott. Mirabella Roberti, Soprintendente alle Antichità; il Sindaco di Salò, dott. Riccardo Marchioro, con l'Assessore alla P. I. prof. Baccolo; il curato di Salò, don Franco Turla delegato del Prevosto mons. Capra; e il m° Piero Simoni, Ispettore onorario della zona e Conservatore del Museo di Gavardo. Presenzia al colloquio anche il Tecnico del Comune, geometra Renato Cobelli. Questo l'accordo di massima che viene raggiunto:

- 1) al Gruppo Grotte Gavardo viene affidata la responsabilità tecnica dello scavo, come già avvenuto nel 1962;
- 2) il Comune di Salò collaborerà direttamente alle ricerche, mettendo a disposizione due operai per la durata complessiva di due mesi, e sostenendo le spese inerenti allo sterro preliminare;
- 3) i materiali che verranno acquisiti in seguito allo scavo saranno temporaneamente depositati presso il Museo di Gavardo; nel frattempo, il Comune di Salò provvederà alla sistemazione di idonei locali, atti a ospitare sia il lapidario sia il nucleo di oggetti romani avuti in donazione dalla defunta signora Valdini, e provenienti sempre dalla zona del «Lugone»; dopo di che, a discrezione del Soprintendente, verrà decisa anche l'assegnazione dei reperti delle nuove ricerche, suddividendoli proporzionalmente fra Gavardo e Salò. Al geom. Cobelli è demandato l'incarico di mantenere i collegamenti fra il Comune di Salò e il Museo di Gavardo.

* * *

Dopo una così lunga serie di pazienti trattative e di ripetuti contatti, protrattisi per la durata di quasi un intero anno, sembrerebbe lecito supporre che l'inizio effettivo dello scavo abbia potuto aver luogo con una certa sollecitudine: viceversa, per sopraggiunte varie difficoltà d'ordine burocratico e tecnico, tutta l'intera faccenda subì una nuova battuta d'arresto. Trascorsero in tal modo l'inverno 1971 e i primi mesi del 1972, senza che si potesse veder attuato il sospirato programma dei lavori.

Nel frattempo, a monsignor Capra — trasferito a Brescia in seguito all'am-

bito incarico già ricordato — era subentrato, quale Prevosto, mons. Paolo Zanetti: di conseguenza, le trattative avviate con il suo predecessore avrebbero dovuto, come si può facilmente comprendere, essere rimesse in discussione: con quali ritardi sull'attuazione del progettato scavo è superfluo sottolineare!

Fortunatamente, questa nuova remora fu felicemente scongiurata grazie all'intervento del Sindaco dottor Marchioro, il quale provvide personalmente a mettere al corrente il nuovo arciprete degli accordi precedentemente intercorsi, rendendo così possibile il raggiungimento della tanto attesa conclusione: e finalmente, il 18 giugno 1972, dopo più di un anno dal giorno in cui erano stati avviati i preliminari dell'accordo, si poté metter mano in concreto al piccone.

Descrizione dello scavo

Sono già state ampiamente descritte, a suo tempo³, le caratteristiche particolari del « Lugone »; come pure, in quella stessa sede, furono spiegate le ragioni che ci avevano indotto, nel 1962, a circoscrivere le indagini in quel determinato settore del podere.

Dovendo ora, a distanza di dieci anni, riprendere lo scavo — e in condizioni, diciamo pure, senza dubbio molto più favorevoli di allora, in quanto si aveva la possibilità di indagare un'area di gran lunga più vasta che non nel 1962, non solo, ma si poteva disporre anche di mezzi indiscutibilmente più generosi che non in passato! — pensammo di affrontare il problema nel suo complesso. Non soltanto non ci saremmo limitati a esplorare un singolo settore del podere, ma avremmo cercato, con opportuni sondaggi distribuiti qua e là per tutta l'estensione del terreno, di accertare o meno la presenza di altre aree tombali oltre a quella già nota in precedenza; e facendo questo, avremmo anche potuto — forse — avere una risposta all'interrogativo, rimasto tale nonostante le ricerche del 1962, se cioè la parte più a monte del terreno, quella di NW, potesse o no essere interessata da eventuali resti di costruzioni civili: dubbio, questo, più volte sollevato dai contadini del luogo sulla scorta delle loro esperienze raccolte in fase di aratura, e che essi ci avevano più volte prospettato fin dai tempi delle nostre prime ricerche.

Sottoponemmo, perciò, alla Soprintendenza un programma di intervento così concepito:

- a) aprire un certo numero di buche-saggio per tutta l'area interessata, mediante l'impiego di uno scavatore leggero a braccio lungo e mobile: dette buche

³ SIMONI, P., BONAFINI, G.: op. cit.

avrebbero dovuto avere, in media, le dimensioni di metri 2,50 x 1, con profondità massima di 40/50 centimetri (naturalmente tale lavoro sarebbe stato compiuto sotto il nostro diretto e costante controllo, e con tutte le cautele del caso!);

- b) riportare su apposita planimetria tutti i saggi così compiuti, numerandoli progressivamente, onde avere in futuro il quadro completo degli interventi che si fossero resi necessari;
- c) dare inizio alla effettiva ricerca partendo dal saggio che si fosse rivelato più promettente, estendendo poi sistematicamente e progressivamente lo scavo fino all'esaurimento dell'eventuale area tombale⁴.

Vagliato attentamente lo schema propostogli, e soprattutto il primo punto di esso — quello relativo ai « saggi volanti », per i quali ci raccomandò tutta la massima attenzione possibile — il Soprintendente diede il suo benestare all'attuazione del programma e all'inizio dei lavori.

Furono pertanto presi accordi, per il tramite del Comune, con l'Impresa Castellini di Salò per avere a disposizione il mezzo meccanico con cui effettuare i previsti sondaggi preliminari. Lo scavatore entrò in funzione il giorno 22 giugno, e sotto il controllo permanente dello scrivente e del socio Angelo Lando vennero aperte nel podere venticinque trincee, distribuite a una distanza di quattro/cinque metri l'una dall'altra; un'ulteriore trincea, di circa otto metri di lunghezza, fu scavata lungo la linea di delimitazione esterna dei vecchi scavi 1962, al fine di constatare se l'area sepolcrale, in tale settore, continuasse o meno in direzione della parte centrale del terreno. Dopo di che, a cura del capogruppo geometra Sartori, tutte le trincee così aperte vennero diligentemente riportate sull'apposita planimetria.

Indicazioni preziose non tardarono a emergere dai saggi effettuati: in particolare da quello compiuto nell'estremo triangolo del terreno, verso Sud, e ugualmente dalla trincea lunga, marginale allo scavo 1962. In questo secondo settore, dopo i primi colpi di piccone e una volta asportato il terriccio rimosso dallo scavatore, apparve subito una sepoltura a inumazione costituita da muretti di

⁴ Questo criterio di saggiare il terreno per mezzo di uno scavatore meccanico leggero potrebbe apparire, a prima vista, in contrasto con i sistemi... codificati della ricerca archeologica: ma per diretta nostra esperienza — convalidata, oltre tutto, dai risultati dello scavo 1962 — sapevamo con certezza che le tombe si trovavano costantemente a una profondità minima di 65/70 centimetri dal piano di campagna: nessun danno, perciò, poteva derivare alle medesime dalla asportazione del primo livello di terra. Tanto più che lo scavatore, come s'è detto, lavorava con il solo braccio mobile, e rimanendo all'esterno della zona indiziata, quindi non compromettendo in alcun modo, con il proprio peso, le eventuali strutture antiche esistenti al di sotto.

pietre, mancante completamente di copertura superiore. In considerazione che con le tombe messe in luce nel 1962 avevamo raggiunto quota sessantasei, e anche per seguire un criterio di maggior chiarezza, stabilimmo di seguire una numerazione progressiva, e assegnammo pertanto alla nuova sepoltura il numero 67⁵.

Tomba n. 67

Misure:

lunghezza m 1,70;
larghezza m 0,70;
profondità interna m 0,25;
profondità dal piano di campagna m 0,50.

Le pietre dei muretti perimetrali della tomba erano poste di taglio, senza legamento di malta, mentre il fondo interno di essa, una volta che ne fu completato lo svuotamento, si rivelò pavimentato, per circa metà della sua superficie, con malta grigia abbastanza fine.

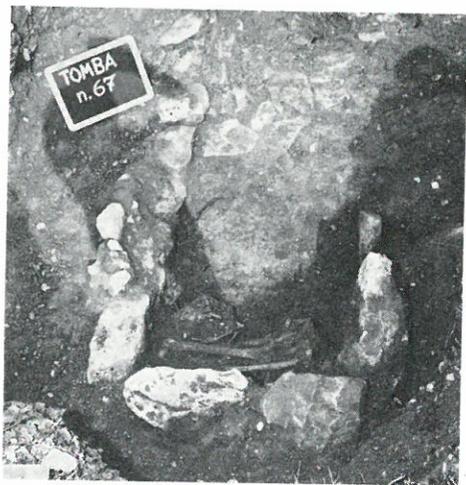
La tomba, tuttavia, doveva essere stata manomessa già in epoca antica: infatti, oltre a non contenere che pochi resti dello scheletro dell'inumato — fra cui un frammento di mandibola appartenente a individuo giovane — mostrava presenza di resti ossei anche al di fuori dei muretti laterali.

Unici oggetti di corredo, due monetine del Basso Impero. La prima di esse, del diametro di 22 millimetri, — forse una « *pecunia maiorina* » — presentava: nel diritto, scritta D N CONSTAN/TIVS P F AVG e un busto paludato e laureato; al rovescio, scritta FEL TEMP RE/ PARATIO, la figura di un soldato romano in atto di uccidere un cavaliere nemico atterrato, una lettera R (?) nel campo, e l'esergo illeggibile (COSTANZO II - 337-361 d.C.); nella seconda moneta, del diametro di 16 millimetri, si riusciva a intravedere soltanto una testa di imperatore, a destra⁶.

Sempre nella medesima trincea, e a circa cinque metri di distanza dalla tomba n. 67, apparve poco più tardi un pozzetto formato da sette pietre (trovanti) disposte a circolo, avente un diametro di 35 centimetri; una pietra piatta

⁵ Nel numero delle sepolture esplorate durante il 1962 — sessantasei — avevamo di proposito incluso anche i « fondi neri » senza più traccia di recinzione tombale: lo stesso criterio venne da noi seguito anche per lo scavo 1972. E credemmo inoltre opportuno proseguire la numerazione di allora, in quanto era evidente che dovesse trattarsi di un'unica area cimiteriale.

⁶ La classificazione — diligentissima! — di tutte le monete rinvenute durante lo scavo fu opera del collega e amico m^o Vincenzo Pialorsi di Rezzato, valente numismatico e specialista di medaglistica. A lui va tutta la gratitudine dello scrivente e del Museo di Gavardo.



Interno tomba n. 67



Il basamento di lapide



Il muro messo in luce a lato del cippo



La tomba n. 70

era posta sulla sua sommità, a guisa di copertura. Nell'interno del pozzetto, tuttavia, non venne rinvenuto assolutamente nulla.

Esaurita l'indagine in questo punto, ritenemmo opportuno spostarci verso il triangolo estremo del podere, dove, come s'è detto in precedenza, la trincea aperta dallo scavatore aveva rivelato traccia di un muro formato da pietre e malta.

In questa zona apparve subito, in linea con il muro già accennato e facente parte dello stesso, una grossa pietra squadrata, chiaramente classificabile come basamento di una lapide sepolcrale: essa misurava m 0,87 di lunghezza, m 0,85 di larghezza e m 0,30 di spessore. Superiormente, la pietra presentava un foro quadrangolare d'incastro, avente le misure di cm 30 x cm 18,5 x cm 15, il quale, a sua volta, aveva — parallelamente ai suoi lati corti — due « richiami » scolpiti, di forma rettangolare, destinati con ogni probabilità ad ancorare lateralmente la lapide medesima.

La pietra-basamento si trovava esattamente alla profondità di m 0,75 dal piano di campagna.

Proseguimmo lo scavo in questo settore. Ma ci dovemmo rendere conto quasi subito di trovarci in una zona già profondamente rimaneggiata: veri ammassi di embrici frammentati e di pietre con tracce di malta tuttora aderente, si trovavano un po' dovunque; e inoltre, negli interstizi fra le pietre, numerosissime erano le tracce sparse di *ustrina* isolati, senza più alcun segno di delimitazione tombale. Unica spiegazione plausibile di tale fenomeno non poteva essere che questa: o che qui, in passato, i contadini avessero già messo le mani, come s'era verificato in altri punti del terreno, oppure — e anche questa era un'ipotesi da non scartare a priori — che ancora in epoca contemporanea alla necropoli il terreno avesse dovuto subire dei profondi rivolgimenti, magari anche solo allo scopo di far posto a nuove sepolture.

Per veder più a fondo nella questione, pensammo che la soluzione migliore fosse di seguire la traccia di muro precedentemente apparsa: non era infatti da escludere che esso potesse far parte di un recinto tombale vero e proprio, analogo a quello da noi scoperto nel 1962, e contenente le sepolture più antiche di tutta la necropoli.

Durante l'avanzamento dello scavo, apparve ben presto una nuova tomba, una « cappuccina » stavolta, che rilevammo come:

Tomba n. 68

Anche questa si rivelò completamente ribaltata e sconvolta: basterà dire che un leggero strato di *ustrinum* si trovava a soli 30 centimetri di profondità

dal piano di campagna, che sotto di questo erano posti gli embrici di copertura — rotti e schiacciati — e che alla base degli stessi era chiaramente visibile un secondo strato di *ustrinum*!

L'interno della tomba, regolarmente riempito di terra, restituì il seguente materiale:

- 1) un frammento di patera, di ceramica sud-gallica, proveniente dalla zona del rogo;
- 2) due frammenti di ceramica sottile, « barbotine », decorata con linee ondulate in rilievo;
- 3) poche ossa combuste.

Poco più oltre, sempre sulla stessa linea parallela al muro accennato, una nuova macchia di *ustrinum* apparve a lato della tomba precedente: anche questa, tuttavia, non in giacitura originaria. Dall'esame del terriccio nero vennero raccolti i seguenti oggetti:

- 1) un grosso chiodo di ferro;
- 2) un'asticciola informe di metallo (bronzo?);
- 3) un pendaglino (?) sferico di bronzo, con appiccagnolo;
- 4) una grossa molla di fibula « a balestra », di bronzo.

Risultava pertanto accertato che dovevamo trovarci all'interno di un'area sepolcrale vera e propria; ragion per cui, unica era la cosa da farsi: allargare lo scavo al di là del muro, cioè verso la zona SW del terreno.

* * *

Nella descrizione delle singole tombe, da questo punto in avanti, seguiremo l'ordine progressivo del loro rinvenimento, rinunciando all'idea di raggrupparle in base alla tipologia com'era stato fatto nella precedente pubblicazione⁷; crediamo infatti che, così facendo, ne possa guadagnare in immediatezza la documentazione stessa dello scavo, e ne risulti, di conseguenza, più vivo l'interesse. Che se poi una siffatta descrizione potesse, per alcuni, apparire confusa o — peggio ancora — ingenerare dei dubbi, tutto potrà essere ampiamente chiarito dalla tavola planimetrica annessa, alla quale rimandiamo fin da ora il lettore.

⁷ op. cit.

Tomba n. 69

Misure:

lunghezza m 0,59;

larghezza m 0,36;

altezza embrice verticale m 0,53.

La tomba era formata da due soli embrici e mancavano i coppi di copertura superiore; un frammento di uno di questi, però, era scivolato lungo il suo fianco, e venne ritrovato giacente alla base della stessa.

L'interno, riempito di terra, era occupato da grosse pietre, responsabili senza alcun dubbio dell'avvenuto schiacciamento. A ciascuno dei due lati estremi della tomba, un altro pezzo di coppo: probabilmente vi era stato posto intenzionalmente, in funzione di chiusura laterale.

La sepoltura non conteneva alcuna traccia di corredo, non solo, ma all'infuori della terra di rogo — nerissima — non c'era assolutamente niente, neppure i consueti frustoli ossei combusti.

Tomba n. 70

Anche questa era formata da due soli embrici, ambedue con il bordo in rilievo rivolto verso l'interno. Come la precedente, risultava essere stata schiacciata dall'alto, a causa di una grossa pietra ancora presente nel suo interno. Due frammenti del coppo di copertura superiore giacevano rispettivamente: uno, aderente all'embrice rotto; l'altro, rovesciato, presso l'angolo opposto.

Oltre allo schiacciamento dall'alto già descritto, la sepoltura si rivelò anche « slittata » in direzione NW-SE, forse a causa della pressione del terreno circostante.

Alla base della tomba, com'era già stato osservato nella n. 69, furono rinvenuti alcuni grossi ciottoli, posti evidentemente per fermare le tegole di recinzione.

L'interno, come di consueto, era riempito di terra; l'*ustrinum*, in luogo di occupare il solo livello di base, si mostrò mescolato alla terra di riempimento fino al suo livello superiore.

Di quello che doveva essere stato il corredo tombale ci fu possibile recuperare soltanto pochi frammenti di un vasetto di ceramica fine, di color grigiastro — alcuni dei quali in connessione tra di loro — mescolati ai soliti resti di ossa combuste.

Tomba n. 71

Era posta ortogonalmente al muro, alla profondità di metri 1,10/1,20 dal piano di campagna, in un terreno, come il precedente, profondamente rimaneggiato. Gli embrici dello spiovente — di terracotta rossa — risultarono come al solito schiacciati dall'alto, ma stavolta ci fu possibile constatare la presenza anche dei due tegoloni laterali di chiusura. Tuttavia, come nella tomba precedente, l'*ustrinum* invadeva l'esterno della sepoltura, giungendo addirittura a lambire il culmine superiore dello spiovente.

Il basamento della tomba, nel punto di appoggio degli embrici inclinati, era formato da pietre accostate.

Esaminando accuratamente il terriccio nero dell'*ustrinum*, potemmo raccogliere, frammisti alle ossa combuste:

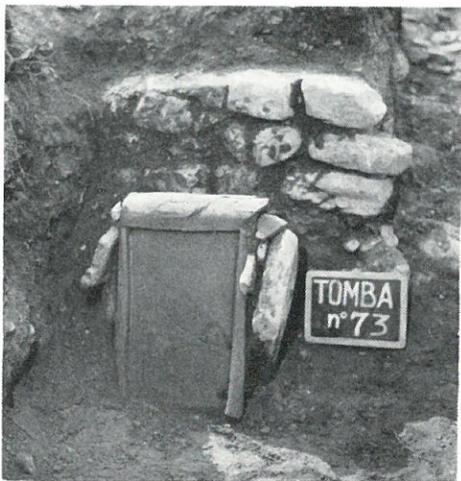
- 1) alcuni frammenti di vetro, probabilmente riferibili a uno stesso vasetto;
- 2) due monete di bronzo. Nella prima, del diametro di mm 27,5 e molto ossidata, si riusciva a vedere solo una testa volta a destra, mentre tutto il resto era illeggibile; la seconda, invece, — un asse del diametro di mm 26 — aveva al diritto la scritta DIVA/FAVS... (FAUSTINA madre? figlia? - II sec. d. C.) con una testa femminile a destra, e al rovescio una figura gradiente a sinistra, con il braccio destro alzato e la scritta S C.

Tomba n. 72

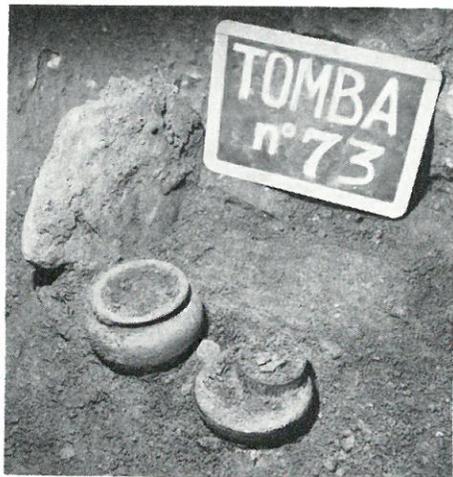
Anche questa era del tipo « cappuccina », e doveva, in origine, essere stata formata da due soli embrici; questi però avevano subito un forte schiacciamento dall'alto, al punto che non era più possibile riconoscerne l'esatta disposizione. In più, l'interno della tomba, regolarmente pieno di terra, non mostrava neppure il consueto livello nero di *ustrinum*: una sola leggerissima traccia di esso era visibile a uno dei lati della tomba, ma anche questa finì per esaurirsi quasi subito. Nulla che potesse riferirsi a un eventuale corredo, neppure i soliti frammenti di ceramica: si doveva quindi concludere che anche questa sepoltura era stata sconvolta come le precedenti, in seguito al già noto rimaneggiamento ⁸.

⁸ L'ipotesi che tutto questo settore del terreno fosse già stato sconvolto in passato, venne confermata anche da altri sporadici ritrovamenti, quali molti cocci dilavati, la parte superiore di una lucernetta fittile, un grosso pezzo di anforone ancora provvisto dell'attacco di un'ansa, e, da ultimo, una borchia di rame con il dischetto superiore mobile.

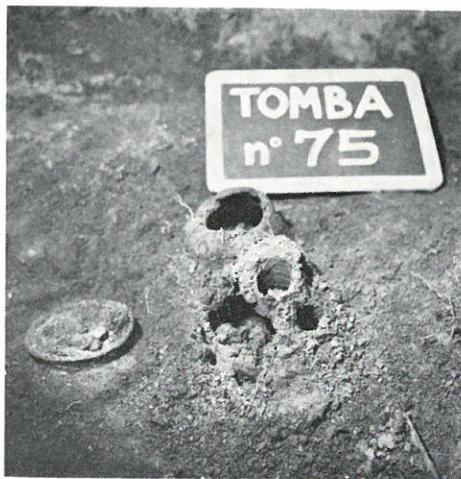
Oltre a questo, in un punto della trincea ci capitò di mettere allo scoperto una vasta buca di scarico, contenente i materiali più eterogenei — barattoli di latta, bottigliette di vetro, pezzi di filo di ferro, ecc. — che probabilmente era stata scavata in passato dai contadini per bonificare il terreno coltivabile.



La tomba n. 73 (esterno)



L'interno della tomba n. 73



Il corredo della tomba n. 75



Il complesso delle cappuccine
nn. 76 - 77 - 78

Tomba n. 73

Di tipo « cappuccina », fu la prima — finalmente! — che si presentò intatta, almeno esternamente. Era formata da due embrici a spiovente, e a ciascuno dei due lati aveva una pietra piatta posta a coltello, in funzione di chiusura. Presente il coppo di copertura superiore; inoltre vennero trovate alcune pietre poste a delimitazione della base.

Misure:

larghezza di base m 0,65;
altezza tomba m 0,65;
profondità dal piano di campagna (misurata dalla congiunzione superiore degli embrici) m 0,80.

L'interno della tomba era per circa due terzi della sua altezza riempito di terra, la quale però non aveva danneggiato per nulla il corredo.

Corredo:

- 1) ossuario di t. c. rossiccia, integro, contenente ossa combuste, Misure: altezza cm 15,6, diametro alla bocca cm 11,6, diametro max. cm 18, diametro di base cm 10,3 (Tav. I, n. 1);
- 2) piatto di vetro verde-azzurro, (diam. cm 17 - altezza mm 32) (Tav. VII, n. 1). In esso era contenuta una:
- 3) coppa di t. c. gialla (diam. cm 9,5 - altezza cm 5,6), con tracce di verniciatura rossa, di tecnica sud-gallica (Tav. I, fig. 2);
- 4) « sesterzio » di bronzo, diam. mm 37. Al diritto, scritta TI. CLAUDIVS. CAESAR. AVG. P. M. TR. P. IMP. PP. e testa laureata a destra; al rovescio, corona di alloro in giro, e nel campo, su quattro righe, la scritta: EX. S. C./P.P./OB. CIVES/SERVATOS (CLAUDIO I, 41-54 d. C.);
- 5) « asse » (?), diametro mm 29, peso g 10. Al diritto, scritta DIVVS/AVGVSTVS..., con testa radiata a sin.; al rovescio, a grandi lettere, la parola PROVIDENT e un tempio a porte chiuse, con ai lati le lettere S C (AUGUSTO, 27 a. C. - 14 d. C.);
- 6) « asse », diametro mm 27, peso grammi 11,2. Al diritto, scritta TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVST. IMP. VIII. e testa laureata a sinistra; al rovescio, la scritta: ...MAXIM... e S C in grandi lettere ai lati, campo illeggibile (TIBERIO, 14-37 d. C.);
- 7) lucernetta fittile « a volute », di t. c. giallino-chiara e impasto molto friabile, con beccuccio corto; sulla faccia superiore, disegno in rilievo

(antefissa?), sulla base una « A » in rilievo. Misure: lunghezza cm 8,7 - diametro cm 6,2. Restaurata (Tav. VIII, n. 1).

Le tre monete erano poste fra l'ossuario e il piatto di vetro.

Particolare degno di nota: nell'interno della tomba, non appena raccolto il corredo, affiorarono le pietre della massiciata di fondo, senza traccia alcuna di *ustrinum*: pensammo, quindi, che si potesse trattare di sepoltura terragna a incinerazione.

Tomba n. 74

Anche in questa nuova sepoltura — una « cappuccina » formata da quattro embrici, più i coppì superiori di congiunzione, mancante però delle chiusure laterali — notammo lo stesso fenomeno già riscontrato in precedenza: lo strato di *ustrinum*, in cui erano presenti vistosi pezzi di carbone, aderiva abbondantemente anche alle facce esterne degli embrici di copertura. Questi ultimi, uno dei quali era frantumato e parzialmente rientrante a causa della pressione del terreno, avevano i bordi in rilievo rivolti verso l'interno della tomba.

Durante il lavoro di isolamento esterno della sepoltura, furono raccolte in nuda terra tre monete. La prima — diametro mm 27 — aveva al diritto la scritta VESP... e una testa laureata a destra, mentre al rovescio era del tutto illeggibile; nella seconda — diametro identico — testa a destra, e illeggibile il resto; la terza — diametro mm 28 — aveva pure la testa a destra, ma la legenda era male decifrabile.

Misure della tomba:

lunghezza m 1,05;
larghezza alla base m 0,75 a un'estremità, m 0,55 all'estremità opposta;
altezza tomba m 0,55;
profondità piano di camp. m 0,75.

L'interno, per circa due terzi dell'altezza, era pieno di terra, dopo di che aveva inizio il terriccio nero e soffice dell'*ustrinum*.

Corredo:

- 1) tre frammenti di un vaso di t. c. bruna, con orlo arricciato;
- 2) chiodo di ferro;
- 3) lucernetta fittile, di t. c. rossa, a canale aperto, con bollo sulla base FORTIS (era posta capovolta nella tomba). Misure: lunghezza cm 10,5 - diametro cm 7 (Tav. IX, n. 1).

- 4) « asse » di bronzo, diametro mm 28. Al diritto, scritta CAESAR/AVG/F/DOMITIANVS... e testa giovanile laureata, a destra; al rovescio, leggenda illeggibile e figura in piedi a sinistra, con ai lati le lettere S C (DOMIZIANO, 81-96 d. C.);
- 5) sbarretta di ferro, con spigoli arrotondati, molto ossidata.

Tomba n. 75

Era posta in nuda terra, nello spazio compreso fra il lato SE di un lastrone piatto di pietra, affiorante dal terreno, e il tratto di muro perpendicolare a quello principale, messo in luce da poco⁹; non aveva alcuna traccia di recinzione, nè di pietre nè di embrici, e si trovava alla profondità di m 1,05 dal piano di campagna. L'unico dato che ci fece avvisati della sua presenza fu l'osservare il terriccio che fluitava verso l'interno di una cavità, che poco dopo doveva rivelarsi per lo spazio vuoto di un vaso.

Corredo: (letteralmente immerso nell'*ustrinum* per buona parte degli oggetti):

- 1) grosso vaso panciuto (ossuario?) messo capovolto e tutto frantumato; era tenuto insieme solo dal terriccio;
- 2) olpe di t. c. rossa, anch'essa completamente sfatta;
- 3) ossuario di t. c. color nocciola (altezza cm 14,7 - diametro alla bocca cm 11 - diametro max. cm 17) con orlo estroflesso, contenente le ossa combuste. Alcune « fiammate » grigiastre di colore occupavano la zona della bocca, dovute probabilmente a imperfetta cottura (Tav. I, n. 3). In mezzo alle ossa fu rinvenuto un:
- 4) balsamario tubolare di vetro verdino, alto cm 10 (Tav. VII, n. 8).

Levati questi oggetti, che erano parzialmente in vista, passammo a esaminare l'*ustrinum*, il quale restituì:

- 5) « asse » di bronzo (diametro mm 29 - peso g 10,5). Al diritto, la scritta GERMANICVS CAESAR TI AVG DIVI AVG N e testa nuda a destra; al rovescio, la scritta... CLAVDIVS/CAESAR... e nel campo, a grandi lettere, S C (GERMANICO, padre di Caligola, 15 a. C. - 19 d. C.);

⁹ Questo tratto di muro, ortogonale al principale, che al tempo della esplorazione delle prime tombe era visibile solo parzialmente, con l'avanzare dello scavo doveva poi rivelarsi come il lato NW di un recinto, il quale era da ascrivere alla parte più antica della necropoli. Per una più esatta visione di detto recinto si veda la planimetria allegata.

- 6) grosso chiodo di ferro, molto ossidato;
- 7) frammento isolato di vaso (parte del fondo);
- 8) altro chiodo di ferro, piegato;
- 9) medio bronzo (diametro mm 26). Al diritto, ... AVG/P/AVG ... e testa a sinistra; al rovescio, scritta illeggibile, e nel campo S C ai lati;
- 10) « pastiglia » piano-convessa di pasta vitrea bianca, diametro mm 16 (pedina per gioco?);
- 11) medio bronzo, diametro mm 26. Al diritto la leggenda era illeggibile ma si intravedeva una testa a sinistra; totalmente illeggibile anche il rovescio;
- 12) grosso chiodo di ferro, diritto;
- 13) altra pastiglia di pasta vitrea nero-azzurra, con iridescenze, analoga alla precedente (diametro mm 17);
- 14) molti residui di ferro, ossidatissimi;
- 15) vasetto di t. c. fine, depurata, « barbotine », decorato a linee ondulate e a fasci di puntini incisi. Misure: diametro cm 10 - altezza cm. 5 (Tav. I, n. 4);
- 16) altro oggetto di ferro, indefinibile;
- 17) lucernetta fittile, di t. c. gialla verniciata di rosso, « a volute », con canale chiuso. Sulla faccia superiore, in rilievo, una figura barbata, con scettro nella sinistra (Giove?); sulla base, due cerchiolini concentrici al centro, e di lato una grande « E » in rilievo. Misure: lunghezza cm 10,2 - diametro cm 7,6. Era contenuta nel vaso panciuto (Tav. VIII, n. 2);
- 18) sbarretta di ferro, indefinibile;
- 19) altri grossi chiodi di ferro, ossidati.

Completata l'esplorazione della tomba n. 75, e dato che avevamo dovuto intaccare necessariamente anche il tratto di muro precedentemente accennato, fu giocoforza proseguire con lo scavo in tale direzione: e facendo questo, apparvero, al di là del detto muro — dove si ergeva un vecchio olivo — le tracce di una sepoltura sconvolta, la quale doveva essere stata ribaltata già in epoca remota, forse al momento stesso di piantare l'albero. Non la rilevammo come numero — dato che non era neppure possibile individuarne le esatte misure — ma ne catalogammo il corredo:

- 1) medio bronzo, diametro mm 29, completamente ossidato e illeggibile;
- 2) fondello di anfora (o di grossa olpe);

- 3) fondello di altro vaso;
- 4) ardiglione di grossa fibula, di bronzo;
- 5) frammentini vari di bronzo, indefinibili;
- 6) altro ardiglione di fibula, pure di bronzo;
- 7) frammenti diversi di ceramica, appartenenti a vasetti di corredo;
- 8) grosso frammento di ossuario, di t.c. grigio-nerastra, con orlo estroflesso; presentava frattura antica.

A questo punto, il lavoro proseguì nei pressi del lastrone individuato in prossimità della tomba precedente. Proprio in questa zona, apparvero due nuove « cappuccine » — che dovevano diventare la 76 e la 77 —: una di esse era posta a ridosso del muro del recinto piccolo, l'altra quasi appoggiata al citato lastrone.

Durante la fase di isolamento di queste nuove sepolture, aderente all'embrice spiovente della tomba n. 76 uscì dal terreno un « dupondio » di bronzo, di 26 millimetri di diametro. Al diritto, esso mostrava la scritta... ANO AVG GER DAC P... e una testa radiata a destra; al rovescio, una figura stante a sinistra, con leggenda illeggibile (TRAIANO, 97-117 d. C.).

Poco più avanti, verso lo spigolo S di quella che doveva diventare la tomba n. 77, affiorò una macchia di *ustrinum*: probabilmente, in questo punto, era esistita in antico un'altra sepoltura, poi ribaltata. Riuscimmo a individuare, di essa, solo un embrice superstite, mentre dal nero dell'*ustrinum* ci fu possibile recuperare un bottone (?) di rame, con la testa ossidata per presenza di ferro aderente. Insieme con questo oggetto, venne raccolto anche un chiodo di ferro ricurvo.

Tomba n. 76

Formata da quattro embrici a spiovente, più i due di chiusura laterale; questi ultimi erano messi in piedi per il lato più lungo, con i bordi rilevati volti all'esterno. Presenti i coppi di congiunzione superiore, ma rotti; un pezzo di essi era scivolato alla base di uno degli embrici laterali.

Misure:

- lunghezza m 1,05;
- larghezza di base m 0,70;
- altezza m 0,50;
- profondità dal piano di camp. m 0,75.

Corredo:

- 1) chiodo di ferro;
- 2) chiodo (?) di bronzo o rame.

Nella tomba venne rinvenuto lo strato consueto di *ustrinum*, con i resti delle ossa combuste.

Tomba n. 77

Formata dai soliti quattro embrici a spiovente, con i due di chiusura laterale, messi come nella precedente; presenti i coppi di congiunzione superiore e anche quelli laterali.

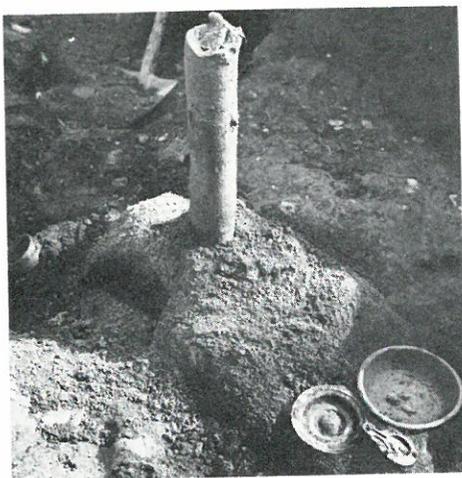
A differenza delle precedenti sepolture, in questa i quattro embrici inclinati erano a ridosso di un tubo di cotto — un segmento di tubazione per acquedotto — infisso verticalmente nell'ustrinum¹⁰.

Le misure della tomba erano, suppergiù, quelle solite.

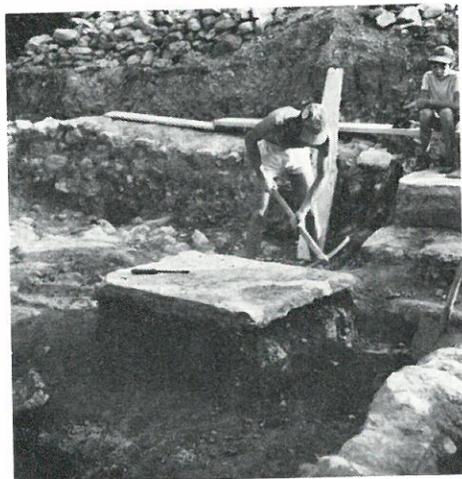
Corredo:

- 1) piccolo dado di bronzo, di forma cubica, con lo spigolo di mm 8, muto su tutte sei le facce;
- 2) ago di osso (?), lungo cm 5;
- 3) difesa di cinghiale o di porco;
- 4) piattino di vetro bianco, con tesa, incrinatissimo ma completo. Diametro cm 13,5 (Tav. VII, n. 2);
- 5) lucernetta fittile, di t. c. rossa, a canale aperto. Sulla faccia superiore, un busto femminile in rilievo (?), sulla base bollo VETTI. Lunghezza cm 10,2 - diametro cm 7 (Tav. IX, n. 3);
- 6) collo isolato di olpe;
- 7) poculo di t. c. bruna, ansato, di tipologia solita. Misure: diam. max. cm 8,7 - altezza cm 6 (Tav. I, n. 5);
- 8) ciotola di t. c. rosso-arancione, a base piatta, con pareti leggermente convesse, molto dilavata. Misure: diam. cm 18,9 - alt. cm 5 (Tav. I, n. 6);

¹⁰ La presenza di questo «tubo» — caratteristica che si ripeterà poi anche nella tomba n. 82 — è spiegabile con l'usanza, comune presso i Romani, di infilare attraverso di esso le offerte, o di versare l'acqua lustrale, in onore del defunto. Infatti, nella tomba n. 82, come diremo più avanti, avemmo modo di raccogliere alcune monete che si trovavano esattamente alla base del tubo e sovrapposte l'una sull'altra.



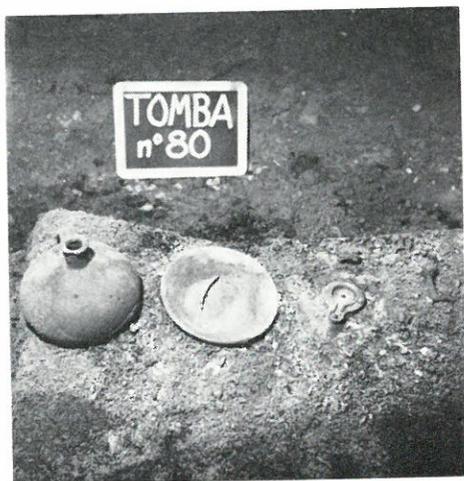
L'interno della tomba n. 77



L'esterno della tomba n. 79



La tomba n. 79 (interno)



L'interno della tomba n. 80

- 9) dado di bronzo, diametro mm 9, con due cerchiolini puntati su ognuna delle facce;
- 10) molti frammenti di una patera di terracotta, di ceramica sud-gallica;
- 11) due medi bronzi completamente illeggibili. Il primo aveva testa a destra (?) e il diametro di mm 28; il secondo, il diametro di mm 25.

Tomba n. 78

Stessa forma delle precedenti e stesso numero di embrici. Identiche le misure.

L'interno conteneva, misti all'*ustrinum* e alle solite ossa combuste, solo alcuni chiodi di ferro.

Dopo l'esplorazione di queste due ultime tombe, si rese necessario non differire ulteriormente l'indagine del famoso lastrone piatto, posto orizzontalmente nel terreno, che era apparso in precedenza; lo scavo, infatti, lo aveva ormai quasi completamente isolato, per modo che esso veniva ora a rappresentare, oltretutto, un intralcio al proseguimento dei lavori.

Decidemmo perciò di completarne la messa in luce, anche per capire se esso facesse parte o meno di un più ampio complesso.

Durante queste operazioni, apparve — alla profondità di m 1,30 dal piano di campagna e in nuda terra — un coltello di ferro lungo 27 centimetri, provvisto di còdolo, nel quale erano ancora infissi due chiodi ribattuti (Tav. X, n. 1).

Una volta ultimato lo scavo attorno al lastrone, e constatato che si trattava di una cosa a sè stante, senza riferimento ad altre costruzioni, ne rilevammo le misure, che erano le seguenti: lunghezza m 1,20; larghezza m 0,95; spessore m 0,10.

Il lastrone appariva molto bene sbozzato e squadrato, con le due facce martellate in modo abbastanza uniforme, e si trovava di 50 centimetri più in alto dal normale piano di calpestio delle tombe. Nessuna traccia nè di muro nè di malta al di sotto di esso: soltanto un terrapieno uniforme, sopra il quale la pietra era stata appoggiata.

Saggiammo, allora, — manualmente — il terrapieno stesso al di sotto della lastra, e dovemmo accorgerci che c'era uno spazio vuoto: eravamo quindi di fronte a una tomba terragna di nuovo tipo: una semplice buca destinata ad

accogliere il defunto e il corredo, alla quale il lastrone calcareo¹¹ serviva da copertura. Catalogammo così il nuovo complesso come:

Tomba n. 79

Levata la pietra, apparve lo strato sottostante: esso mostrava al centro un'accentuata depressione, ed era per tutta la sua estensione ricoperto da un sottile velo calcareo biancastro, dal quale l'unica cosa che si vedeva sporgere era il beccuccio rosso — alquanto abraso — di un'olpe di terracotta.

L'area dell'*ustrinum* misurava approssimativamente cm 90 x cm 45.

Corredo:

- 1) olpe di t. c. rossa, « a trottola », monoansata (aveva il beccuccio molto abraso dall'infiltrazione idrica). Misure: altezza cm 15 - diametro base cm 9 - diametro max. cm 14,7 (Tav. I, n. 7);
- 2) poculo di t. c. brunastra, monoansato, di tipologia solita. Altezza cm 8,2 - diam. max. cm 11 (Tav. I, n. 8);
- 3) lucernetta fittile di t. c. giallo-ocra, verniciata di bruno, tipo « a volute », con canale chiuso. Sulla faccia superiore, molto concava, un uccello in rilievo con testa rivolta a destra (airone?) e il foro di alimentazione spostato; sulla base, due cerchiolini concentrici, con a lato una grande « D » in rilievo. Misure: lunghezza cm 8,5 - diametro cm 6 (Tav. VIII, n. 3);
- 4) anello, o pendaglio, di ambra color miele, rotto in due pezzi, incrinatissimo per azione del fuoco. Per metà della sua circonferenza, esso era più grosso, e andava progressivamente rastremandosi in quella opposta. Nel punto di maggiore spessore, presentava una figurina in rilievo (scoiattolo, o altro animale in atto di slanciarsi) e un forellino passante. Misure: diametro esterno mm 41 - diametro interno mm 8 (Tav. VI, n. 9);
- 5) pendaglino d'argento, a forma di semi-luna, rotto in due frammenti, con astina pure d'argento articolata con lo stesso. Misure pendaglino mm 29 x 25; lunghezza astina mm 25 (Tav. VI, n. 2);
- 6) poculo di vetro, molto opaco, con orlo estroflesso, decorato con quat-

¹¹ Si trattava di « rosso ammonitico » di provenienza veronese; tanto è vero che su una delle facce erano visibili numerose impronte negative di ammoniti.

tro profonde depressioni disposte simmetricamente sul corpo. Misure: altezza cm 7 - diametro max. cm 7 (Tav. VII, n. 7);

- 7) poculo di t. c. bruna, analogo al precedente n. 2. Altezza cm 6,2 (Tav. I, n. 9);
- 8) frammento di piatto, di t. c. brunastra;
- 9) « asse » di bronzo, diametro mm 26. Al diritto, IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS III PP e testa laureata a destra; al rovescio, leggenda illeggibile: vi si notava soltanto una figura stante, fra S e (C). (NERVA, 96-98 d. C.).
- 10) astina di ferro, ossidata, indefinibile.

Esaurito l'esame della tomba e asportatone il terriccio, ci rendemmo conto che la sua base interna, almeno su due lati — quello lungo, verso il muro principale, e uno dei due corti — presentava una recinzione intenzionale di ciottoli. Assenti, invece (o quasi), i resti ossei combusti, di cui trovammo solo pochi frammenti; abbondantissimo, al contrario, il nero misto a ceneri, quasi si trattasse di tomba a incinerazione.

L'allargamento operato nel terrapieno allo scopo di isolare la tomba n. 79, portò all'individuazione di una nuova sepoltura, posta parallelamente al muro principale, nei pressi della zona di ritrovamento del coltello di ferro già descritto.

Sul lato esterno di essa, quasi a ridosso degli embrici inclinati, vennero raccolte due monete di bronzo. Il diritto della prima — la quale aveva il diametro di mm 16 — mostrava solo la testa volta a destra, mentre tutto il resto era illeggibile, come illeggibile era il suo rovescio (si intravedeva unicamente una figura stante); la seconda moneta, un medio bronzo rotto in due frammenti e ossidatissimo, non era per niente classificabile¹².

Tomba n. 80

Di tipo « cappuccina », con quattro embrici inclinati, più quello verticale a una estremità; assente quello opposto. Sullo spiovente SW c'era il coppo di congiunzione mediano; su quello di fronte, in luogo del coppo, un altro embrice posto rovesciato.

¹² In questa zona riprendemmo a incontrare terreno profondamente rimaneggiato: oltre a molte pietre, ci capitò di trovare persino un isolatore di porcellana per condutture elettriche! Ci stupì grandemente, perciò, che le tombe di questo settore — la n. 80, la n. 81 e soprattutto la n. 82 — potessero essersi conservate perfettamente integre!

Misure:

- lunghezza m 1,05;
- larghezza base m 0,75;
- altezza m 0,45;
- profondità dal piano di campagna m 0,75.

Corredo (visibile al momento dell'apertura della tomba):

- 1) olpe di t. c. rossa, monoansata, « a trottole », integra. Misure: altezza cm 16 - diametro di base cm 6,9 - diametro max. cm 19,3 (Tav. II, n. 10);
- 2) lucernetta fittile di t. c. rossa, a canale aperto. Sulla base, bollo FELIX. Misure: lunghezza cm 10,7 - diametro cm 7,4 (Tav. IX, n. 4);
- 3) patera di t. c. sud-gallica, di forma tronco-conica, con piedino. Apografo graffito sul fondo esterno. Vernice rossa metallizzata. Misure: diametro cm 20,2 - altezza cm 3,6 (Tav. I, n. 11);
- 4) frammento di fibula di bronzo;
- 5) due grossi chiodi di ferro, piegati ad angolo retto.

Durante la fase di scoprimento della tomba successiva — la n. 81 — vennero alla luce due monete di bronzo. La prima era un sesterzio con il diametro di mm 33, aveva al diritto la scritta IMP CAES TRAIANVS HADRIANVS AVG e una testa laureata a destra; al rovescio, la scritta PONT... con una figura stante, paludata, a sinistra, reggente nella mano destra un ramoscello (?), e ai lati le lettere S C (ADRIANO, 117-138 d. C.); la seconda era un piccolo bronzo del Basso Impero, del diametro di mm 19, completamente illeggibile.

Tomba n. 81

Di tipo « cappuccina », con quattro embrici a spiovente, più i due di chiusura laterale e i coppi di congiunzione.

Misure:

- lunghezza m 1,03;
- larghezza media di base m 0,70;
- altezza m 0,45;
- profondità dal piano di campagna m 1,10.

Corredo:

- 1) molla di fibula di bronzo « a balestra » (era posta all'estremità E della tomba);

- 2) medio bronzo, diametro mm 28, totalmente illeggibile su ambedue le facce a causa dell'intensa ossidazione;
- 3) due sbarrette di ferro, con una delle estremità foggiate a « T » e quella opposta provvista di foro passante quadrangolare. Lunghezza cm 10 (Tav. X, n. 2);
- 4) oggetto di ferro di forma indefinibile;
- 5) sbarretta di ferro;
- 6) frammento di vaso (parte dell'orlo);
- 7) molte scorie di ferro, profondamente alterate dall'ossidazione.

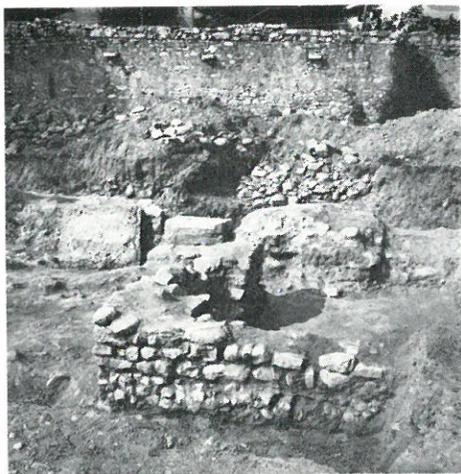
A ridosso di questa tomba, constatammo l'esistenza di un vero ammasso di pietre e di tegole rotte, oltre che di un tratto di muro formato da pietre legate con malta; quest'ultimo era in linea con una specie di « resega » posta all'estremità del muro principale, in direzione NW.

Durante questo lavoro, venne raccolto un frammento di lucernetta tombale di t. c. rossa, con parte di una figura in rilievo.

Decidemmo, tuttavia, di sospendere temporaneamente lo scavo in questa zona, che appariva sistematicamente rimaneggiata, e di riprenderlo al lato opposto, in direzione SE: e al tempo stesso di proseguire l'isolamento dei muri del recinto¹³. Ultimato questo lavoro, fu possibile avere la visione completa del recinto medesimo: esso misurava metri 5,80 x metri 5,60, con uno spessore medio dei muretti di metri 0,50/0,60. Lungo il suo lato N, esso presentava una breccia di circa 80 centimetri di larghezza, anche questa imputabile sicuramente allo scasso eseguito in passato per collocarvi l'olivo.

In questa nuova zona, a un metro di profondità e in nuda terra, raccogliemmo in uno stesso punto quattro monete (medi bronzi). Di esse, solo una — diametro mm 89 — era parzialmente decifrabile: al diritto, che fra l'altro risultava molto scentrato, aveva la scritta ANTONINVS/AVG... e una testa a destra, barbata e laureata; e al rovescio era completamente illeggibile (ANTONINO PIO? 138-161 d. C. — CARACALLA? 211-217 d. C.); delle altre tre — rispettivamente del diametro di 26, 26 e 25 millimetri — due avevano la testa a destra e il resto illeggibile, e la terza era illeggibile in maniera assoluta.

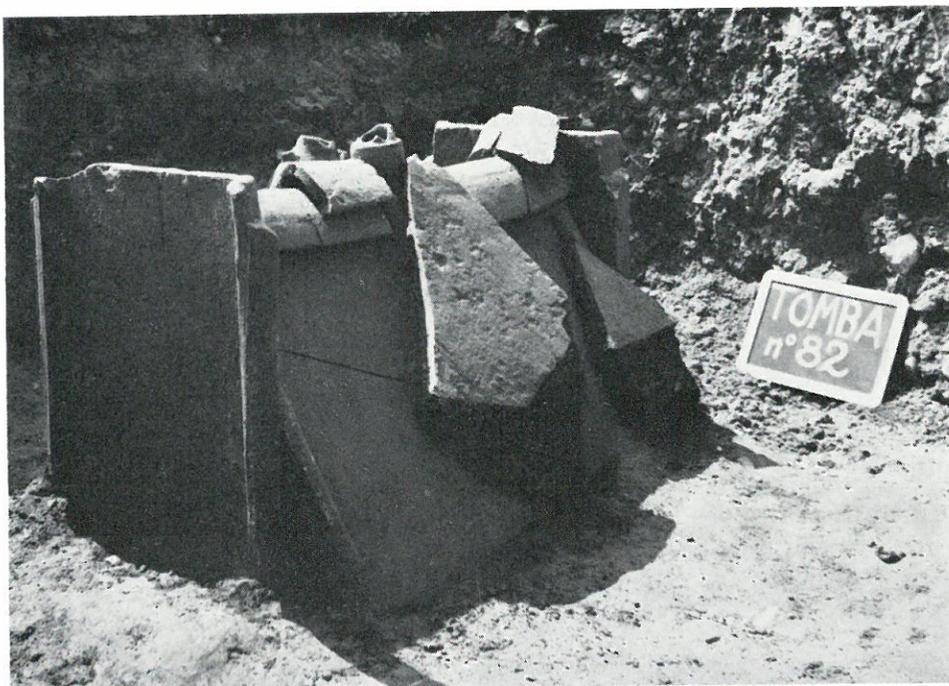
¹³ E a questo punto, sebbene a malincuore, dovemmo anche prendere la decisione di abbattere l'olivo — che insisteva appunto sul tratto S del muretto del recinto — in quanto la sua presenza ostacolava irrimediabilmente l'avanzamento del lavoro.



Veduta del recinto



L'anfora e il bacile
esterni alla tomba n. 82



L'esterno della tomba n. 82

Tomba n. 82

« Cappuccina » formata da quattro embrici a spiovente, più i due laterali di chiusura, posti verticali. Presenti i coppì di copertura superiore. Lungo uno degli spioventi laterali, quello di NE, in luogo del coppo vi erano pezzi di embrice posti al rovescio.

Misure esterne solite.

Anche questa sepoltura aveva le stesse caratteristiche riscontrate nella n. 77: gli embrici spioventi, cioè, si appoggiavano superiormente a un segmento di tubazione di cotto, piantato in posizione centrale nello strato di *ustrinum*.

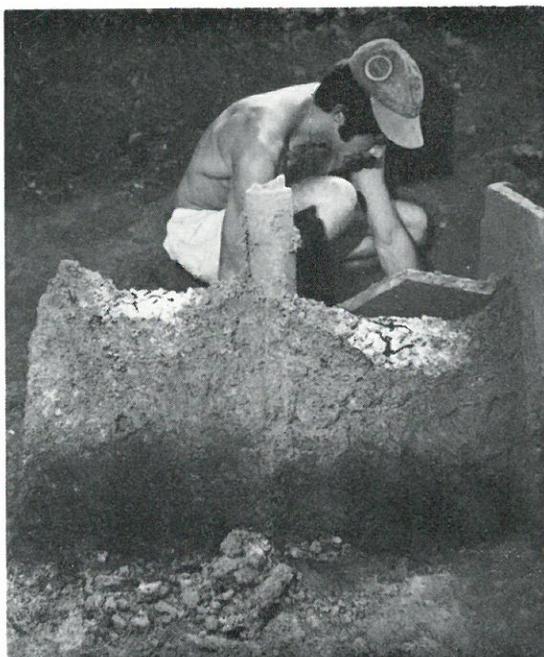
Sullo spigolo W della tomba, in nuda terra, isolammo — al medesimo livello di base di quest'ultima — un anforone di t. c. giallo-ocra, alto cm 54 e avente rispettivamente, alla bocca e al corpo, i diametri di cm 6 e di cm 26: esso era di forma ovoide, mancava di anse (di esse vi erano solo gli attacchi), si presentava tutto incrinato — anche perchè, internamente, era vuoto dalla terra — e poggiava con la propria base su una pietra piatta, quadrata, di calcare bianco (misure cm 11 x cm 14 e spessore di cm 2,5), la quale, a sua volta, era immersa nell'*ustrinum* esterno della tomba. Accanto all'anforone, era posto un bacile di t. c. rossa, anch'esso molto incrinato, avente un diametro massimo di cm 38.

Una volta levati gli embrici di copertura, la tomba si presentò completamente piena di terra; questa però mostrava, come si può rilevare dalla fotografia, due strati ben distinti, di altezza quasi uguale: quello più alto, formato da terriccio fluitato successivamente, e l'inferiore, nerissimo, costituito dall'*ustrinum*. Fu appunto in considerazione di questo livello nero — eccezionalmente consistente — che il lavoro di svuotamento della tomba venne eseguito con la maggior cautela possibile: e fu una vera fortuna, perchè alla fine potemmo avere la soddisfazione di mettere in luce tutto il ricco corredo senza che esso venisse spostato d'un solo millimetro, e, ciò che più conta, senza arrecarvi il benchè minimo danno!

Corredo:

- 1) coppa di vetro bianco-verdino, integra, con due prese seghettate orizzontali applicate, disposte sul bordo, simmetricamente sullo stesso asse. Misure: diametro cm 19 - altezza cm 2,4 (Tav. VII, n. 3);
- 2) balsamario a lungo collo¹⁴, con ventre conico, di vetro verdino tra-

¹⁴ Per la classificazione degli oggetti di vetro ho seguito la nomenclatura adottata da M. C. Calvi per i vetri di Aquileia.



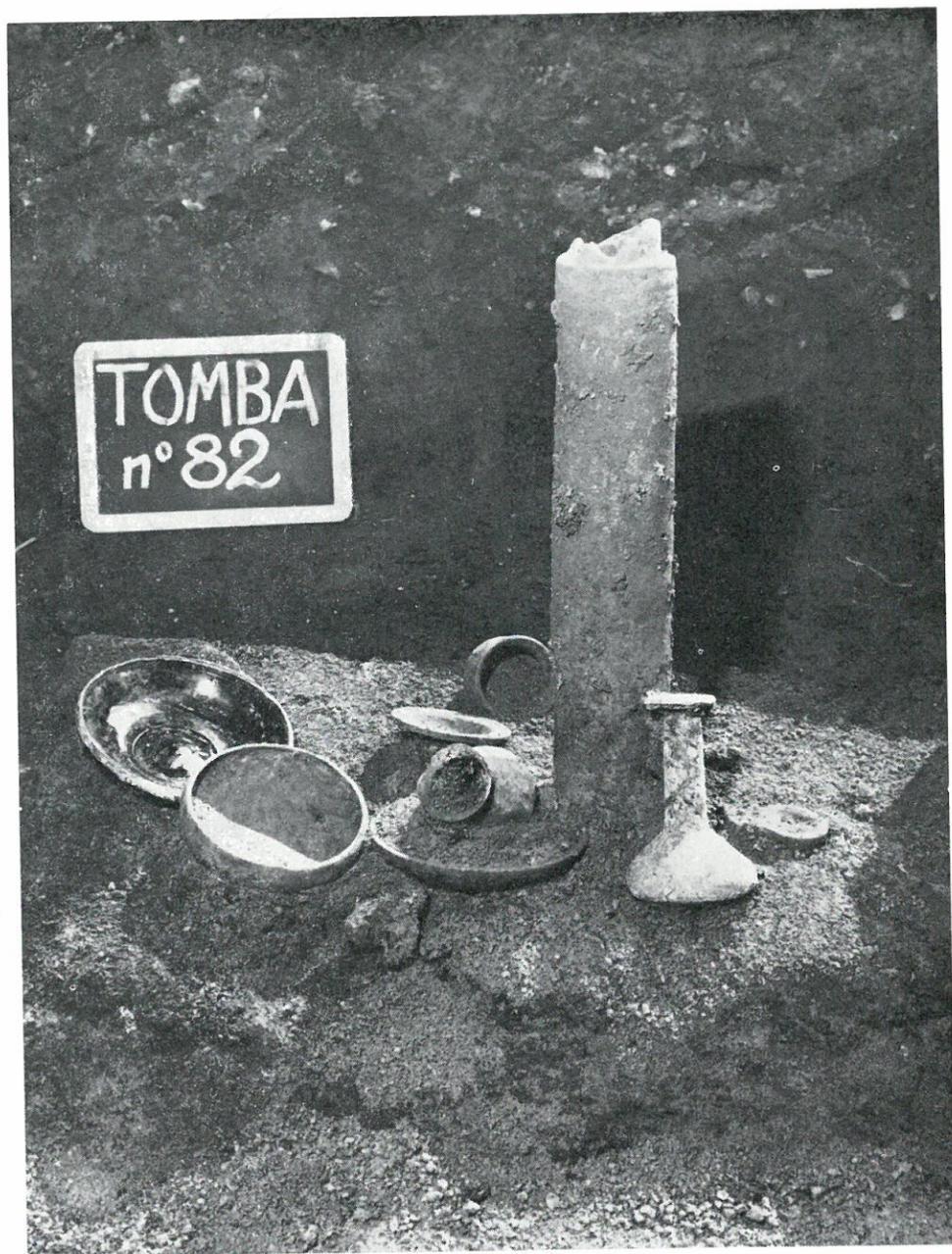
L'interno della tomba n. 82, dopo l'asportazione degli embrici di copertura: notare lo spessore del terriccio di riempimento

- sparente. Misure: altezza cm 14 - diam. base cm 10,8 - lungh. collo cm 10,6 (Tav. VII, n. 5);
- 3) bicchiere di vetro bianco-latteo, con orlo estroflesso, carenatura molto bassa e piedino espanso; molto incrinato per contatto del fuoco. Misure: altezza cm 10,8 - diam. alla carena cm 9 (Tav. VII, n. 10);
 - 4) ciotola di t. c. gialla con tracce di verniciatura rossa, orlo liscio e breve piedino; internamente, due cerchi incisi, concentrici. Ceramica sud-gallica. Misure: diametro cm 17,4 - altezza cm 3,6 (Tav. I, n. 12);
 - 5) piattino a tesa, di t. c. giallo-arancione verniciata di rosso, ceramica nord-italica. Sulla tesa, simmetricamente disposti, due grappoli di uva e due tralci. Diametro cm 10,7 - altezza cm 3,2 (Tav. II, n. 13);
 - 6) poculo senz'ansa di t. c. bruna, di tipologia solita. Misure: diametro bocca cm 8; altezza cm 4 (Tav. II, n. 14);

- 7) coppa di t. c. gialla, verniciata di rosso-arancione, con orlo rientrante e piedino; sul corpo, tre cordonature poco rilevate, e internamente, quasi sul fondo, un motivo a base di intaccature contigue distribuite su una fascia larga sette millimetri. Misure: diametro cm 13,8 - altezza cm 6,5. Intgra (Tav. II, n. 15);
- 8) due medi bronzi. Il primo (diametro mm 28) era ridotto a un semplice disco di metallo ossidato, completamente illeggibile; il secondo (mm 25) lasciava intravedere, al diritto, parte della testa volta a destra, ma per il resto era illeggibile come il precedente;
- 9) coltello di ferro a lama serpeggiante triangolare, e còdolo con l'estremità ripiegata a uncino aperto; alla base della lama recava, aderente, un collarino chiuso. Misure: lunghezza della lama cm 12,6; lunghezza del còdolo cm 7,6; diametro del collarino cm 3 (Tav. X, n. 6);
- 10) lucernetta fittile di t. c. rossa verniciata, del tipo « a volute », a canale chiuso; sulla faccia superiore, un busto femminile (?) volto a sinistra. Misure: lunghezza cm 8,8 - diam. cm 6,3 (Tav. VIII, n. 4);
- 11) fibula di bronzo, a tenaglia, molto corrosa;
- 12) anellino di ferro (?), quasi irriconoscibile;
- 13) anello di bronzo, a larga lamina, col diametro di mm 21;
- 14) giavelotto di ferro, con attacco « a cannone », e cuspidi piramidale, lungo cm 14,8 (Tav. X, n. 3);
- 15) molti frammenti ossidati di ferro, fra cui alcune sbarrette con foro apicale quadrangolare, e chiodi: parecchi di questi erano quasi privi di ossidazione, come se fossero costituiti da lega acciaiosa.

N.B - I materiali di cui ai nn. 14 e 15 erano immersi nello strato nero posto sotto il bacile, esterno alla tomba.

Dopo questa sepoltura, rivelatasi finora come la più ricca dell'intera necropoli e la meglio conservata, lo scavo proseguì verso W: e qui apparve quasi subito una nuova tomba (sarà la n. 83). Lavorando al suo isolamento, emersero dal terreno due monete, probabilmente riferibili a quest'ultima. La prima moneta — un « asse » del diametro di mm 25 — aveva al diritto la scritta FAVSTINA... e un busto paludato a destra; il rovescio mostrava una figura femminile pure paludata, in piedi, a sinistra, con la mano sinistra poggiata su uno scudo e nella destra una statuetta (?), la scritta illeggibile e le lettere S C nel campo (FAUSTINA madre? m. 141 d. C. - FAUSTINA figlia? m. 175 d. C.). La seconda moneta era un piccolo bronzo con il diametro di mm 8, probabilmente del IV secolo d. C., totalmente illeggibile.



L'interno della tomba n. 82, con il corredo ancora in sito,
dopo levato il terriccio di riempimento

Tomba n. 83

Formata dai soliti quattro embrici a spiovente, più i due verticali di chiusura laterale. Presenti due coppi di congiunzione superiore, sovrapposti, e un coppo di chiusura anche su ambedue le facce spioventi. Attraverso gli interstizi degli embrici, fu possibile vedere il solito straterello bianco ricoprente il livello interno dell'*ustrinum*: la tomba, quindi, era quasi totalmente vuota dal terriccio.

Misure:

- lunghezza m 1,05;
- larghezza di base m 0,70;
- altezza m 0,57;
- profondità dal piano di campagna m 1,10.

Corredo:

- 1) lucernetta fittile a disco, di t. c. rossa, a canale aperto, con beccuccio cortissimo. Sulla base, bollo in rilievo IEGIDI in un campo contornato da due cordoni concentrici. Misure: diam. cm 6,2 - lungh. beccuccio mm 15 (Tav. IX, n. 6);
- 2) patera di t. c. gialla verniciata di rosso, sud-gallica, di forma tronco-conica, con piedino; « *planta pedis* » I. T. V (?) in un campo circoscritto da due cerchi incisi concentrici; sulla superficie esterna, un segno grafito a forma di « W ». Misure: diametro cm 20 - altezza cm 4,7 (Tav. II, n. 17). Sotto di essa si trovava una moneta;
- 3) due medi bronzi. Il primo, del diametro di mm 27, lasciava vedere solamente, al diritto, una testa a destra (?), ma il resto delle due facce era illeggibile; del secondo (diametro mm 28), l'unica cosa che si riusciva a scorgere era una testa a destra, ma il rimanente era illeggibile;
- 4) alcuni residui ferrosi, molto ossidati.

Tomba n. 84

Fu la prima sepoltura a inumazione, rinvenuta durante la campagna 1972, che avesse inumato e corredo ancora in sito.

Aveva muretti perimetrali formati da pietre (trovanti) legate con malta e, in alcuni punti, con coccio pesto; la copertura era costituita da lastre di arenaria rossa, accostate. Frammiste a queste, vennero individuate anche due lastre squa-

drate di arenaria grigia, tenera, che recavano sui bordi le tracce dello strumento usato per lavorarle ¹⁵.

Misure:

lunghezza esterna m 2,40;
larghezza m 1,20 al lato di testa e m 1,00 ai piedi;
profondità dal piano di campagna m 0,80;
orientamento della tomba: testa rivolta a E.

Durante l'opera di isolamento e di ripulitura, furono rinvenuti — in mezzo al terriccio esistente fra le pietre della copertura — due piccoli bronzi. Nel primo, del diametro di mm 15, ma mancante di circa un terzo della sua superficie, v'era al diritto un busto a sinistra, con scritta illeggibile, e al rovescio una figura stante, con asta, e un prigioniero ai suoi piedi (?); nel secondo, diametro mm 14, si vedeva al diritto una testa a sinistra, con scritta illeggibile, e al rovescio una figura gradiente a sinistra. Le due monete erano da attribuire, con sufficiente approssimazione, al Basso Impero (IV secolo d. C.).

Tolte le lastre di copertura della tomba, iniziammo l'esplorazione del suo interno, che era regolarmente pieno di terra. Lungo i lati lunghi, vennero alla luce, nella parte di testa, due nicchiette ricavate nello spessore dei muretti, costituite da pietre piatte poste a coltello: esse erano in posizione asimmetrica rispetto all'asse della sepoltura, e, rispettivamente, avevano le seguenti misure: cm 33 x cm 30 x cm 37, con una profondità di 30 centimetri, quella a destra dell'inumato; e cm 30 x cm 35 x cm 36, con una profondità di cm 15, quella opposta. Nella nicchia a sinistra dell'inumato era posta una ciotola di t. c. brunastrea, di impasto molto granuloso, con base piatta, la quale conteneva un poculo con carenatura bassa, biansato (una delle anse era però mancante), e vicino a questo una lucernetta fittile di t. c. rossa, piriforme, capovolta sotto la ciotola; nella nicchia di destra, invece, era contenuta una ciotoletta di t. c. rossastra, pure a base piatta, di impasto molto fine e con larga tesa. Una seconda lucernetta, più piccola della precedente ma di forma identica, venne trovata anche in questa nicchietta, però in posizione diritta.

La caratteristica che subito ci colpì fu che la tomba doveva essere stata impiegata due volte. Infatti, alla sinistra del cranio dello scheletro disteso, apparve un secondo cranio, rivolto in senso contrario, il quale, a sua volta, aveva vicino due ossa lunghe incomplete (femori?), il tutto a ridosso del muretto perimetrale: quasi che l'inumato precedente fosse stato spostato per far posto a un secondo.

¹⁵ Arenaria di questo tipo si trova nella zona del cimitero di Salò, in una cava di sabbia, lungo una stradina che sale verso la montagna.

Proprio a lato della bocca dell'inumato disteso, venne rinvenuto un poculo monoansato di terracotta bruna: probabilmente, esso era scivolato in questo punto dalla nicchia superiore.

Mezzo guscio d'uovo — meravigliosamente conservato in virtù di un leggero velo calcareo che lo rivestiva! — fu trovato nei pressi della spalla dello scheletro.

Una fibbia di bronzo per cintura fu invece raccolta all'altezza del bacino dell'individuo ridotto contro il muretto: essa aveva la circonferenza decorata con cerchiolini puntati, incisi. Insieme con la fibbia, fu rinvenuta anche una lamina di bronzo ripiegata, recante traccia di due borchie ribattute: era da ascrivere probabilmente alla cintura medesima. Nel punto di ritrovamento di questi ultimi due oggetti, le ossa dello scheletro mostravano un'intensa colorazione verde, dovuta al contatto con il metallo.

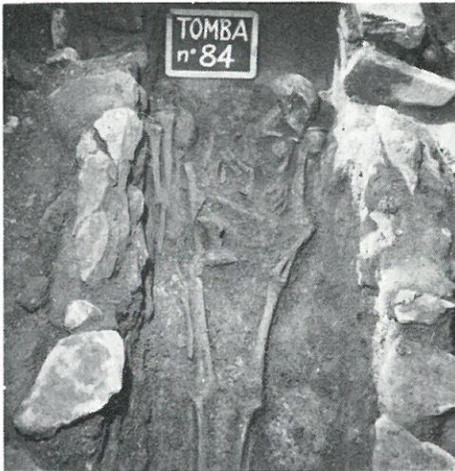
Da ultimo, al di sotto delle ossa di questo stesso scheletro — e circa a metà tomba — fu recuperato un bellissimo bracciale di bronzo con le estremità lavorate a testa di serpente.

Il fondo interno della tomba era pavimentato con lastre di calcare e di arenaria, alternate qua e là da spezzoni di scaglia rossa; tre pietre piatte di calcare bianco erano poste sotto la testa dello scheletro principale.

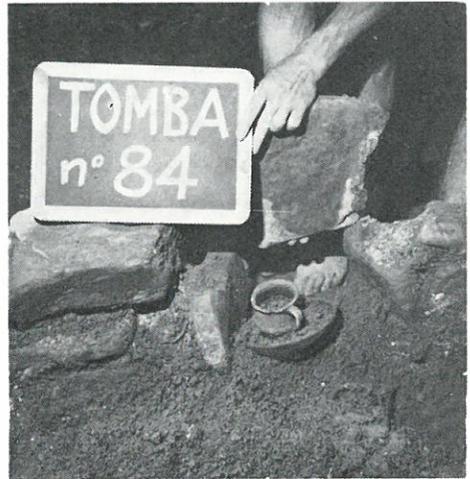
La profondità interna della tomba era di m 0,45 alla testa, m 0,50 a metà e m 0,52 ai piedi. Lo scheletro principale disteso misurava metri 1,70 di lunghezza.

Riassunto del corredo:

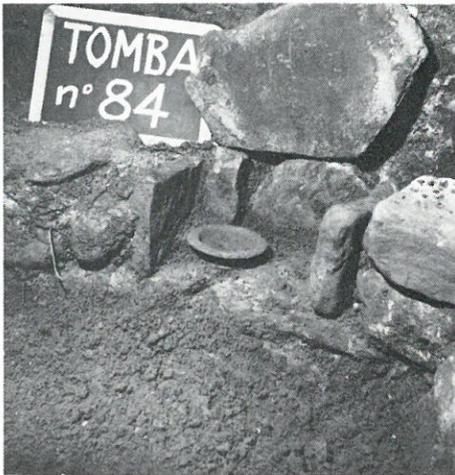
- 1) ciotola di t. c. brunastra, granulosa, con orlo diritto. Misure: diametro alla bocca cm 17 - altezza cm 5 - diametro base cm 10,5 (era posta nella nicchia sinistra) (Tav. II, n. 18);
- 2) poculo di t. c. marrone, carenato, con due anse, di cui una mancante. Misure: altezza cm 8,2 - diam. bocca cm 7 (era contenuto nella ciotola n. 1) (Tav. II, n. 19);
- 3) lucernetta di t. c. rossa, piriforme, a canale aperto. Lunghezza cm 9 - diametro cm 5,6 (era posta sotto la ciotola) (Tav. IX, n. 8);
- 4) ciotoletta di t. c. color nocciola, finemente depurata, con larga tesa ribassata. Misure: diametro cm 13 - altezza cm 3,7. Sulla parete esterna, graffito, un segno a forma di « croce di S. Andrea » (Tav. II, n. 20);
- 5) altra lucernetta fittile, analoga al n. 3, di t. c. rossa, con canale aperto. Lunghezza cm 7,4 - diam. cm 4,7 (Tav. IX, n. 7);



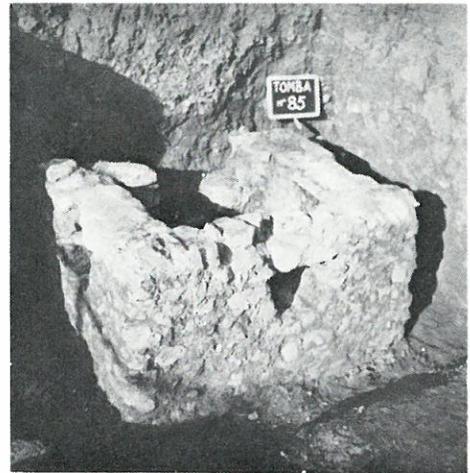
L'interno della tomba a inumazione n. 84:
notare i due scheletri affiancati



Tomba n. 84: la nicchia
a sinistra dell'inumato



Tomba n. 84: la nicchia di destra



La tomba a pozzetto n. 85

- 6) poculo di t. c. bruno-rossiccia, monoansato. Altezza cm 8 - diam. bocca cm 8,3 (era posto sotto la bocca dello scheletro disteso);
- 7) guscio d'uovo, in quattro frammenti;
- 8) fibbia di bronzo per cintura (era posta all'altezza del bacino dello scheletro ridotto contro il muretto). Misure: lungh. cm 5,5 - largh. cm 4,6 (Tav. V, n. 3);
- 9) lamina ripiegata, di bronzo, riferibile forse alla cintura. Misure: cm 4,7 x 3,4;
- 10) bracciale di bronzo, aperto, con le estremità lavorate a testa di serpe, decorato su tutta la superficie da due linee di puntini, intercalati da motivi floreali. Diametro cm 5,8 - spessore mm 3 (Tav. V, n. 1);
- 11) tre monete del Basso Impero;
- 12) ago di ferro, con cruna, lungo cm 7,5 (Tav. X, n. 4).

Per raddrizzare il fronte dello scavo, procedemmo anche nei giorni seguenti lungo questo settore, tenendo come punto di riferimento il piano di calpestio delle tombe nn. 82 e 83. Sparsi nel terreno di questa zona raccogliemmo:

- a) un frammento di ceramica fine, « barbotine », di color grigio, decorato a linee intrecciate;
- b) un medio bronzo, del diametro di mm 25: vi si intravedeva soltanto, al dritto, una testa volta a destra, e al rovescio una figura stante;
- c) una borchia di rame o bronzo, con appiccagnolo;
- d) una spilla (?) di bronzo, con sottile gambo terminante a dischetto: quest'ultimo era decorato con puntini incisi.

Lungo il fronte così ottenuto, ci apparve un muretto di pietre e malta, che ben presto si rivelò come il lato N di una nuova sepoltura; essa, tuttavia, era di tipo diverso da quelle finora trovate: era cioè a cremazione, ma « a pozzetto » invece che « cappuccina ». Venne registrata come:

Tomba n. 85

Esternamente, essa si presentava come un blocco rettangolare, molto alto rispetto al normale piano di calpestio, e il suo perimetro era costituito da quattro muretti formati da grosse pietre legate con malta, intercalate da ciottoli più piccoli e da frammenti di embrici. Superiormente era coperta da una lastra di calcare sommariamente squadrata, che in origine doveva essere stata monolitica, ma che in seguito si era rotta in più parti, cedendo verso l'interno.

Misure esterne:

lunghezza m 1,45;

larghezza m 1,10;

misure lastra di copert. m 1,10 x 0,75 x 0,15;

profondità dal piano di campagna (calcolata al livello della copertura) m 0,60.

Osservammo subito che il lastrone di copertura non era perfettamente centrato sulla tomba: infatti, fra il suo bordo esterno e lo spigolo N del muretto correva una specie di reséga larga sui 18/20 centimetri, mentre per i restanti tre lati la lastra stessa era leggermente a sbalzo: ciò poteva voler dire, nella migliore delle ipotesi, che essa fosse slittata in seguito alla spinta del terreno, ma poteva anche significare che la sepoltura avesse subito delle manomissioni successive. Era quello che avrebbe chiarito il proseguimento dell'indagine.

Levata la lastra, vedemmo che l'interno era completamente riempito di terra. Questa arrivava fino quasi allo spigolo superiore dei muretti perimetrali; questi, a loro volta, avevano uno spessore medio di cm 25, per cui la « luce » interna della tomba era di metri 0,95 x 0,60.

Asportato il terriccio di riempimento, raggiungemmo lo strato di *ustrinum* del fondo, che aveva uno spessore di cm 20 circa, ma in esso non ci fu possibile rinvenire corredi di sorta; e anche le nicchie laterali della tomba — una per ogni lato, ricavate nello spessore dei muretti a circa metà altezza, e delle misure di cm 25 x 20 — erano completamente vuote. Unici reperti che fu possibile raccogliere nello strato nero furono:

- 1) alcuni chiodi di ferro, di tipo consueto;
- 2) una punta di asticciola di osso;
- 3) un arco di fibula, di bronzo (mm 38 x 15);
- 4) le solite ossa combuste.

Quindi, con ogni probabilità, la tomba aveva già conosciuto delle manomissioni in passato, o da parte dei contadini o forse ancora in epoca contemporanea alla necropoli: e i pochi oggetti da noi trovati erano certamente stati abbandonati da chi ci aveva preceduto! Una prova di più in favore di questa supposizione ci venne anche dalla osservazione della nicchietta di SW: essa appariva sfondata a causa di una grossa pietra che vi era infilata.

Esaurito lo svuotamento, potemmo anche constatare che il fondo interno della sepoltura era stato ottenuto con l'impiego di due embrici, accostati in piano per il loro lato lungo, ai quali erano stati scalpellati i bordi laterali in rilievo.

Con il procedere dello sterro in questa zona, sul fianco destro della tomba

n. 85 e alla profondità di metri 1,20 circa, vennero alla luce due monete, aderenti fra loro per l'ossidazione. La prima — un « asse » del diametro di mm 25 — aveva al diritto la scritta (molto consunta) FAVSTINA/... e un busto femminile a destra; e al rovescio una figura paludata a sinistra (?), stante, che reggeva nella destra una lancia, e la lettera ... C nel campo (FAUSTINA madre? — II secolo d. C.). La seconda moneta — diametro mm 17 — mostrava nel diritto la scritta consunta e una testa a destra, e al rovescio due cornucopie incrociate alla base, in giro, la scritta ... COS ..., e le lettere S C in basso.

Avanzando ancora nel settore, una seconda tomba di tipo analogo alla precedente apparve in linea con il lato lungo NW-SE della n. 85, alla distanza di 80 centimetri circa da uno dei suoi spigoli: venne censita come:

Tomba n. 86

Anche questa era formata da muretti di pietre e malta, e aveva, superiormente, un lastrone monolitico di calcare selcifero dello spessore di cm 15, il quale era parzialmente « slittato » lungo l'asse E-W. In questo punto fu raccolta una moneta — un « dupondio » (?) del diametro di mm 29 — di cui fu possibile decifrare quanto segue: al diritto, scritta DIVA... STINA e busto a destra; al rovescio, figura stante a sinistra, reggente (?), fra le lettere S C; nella leggenda: ... VG ... (FAUSTINA madre? - II secolo d. C.)¹⁶.

Misure della tomba:

lunghezza m 1,55;

larghezza m 1,20;

lastra di copertura m 1,60 x 1,05 x 0,15;

profondità dal piano di camp. m 0,75.

La speranza, tuttavia, che almeno questa seconda sepoltura « a pozzetto » fosse integra, doveva sfumare quasi subito! Infatti, non appena completato l'isolamento della copertura superiore, ci dovemmo rendere conto che lo spigolo NW del lastrone era mancante, non solo, ma che in corrispondenza con esso tutto il sottostante lato della tomba risultava quasi interamente demolito: per di più, buona parte dell'*ustrinum* era visibile all'esterno dei muretti. Anche stavolta, quindi, eravamo giunti secondi¹⁷.

¹⁶ La dicitura « Diva Faustina » fu apposta dopo la divinizzazione sia dell'imperatrice madre, sia dell'imperatrice figlia.

¹⁷ Il fenomeno, del resto, poteva avere una sua spiegazione logica. Se erano responsabili i contadini dell'avvenuta manomissione delle tombe in questo settore — cosa, però, che non

Nonostante l'amara constatazione, passammo a esaminare l'interno, dopo aver asportato la lastra di copertura. Come al solito, esso era ingombro di terriccio, ed era possibile vedere le nicchiette laterali — impervie, questa volta — ricavate nei lati di S e di E; risultava invece parzialmente demolita quella del lato W, e addirittura mancante, per franamento, quella della faccia N, in quanto compresa nel settore del muretto sconvolto.

Le misure interne della tomba risultarono le seguenti:
lunghezza m 0,95;
larghezza m 0,65;
profondità interna m 0,60.

Pertanto lo spessore medio dei muretti perimetrali era di m 0,30.

Corredo:

- 1) laminetta di bronzo, di mm 15 x 15, ripiegata a « S », con borchia passante, di significato incerto (fu trovata isolata nel terriccio di riempimento);
- 2) tre frammenti di ceramica nord-italica, decorati con motivi di tralci: probabilmente orlo a tesa di un piatto.

Il pavimento interno della tomba era formato da uno strato di malta, avente uno spessore medio di sette centimetri¹⁸.

A questo punto, sempre allo scopo di procedere uniformemente con lo scavo, proseguimmo la ricerca lungo il fianco N dell'area picchettata; e qui, a circa metri 1,20/1,30 di profondità dal piano di campagna, in mezzo a un caotico ammasso di embrici rotti e di pietre, apparvero i resti di una « cappuccina » per metà sconvolta e ribaltata. La rilevammo come:

Tomba n. 87

La sepoltura era talmente disastata da rendere difficile individuarne la stessa delimitazione perimetrale: infatti, erano presenti soltanto uno degli embrici incli-

si può provare in maniera sicura! — è facile capire come le lastre di copertura e gli stessi muretti fossero facilmente avvertibili dall'aratro o in occasione di scassi agricoli; non così le tombe cappuccine, le quali, appunto perchè costituite da embrici di cotto, opponevano solo una debole resistenza.

¹⁸ Che anche questa seconda tomba « a pozzetto » fosse stata manomessa in passato, lo provò, del resto, oltre quanto abbiamo detto in precedenza, anche la presenza di un vero ammasso di embrici e di coppi frantumati, che individuammo lungo uno dei suoi lati lunghi: come se gli antichi ricercatori avessero accumulato qui i « rifiuti » delle loro imprese!

dopo
li ter-
ta —
la del
quanto

nati, quello verso l'interno del terrapieno, e parte di uno dei laterali. Nessuna traccia neppure del tradizionale strato nero di *ustrinum!*

Corredo:

- 1) frammento del fondo di un'ampolla di vetro;
- 2) parte dell'orlo della stessa (?);
- 3) frammento informe di bronzo;
- 4) frammento di ceramica rossastra;
- 5) porzione di fibula di bronzo, con accenno all'arco espanso e parte dell'ardiglione: fu rinvenuta in una macchia di nero posta esternamente all'embrice posteriore.

orchia
riem-

Il lavoro in questa zona rimaneggiata continuò anche dopo l'esaurimento della tomba n. 87. I materiali che raccogliemmo, sparsi nel terreno del settore, furono i seguenti:

- tralcì:
avente
- a) molti frammenti di t. c. rossa, appartenenti a un'olpe;
 - b) un chiodino di rame o bronzo;
 - c) un frammento della base di una lucernetta fittile, di t. c. rossa, con bollo VET...;
 - d) un frammento di altra lucernetta, con bollo AT...;
 - e) molti frammenti di ceramica « barbotine », con decorazioni di linee ondulate verticali;
 - f) vari frammenti di altre lucernette;
 - g) frammento della spirale (molla) di bronzo di una fibula;
 - h) una sbarretta ritorta, pure di bronzo.

scavo,
i circa
caotico
t » per

Procedendo ulteriormente con lo scavo, all'altezza dello spigolo S del recinto a muretti già descritto, fu messo in luce, in nuda terra, un nuovo complesso tombale che catalogammo come:

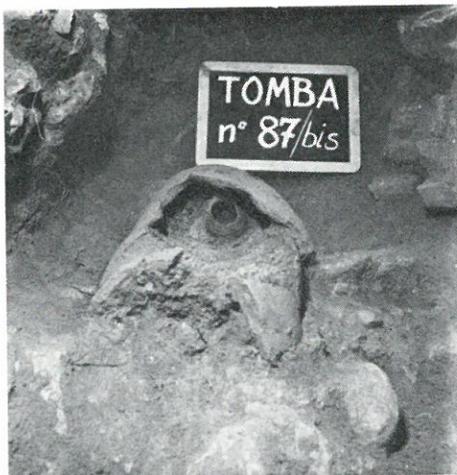
stessa
si incli-

Tomba n. 87/bis

gli stessi
non così
ponevano

passato,
un vero
lunghi:
ese!

Era formata da mezza anfora di t. c. gialla, sezionata longitudinalmente e messa a far da copertura a tre vasi: una ciotola, un poculo e un vasetto più piccolo; al bordo esterno della ciotola aderivano quattro monetine del Basso Impero. L'anfora sezionata, internamente vuota di terriccio, misurava cm 55 di lunghezza e cm 28 di diametro medio; e si trovava esattamente a metri 1,25 di profondità dal piano di campagna. Superiormente, essa era protetta da uno strato di piccole lastre di pietra.



La tomba n. 87/bis



La tomba a inumazione n. 88: esterno



Tomba n. 88: interno



Tomba n. 88: le ciotole di una delle nicchie laterali

Corredo:

- 1) ciotola a base piatta e orlo diritto, di impasto granuloso, analoga a quella della tomba n. 84, ma di color rosso-ocra; quasi completamente sfatta per l'umidità. All'interno, traccia di due cerchi incisi concentrici. Misure: diametro cm 15 - altezza cm 3,8 (Tav. II, n. 21);
- 2) poculo interamente frammentato, di forma e misure identiche ai precedenti;
- 3) quattro piccoli bronzi, aderenti l'uno all'altro per l'ossidazione, e a loro volta attaccati alla parete esterna della ciotola. Illeggibili (IV sec. d. C.);
- 4) anforetta di t. c. giallo-ocra, di forma ovoidale, con stretto piede e bocca a imbuto, decorata con bande rilevate distribuite parallelamente su tutta la superficie. Misure: altezza cm 12 - diam. bocca cm 6 - diam. max. cm 7 (Tav. II, n. 22).

Internamente, l'anforetta conteneva minuti ossicini e alcuni denti cavi, da latte; il che ci fece arguire che si trattasse di una tomba a inumazione di bambino.

Poco più oltre la tomba n. 87/bis, lo scavo mise in luce una nuova tomba a fossa, con scheletri di inumati, che diventò la:

Tomba n. 88

Costituita dai soliti muretti perimetrali, essa aveva la copertura formata da tre grosse lastre squadrate di arenaria grigia, di cm 15 di spessore, di tipo analogo a quelle trovate sulla tomba n. 84; una di tali lastre, precisamente l'ultima verso i piedi dell'inumato, era rotta al centro e si presentava perciò inclinata verso l'interno.

Misure della tomba:

- lunghezza esterna m 2,10;
- larghezza esterna m 0,85;
- profondità dal piano di camp. m 0,95;
- misure lastre di copertura (rispettivamente dalla testa ai piedi)
cm 65 x 60, cm 60 x 60, cm 60 x 55.

L'interno della tomba, pieno di terra, mostrò ai due lati lunghi muretti di recinzione costituiti da lastre di pietra messe in piano e legate dalla malta; al lato corto di testa, invece, la sepoltura era chiusa da due pietre poste a collo; una pietra analoga era presente anche ai piedi.

Asportato il terriccio di riempimento, anche in questa tomba apparvero due scheletri: uno solo, però, era chiaramente riconoscibile (lunghezza di esso m 1,60); del secondo si distinguevano il cranio e poche ossa scomposte (fra l'altro, la mandibola di quest'ultimo inumato si trovava capovolta al di sopra della testa del primo individuo).

Corredo:

- 1) anello di bronzo, a sezione tonda, liscio. Diametro mm 28 — sezione mm 4. Era posto all'altezza del bacino, sul lato sinistro dello scheletro disteso;
- 2) placchetta liscia di bronzo, di forma rettangolare, con spigoli arrotondati. Misure: mm 33 x 14 x 4.
Al momento del ritrovamento, anello e placchetta sembravano essere attaccati; e in più, ambedue avevano lasciato un'intensa colorazione verde sull'ala dell'ileo e su una falange della mano dello scheletro;
- 3) fibbia di ferro per cintura, di forma semicircolare, con ardiglione (staccato), situata all'altezza della caviglia destra dello scheletro. Misure: diam. fibbia cm 4,6 - lung. ardiglione cm 3,7 (Tav. XI n. 1);
- 4) pugnale (?) di ferro mancante di punta; le misure della parte superstite erano: cm 7 la lunghezza della lama, cm 2,2 la sua larghezza, cm 2,6 la lunghezza del còdolo.
Il pugnale venne ritrovato a ridosso della nuca dello scheletro disteso (Tav. XI n. 2);
- 5) poculo di t.c. brunastra, posto sopra la testa del secondo scheletro, di forma e misure solite. Fu raccolto completamente frantumato.

Il fondo interno della tomba era lastricato per circa 2/3, dalla testa fino oltre la metà; nella restante area le pietre sembravano mancare. La profondità interna era di cm 0,45 alla testa e di cm 0,35 ai piedi.

Tomba n. 89

A inumazione come la precedente, ci parve in un primo momento priva di copertura superiore; ma durante la fase di isolamento, ci rendemmo conto che questa era presente, e che era costituita dalle solite lastre di arenaria miste a pezzi di embrici; il tutto, però, mostrava un accentuato cedimento verso l'interno. Il lato corto di testa aveva, a chiusura, una lastra di calcare messa a coltello.

A differenza della n. 88, che non le aveva, questa tomba era provvista di due nicchiette laterali, asimmetriche fra loro.

Misure della tomba:

lunghezza esterna m 2,20;
larghezza media m 1,10;
profond. dal piano di camp. m 0,90;
orientamento NE.

Anche in questa sepoltura vennero chiaramente riconosciuti due scheletri; pertanto, essa doveva essere stata, in passato, riutilizzata per ben due volte: prova dell'avvenuto reimpiego era la presenza di alcune falangi e di una porzione di costola rinvenute al di sopra della testa di uno degli inumati.

Corredo:

- 1) vago di vetro azzurro, per collana, sfaccettato e forato, con lo spigolo di mm 4,5. In origine, la sua forma era un cubo, al quale erano stati asportati gli spigoli, in modo da ottenerne sei facce romboidali e otto triangolari;
- 2) frammenti di poculo (?) di vetro bianco, sparsi un po' in tutta l'area della tomba;
- 3) asticciola di osso, rotta, con estremità arrotondata, lunga cm 5;
- 4) altro vago di vetro azzurro, di forma analoga al precedente ma più piccolo; spigolo mm 3;
- 5) altro vago analogo, di vetro verde, a forma di prisma esagonale, forato, con porzione di filo d'argento ancora passante. Misure: mm 5 x 5;
- 6) altro vago, di vetro verde, a sezione esagonale, con lo spigolo di mm 8;
- 7) dodici monete, classificabili come segue:
 - a) diam. mm 28. Al diritto, leggenda illeggibile, testa a destra; al rovescio, figura stante a sin. e rochio di colonna fra lettere S C;
 - b) « follis » del diametro di mm 20. Al diritto, CONSTAN/TINVS AVG, e testa laureata a destra; al rovescio, la Vittoria (?) andante a destra e un prigioniero a terra. Esergo: PLG (zecca di Lugdunum?); lettera nel campo, a sinistra (COSTANTINO MAGNO, 306-337 d. C.);
 - c) « centenionale » (AE3) del diametro di mm 19. Al diritto, D N CONSTAN/TIVS P F AVG, busto laureato e drappeggiato a de-

stra; al rovescio, FEL TEMP/REPARATIO, Costanzo stante con labaro, e figura alata inginocchiata. Esergo: 5515 (zecca di Siscia?) e globetto (COSTANZO II, 337-361 d. C.);

- d) « centenionale » (AE3) del diametro di mm 20. Al diritto, D N CONSTA/NS P F AVG, busto laureato e paludato a destra; al rovescio, FEL TEMP/REPARATIO, Costante stante con labaro, e figura inginocchiata. Esergo non leggibile (COSTANTE I, 337-350 d. C.);
- e) « centenionale » (AE3) del diametro di mm 21. Al diritto, D N CONSTA/NS PF AVG, busto aureato e paludato a sinistra con globo in mano; al rovescio, FEL TEMP REPAR/ATIO, figura procedente a destra con asta (?), tenendo per mano un'altra figura più piccola, a sinistra alberi ricurvi. Nell'esergo, ... S e globetto (COSTANTE I, 337-350 d. C.);
- f) « centenionale » del diametro di mm 21. Al diritto, CONSTANT/IVS PF AVG, busto laureato e paludato a sinistra, con globo in mano; al rovescio, FEL TEMP REPAR/ATIO, figura stante, con asta, a sinistra; ai suoi piedi altra figura più piccola, a sinistra alberi ricurvi. Nell'esergo: AQT (?) e stella (COSTANZO II, 337-361 d. C.);
- g) « follis » del diametro di mm 21/25. Al diritto, IMP CONSTANTINVS P F AVG, busto laureato e drappeggiato a destra; al rovescio, leggenda illeggibile, figura in piedi a sinistra (COSTANTINO MAGNO, 306-337 d. C.);
- b) diametro mm 18. Al diritto, leggenda indecifrabile, e testa laureata a destra; al rovescio, scritta illeggibile e due figure alate stanti, disposte ai lati di un tondo poggiante su colonna;
- i) « centenionale » (AE3) del diametro di mm 22. Al diritto, DN CONSTAN/TIVS ... AVG, busto laureato e drappeggiato a sinistra con globo in mano; al rovescio, FEL TEMP/REPARATIO, l'imperatore stante a sinistra con labaro, ai suoi piedi due figure inginocchiate. Nell'esergo: AQT (zecca di Aquileia, terza officina) (COSTANZO II, 337-361 d. C.);
- l) diametro mm 20. Al diritto, leggenda non decifrabile, testa a destra; al rovescio, figura stante a sinistra, con il braccio alzato, fra lettere S C;

m) diametro mm 24. Al diritto, scritta illeggibile, testa laureata a destra; al rovescio, totalmente indecifrabile;

n) diametro mm 17/21. Al diritto, leggenda illeggibile, testa a destra; al rovescio, leggenda illeggibile, figura stante a sinistra, con asta¹⁹;

8) quattro bracciali di bronzo, posti all'altezza del bacino dello scheletro con testa piegata. I primi due erano a filo liscio, chiusi, con due « ritorti » per fermarlo, e avevano il diametro di cm 6,7 (Tav. V, n. 2); il terzo era analogo e di misure identiche, ma incompleto (Tav. V, n. 4); il quarto era un « torques » di bronzo a due fili intrecciati, aperto, con estremità a occhiello (una delle quali mancante), con il diametro di cm 6. Quest'ultimo venne rinvenuto infilato nell'avambraccio destro dello scheletro disteso a faccia diritta (Tav. V, n. 6);

9) ciotola di t. c. granulosa, analoga alle precedenti, di color bruno, molto fratturata; sul bordo, tre tacche parallele incise. Misure: diametro cm 20 - altezza cm 5;

10) poculo di t. c. color nocciola, monoansato, di tipo solito; una linea di tacche disposte lungo la parte espansa del corpo. Misure: diametro alla bocca cm 7,5 - altezza cm 6,4. Era posto sulla spalla destra dello scheletro diritto;

11) lucernetta fittile, di t. c. giallo-arancione, piriforme, parzialmente vetrificata, lunga cm 7,6 e con il diametro di cm 5,2; era posta sotto il bacino dello scheletro disteso, in corrispondenza della nicchietta di sinistra (Tav. IX, n. 9);

12) lama di ferro, lunga complessivamente cm 11, di cui cm 3 spettanti al còdolo; venne raccolta sotto il cranio piegato sul fianco (Tav. XI, n. 3).

Nelle nicchiette laterali erano poste, rispettivamente, una e due ciotole; due in quella di sinistra, messe una nell'altra, e una in quella di destra. Fra le due della nicchia di sinistra si trovava una delle dodici monete descritte precedentemente.

¹⁹ A queste dodici monete se ne devono aggiungere altre due — sempre piccoli bronzi del IV sec. — del diametro, rispettivamente, di mm 18 e di mm 21, che furono rinvenute, alcune settimane dopo, durante l'operazione di lavaggio degli scheletri: esse vennero trovate fra il terriccio interno al cranio di uno dei due inumati:

Misure interne della tomba:

- lunghezza m 1,90;
- larghezza media m 0,55;
- lunghezza scheletro disteso m 1,65
- lunghezza scheletro piegato sul fianco m 1,70;
- profondità tomba m 0,45²⁰.

Tomba n. 90

Affiorò a monte della tomba n. 86, distante da questa 80 centimetri, alla medesima profondità dal piano di campagna; ed era ancora una sepoltura « a pozzetto ». La copertura superiore era costituita da due grossi lastroni di pietra rossastra (calcare ammonitico veronese), perfettamente quadrati e di misure supergiù identiche: m 1,30 x 0,75 x 0,19 il primo, m 1,30 x 0,61 x 0,21 il secondo. Uno di essi era leggermente spostato rispetto al perimetro del muretto sottostante, ma forse era stato quest'ultimo a cedere verso l'interno. Per il resto, la tomba sembrava non manomessa e perfettamente integra.

Misure:

- lunghezza m 1,50;
- larghezza m 1,30;
- profondità dal piano di campagna m 0,65.

L'interno della sepoltura, pur essendo per buona parte pieno di terra, ci apparve con lo strato superiore di quest'ultima tenacemente concrezionato, come se non fosse stato toccato da lungo tempo; ma quasi subito dovemmo accorgerci che un tratto del muro perimetrale di SW — e con esso la nicchietta che doveva trovarsi in questo punto — erano mancanti: conclusione, anche questa tomba aveva subito la stessa sorte delle precedenti!

Ne avemmo la netta certezza una volta ultimato lo svuotamento: la nicchietta a W era vuota, e quella a S mancava della solita pietra-architrave superiore. Unica integra era la nicchia di NE, di forma leggermente trapezoidale, delimitata in alto da un embrice posto orizzontalmente.

²⁰ A questo punto dello scavo ci riuscì di fare un'utile considerazione: che il muro di cinta del terreno, verso E — quello, per intenderci, sul quale era stata impostata la cancellata di separazione dal condominio Castellini — doveva essere quello originario, contemporaneo alla necropoli: infatti, le tombe a inumazione da noi trovate, e specialmente la 89 e la successiva 112, finivano con lo spigolo esterno direttamente contro il muro stesso, e pertanto davano a vedere di essere state costruite *dopo di esso*.

Corredo:

era rappresentato unicamente da un medio bronzo di mm 25 di diametro: al diritto, esso aveva la leggenda ...AVG..., e testa a destra diadematata; al rovescio, leggenda illeggibile (III secolo?); e, inoltre, da un'astina di bronzo di difficile attribuzione.

In compenso, potemmo osservare che l'interno della tomba era accuratamente intonacato, come particolarmente accurati erano i muretti perimetrali; il suo fondo risultò lastricato con quattro embrici accostati. Le misure interne della tomba erano le seguenti:

lunghezza m 0,90;
larghezza m 0,80;
profondità m 0,70;
spessore muretti (medio) m 0,30;
dimensioni nicchiette (medie) m 0,30 x 0,15.

Tomba n. 91

« A pozzetto », come la precedente. Muretti molto regolari, anche internamente, e facce esterne accuratamente intonacate con malta. Le nicchie laterali erano chiuse dall'esterno per mezzo di embrici posti verticalmente. Incompleta la copertura superiore: essa constava di un solo pezzo di lastra calcarea, che copriva poco più di un terzo dell'intera superficie.

Misure esterne:

lunghezza m 1,65;
larghezza m 1,20;
dimensioni lastra di copertura: m 1,20 x 0,65 x 0,10;
spessore muretti (medio) m 0,30.

Durante il solito lavoro di isolamento della sepoltura furono raccolti:

- a) il collo di un balsamario di vetro;
- b) frammenti diversi di un piatto (patera) di color grigiastro;
- c) resti di un poculo, di tipologia solita;
- d) il frammento di un piattino di vetro;
- e) un medio bronzo (mm 23 di diametro) illeggibile;
- f) un chiodo di ferro lungo mm 23, con capocchia molto espansa;
- g) una sbarretta di ferro con estremità a « T » (lunghezza cm 7,3 - larghezza



Tomba n. 90: esterno



La tomba n. 91



**Il complesso dei tre vasi,
esterni alla tomba n. 93**



La tomba a pozzetto n. 94

della testa mm 26) e apice forato, analoga a quella già precedentemente trovata.

L'interno della tomba, come sempre riempito di terra, aveva una nicchietta per ciascun lato; quelle dei due lati lunghi erano molto larghe — m 0,50 x 0,23 quella a S, m 0,45 x 0,24 quella a N — e risultavano delimitate, sopra e sotto, da due embrici messi in piano; le altre due, di E e di W, misuravano rispettivamente m 0,32 x 0,20 e m 0,40 x 0,15 e avevano l'identica struttura delle prime due.

Corredo:

- 1) frammenti vari di vetro color bianco-latte;
- 2) porzione di fibula di bronzo « a tenaglia », (lunghezza cm 3,8);
- 3) frammento di vasetto di t. c., con due righe incise;
- 4) frammento di vetro (?) azzurro: apparentemente sembrava lapislazzuli;
- 5) parte di un punteruolo (?) di osso, lungo cm 3,5;
- 6) fibula di bronzo « a tenaglia », chiusa, nel cui ardiglione era racchiuso un anello di ferro ossidatissimo, con castone (figurina nuda incisa). Misure: lunghezza della fibula cm 5, diametro dell'anello mm 13, dimensioni del castone mm 17 x 4;
- 7) grosso frammento di ciotola di t. c., a fondo piatto, con orlo rientrante e pareti svasate;
- 8) frammento di orlo estroflesso di vaso.

Sul fondo della tomba, al di sopra dell'*ustrinum*, raccogliemmo molti pezzi di embrici, evidentemente facenti parte della copertura superiore; il nero dell'*ustrinum* aveva uno spessore di soli 5 centimetri.

Misure interne della tomba:

lunghezza m 1,10;
larghezza m 0,70;
profondità m 0,82.

Il fondo interno era lastricato con embrici di cotto.

Tomba n. 92

Di tipo « cappuccina », formata da quattro embrici di cotto a spiovente, più gli embrici di testa e i coppi superiori e laterali. Molto divaricate le tegole a spiovente, specie quella di NE.

Misure:

- lunghezza m 1,05;
- larghezza di base m 0,95;
- profondità dal piano di campagna m 1,00.

Corredo:

- 1) patera di t. c. gialla verniciata di rosso, di forma tronco-conica (sud-gallica), con piede; bollo in « planta pedis » LTC (?) contornato da due cerchi incisi concentrici. Misure: diametro cm 22,3 - altezza cm 6,5 (Tav. II, n. 23);
- 2) poculo di vetro verdino, sessile, con cercine di base, decorato con quattro depressioni asimmetriche sul corpo. Misure: altezza cm 7,8 - diametro alla bocca cm 6 - diametro max. cm 8,5. Fu raccolto in pezzi (Tav. VII, n. 6);
- 3) lucernetta fittile di t. c. color nocciola, a canale aperto, con bollo FORTIS contornato da due cordoni rilevati. Lunghezza cm 10,3 - diametro cm 7 (Tav. IX, n. 5);
- 4) moneta di bronzo di tipo « sesterzio » (diametro mm 31). Il diritto e il rovescio erano illeggibili: unica cosa che si intravedeva, una testa rivolta a destra;
- 5) nove chiodi di ferro, alcuni dei quali ripiegati ad angolo retto;
- 6) due sbarrette di ferro, indefinibili;
- 7) frammenti ceramici vari, di vasetti di corredo;
- 8) frammento di ferro, ossidatissimo;
- 9) tre frammenti di una fibula (?) di bronzo;
- 10) testa di chiodo di ferro, con foro all'apice.

Molti nuclei ferrosi ossidatissimi vennero inoltre raccolti nello strato nero dell'*ustrinum*.

Avanzando con lo scavo verso E, per isolare una nuova « cappuccina » di cui avevamo intravista la presenza — la quale sarebbe stata la n. 93 — ci imbatteremo, fra quest'ultima e la tomba n. 94 già individuata, in un complesso di tre vasi posti in nuda terra, alla profondità di metri 1,05 dal piano di campagna. Si trattava di:

- 1) una ciotola di t. c. gialla verniciata di rosso (aretina?) con piedino di base, ed orlo leggermente rientrante; sulla parete esterna aveva dei segni graffiti, indecifrabili. Misure: diametro cm 14,8 - altezza cm 7,5 (Tav. III, n. 24);
- 2) altra ciotola, messa capovolta sulla prima: questa seconda era di t. c. bruna,

con base
- altezza
3) poculo c
posto da

I tre va
ossei nè trac

Tomba n. 9:

« Cappu
laterale; copp

Misure:

Corredo:

- 1) ossu
crem
- 2) lucer
largo
in ri
diam
- 3) due
gend.
paluc
diam
a des
sedut
- 4) dicio
gati :
- 5) diver

Osservazi
fra le quali er
lungo; nell'*ust*

con base piatta e pareti convesse, frammentatissima. Misure: diametro cm 21 - altezza cm 3,5;

- 3) poculo di t. c. bruno-rossa, friabilissimo, di tipologia solita, frantumato. Era posto davanti alle due ciotole descritte.

I tre vasi — dato anche che nelle vicinanze non vennero individuati resti ossei nè tracce di *ustrinum* — erano da ascrivere alla tomba n. 93.

Tomba n. 93

« Cappuccina » con quattro embrici inclinati, più i due verticali di chiusura laterale; coppi di congiunzione superiore e lungo le facce inclinate.

Misure:

lunghezza m 1,05;
larghezza di base m 0,85;
altezza m 0,70;
profondità dal piano di campagna m 0,75.

Corredo:

- 1) ossuario di t. c. rossiccia, rotto in due parti, contenente le ossa del cremato;
- 2) lucernetta fittile di t. c. ocra-marrone, con foro di alimentazione molto largo (diametro mm 20), a canale aperto; sulla base, bollo VIBIANI in rilievo, fra due cerchi incisi concentrici. Misure: lunghezza cm 11,3 - diametro cm 7,8 (Tav. IX, n. 12);
- 3) due medi bronzi. Sul primo (diametro mm 25), il diritto mostrava leggenda illeggibile, testa laureata a destra; e al rovescio una figura stante, paludata, con lancia nella destra, e lettere S C ai lati; sul secondo, del diametro di mm 23, si vedeva al diritto scritta illeggibile, testa radiata a destra, e sul rovescio leggenda illeggibile, figura paludata a sinistra seduta in trono, fra lettere S C;
- 4) diciotto chiodi di ferro, fra grossi e piccoli: alcuni diritti, alcuni piegati ad angolo, e insieme alcune sbarrette informi, pure di ferro;
- 5) diversi frammenti di un vasetto di ceramica.

Osservazione importante: l'ossuario racchiudeva ossa molto grosse e calcinate, fra le quali erano riconoscibili una testa di femore e l'epifisi di un altro osso lungo; nell'*ustrinum*, invece, erano contenuti frustoli ossei più minuti.

Tomba n. 94

« A pozzetto », di tipo analogo a quelle già trovate. La copertura era formata da lastre di pietra della misura media di cm 30 x 25, e da sassi; terra nell'interno. Uniche nicchie conservate quelle dei lati NW e SE; le altre risultavano sfondate dall'alto. Pareti esterne della tomba intonacate. La presenza di un frammento di vaso nella nicchia di SE ci fece sperare, per un istante, di trovarci finalmente davanti a una sepoltura a pozzetto intatta: ma ben presto, anche stavolta dovemmo disilluderci.

Misure esterne:

- lunghezza m 1,40;
- larghezza m 1,15;
- spessore medio muretti m 0,26;
- profondità dal piano di campagna: solita.

L'interno della tomba, oltre alla terra, conteneva molti grossi ciottoli: alcuni arrotondati, altri a spigoli vivi come se in origine fossero appartenuti a lastre più grandi. Particolare degno di nota fu che la nicchia di NE era doppia, dal che arguimmo che anche l'opposta fosse stata analoga.

Corredo:

- 1) due frammenti di vetro, di probabile profumario;
- 2) chiodino di ferro;
- 3) anello piatto, di osso, a facce piano-convesse (spessore mm 4), nella faccia convessa decorato con due cerchi concentrici. Fu rinvenuto quasi sul fondo della tomba. Diametro esterno mm 27 - diametro interno mm 13 (Tav. VI, n. 4);
- 4) frammenti di vasetto-coperchio, di t. c. brunastra.

La sepoltura non aveva l'*ustrinum* in sito: esso risultava mescolato al terriccio di riempimento. Inoltre, il fondo abituale della tomba — di malta — era sfondato nella parte di centro, per modo che le stesse fondazioni dei muretti perimetrali risultavano aeree.

Misure interne:

- lunghezza m 0,93;
- larghezza m 0,65;
- profondità m 1,04.

con base piatta e pareti convesse, frammentatissima. Misure: diametro cm 21 - altezza cm 3,5;

- 3) poculo di t.c. bruno-rossa, friabilissimo, di tipologia solita, frantumato. Era posto davanti alle due ciotole descritte.

I tre vasi — dato anche che nelle vicinanze non vennero individuati resti ossei nè tracce di *ustrinum* — erano da ascrivere alla tomba n. 93.

Tomba n. 93

« Cappuccina » con quattro embrici inclinati, più i due verticali di chiusura laterale; coppi di congiunzione superiore e lungo le facce inclinate.

Misure:

lunghezza m 1,05;
larghezza di base m 0,85;
altezza m 0,70;
profondità dal piano di campagna m 0,75.

Corredo:

- 1) ossuario di t.c. rossiccia, rotto in due parti, contenente le ossa del cremato;
- 2) lucernetta fittile di t.c. ocra-marrone, con foro di alimentazione molto largo (diametro mm 20), a canale aperto; sulla base, bollo VIBIANI in rilievo, fra due cerchi incisi concentrici. Misure: lunghezza cm 11,3 - diametro cm 7,8 (Tav. IX, n. 12);
- 3) due medi bronzi. Sul primo (diametro mm 25), il diritto mostrava leggenda illeggibile, testa laureata a destra; e al rovescio una figura stante, paludata, con lancia nella destra, e lettere S C ai lati; sul secondo, del diametro di mm 23, si vedeva al diritto scritta illeggibile, testa radiata a destra, e sul rovescio leggenda illeggibile, figura paludata a sinistra seduta in trono, fra lettere S C;
- 4) diciotto chiodi di ferro, fra grossi e piccoli: alcuni diritti, alcuni piegati ad angolo, e insieme alcune sbarrette informi, pure di ferro;
- 5) diversi frammenti di un vasetto di ceramica.

Osservazione importante: l'ossuario racchiudeva ossa molto grosse e calcinate, fra le quali erano riconoscibili una testa di femore e l'epifisi di un altro osso lungo; nell'*ustrinum*, invece, erano contenuti frustoli ossei più minuti.

Tomba n. 94

« A pozzetto », di tipo analogo a quelle già trovate. La copertura era formata da lastre di pietra della misura media di cm 30 x 25, e da sassi; terra nell'interno. Uniche nicchie conservate quelle dei lati NW e SE; le altre risultavano sfondate dall'alto. Pareti esterne della tomba intonacate. La presenza di un frammento di vaso nella nicchia di SE ci fece sperare, per un istante, di trovarci finalmente davanti a una sepoltura a pozzetto intatta: ma ben presto, anche stavolta dovvemmo disilluderci.

Misure esterne:

- lunghezza m 1,40;
- larghezza m 1,15;
- spessore medio muretti m 0,26;
- profondità dal piano di campagna: solita.

L'interno della tomba, oltre alla terra, conteneva molti grossi ciottoli: alcuni arrotondati, altri a spigoli vivi come se in origine fossero appartenuti a lastre più grandi. Particolare degno di nota fu che la nicchia di NE era doppia, dal che arguimmo che anche l'opposta fosse stata analoga.

Corredo:

- 1) due frammenti di vetro, di probabile profumario;
- 2) chiodino di ferro;
- 3) anello piatto, di osso, a facce piano-convesse (spessore mm 4), nella faccia convessa decorato con due cerchi concentrici. Fu rinvenuto quasi sul fondo della tomba. Diametro esterno mm 27 - diametro interno mm 13 (Tav. VI, n. 4);
- 4) frammenti di vasetto-coperchio, di t. c. brunastra.

La sepoltura non aveva l'*ustrinum* in sito: esso risultava mescolato al terriccio di riempimento. Inoltre, il fondo abituale della tomba — di malta — era sfondato nella parte di centro, per modo che le stesse fondazioni dei muretti perimetrali risultavano aeree.

Misure interne:

- lunghezza m 0,93;
- larghezza m 0,65;
- profondità m 1,04.

Tomba n. 95

Anch'essa « a pozzetto », aveva la copertura incompleta: poche pietre piatte e alcuni sassi, molti dei quali franati verso l'interno, in mezzo alla terra di riempimento.

Misure esterne:

lunghezza m 1,58;

larghezza m 1,20;

spessore medio muretti m 0,25/0,30.

Le quattro nicchiette laterali misuravano mediamente cm 27 x 25, e avevano superiormente una pietra piatta in funzione di architrave. Unica eccezione la nicchia di SE, la quale, oltre a essere impervia verso l'esterno, era molto più profonda delle altre: infatti, risultava del medesimo spessore del muretto, il quale, in questo lato, era di ben 40 centimetri.

Corredo:

- 1) frammento di vaso, con orlo estroflesso;
- 2) « stilo » di ferro, per scrivere, con estremità appiattita. Misure: lunghezza cm 10,5 - lunghezza testa appiattita mm 13;
- 3) tre chiodi di ferro, del solito tipo ripiegato ad angolo;
- 4) altro grosso chiodo diritto;
- 5) chiodo corto, con testa molto espansa;
- 6) due placchette di ferro, con ribattini ad angolo retto, sporgenti;
- 7) numerosi residui ferrosi, molto ossidati.

Misure interne della tomba:

lunghezza m 0,85;

larghezza m 0,60;

profondità m 0,70.

Il fondo interno era di malta; mancava l'angolo di E.

Tomba n. 96

A inumazione, più piccola delle precedenti già trovate — era lunga solo m 1,45 — aveva la recinzione formata da lastre di scaglia rossa poste a coltello, intercalate da pezzi di embrice; analoghe lastre erano state impiegate anche per la copertura superiore, ma risultarono franate verso l'interno. Al lato NE apparve inoltre una grossa pietra (calcare).

Misure esterne:

lunghezza m 1,45;

larghezza m 0,65 al lato di testa, m 0,55 a quello di piedi;

profondità dal piano di campagna m 0,90.

L'interno, riempito di terra, non conteneva che poche parti dello scheletro dell'inumato: una emimandibola destra, alcuni denti da latte, sparsi per tutta la superficie della tomba, qualche vertebra, e le ossa — incomplete — degli arti inferiori: un femore, lungo cm 20, e una tibia lunga cm 15; anche queste ultime, però, non erano in giacitura originaria. Da tutti questi dati, deducemmo dovesse trattarsi di una tomba di bambino.

Corredo:

- 1) tre monete: un medio bronzo e due piccoli bronzi molto consunti, che sembravano attribuibili al IV sec. d. C.;
- 2) chiodino corto di ferro.

Il fondo interno della tomba era pavimentato con lastre di scaglia rossa, identiche a quelle della recinzione, legate fra loro con malta: le poche ossa rinvenute erano appoggiate direttamente sopra di esse.

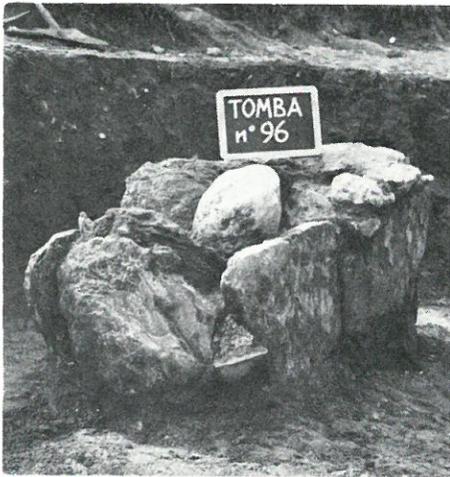
Esternamente alla tomba, raccogliemmo una fibula di bronzo « a balestra », con arco triangolare, completa di staffa e ardiglione; era lunga complessivamente cm 4,2 e la molla aveva una larghezza di cm 3,8 (Tav. V, n. 12).

Proseguendo in direzione SW, dopo la tomba n. 96, apparve a un certo punto un complesso di due embrici messi quasi verticalmente, sormontati da due coppi: una probabile nuova « cappuccina », anche se parzialmente scomposta. Il complesso, tuttavia — che rilevammo come tomba n. 97 — venne per il momento lasciato da parte, dovendo noi, prima, provvedere alla rettifica del fronte di scavo.

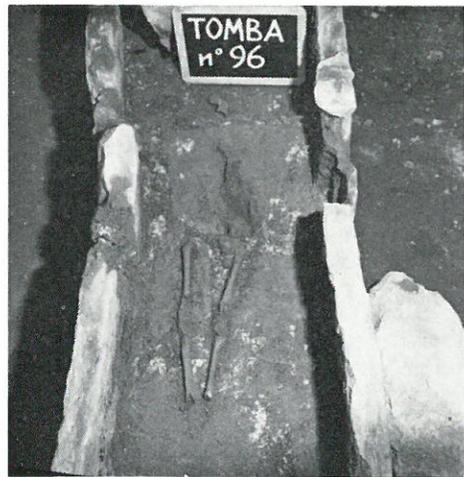
Mentre procedevamo a questa operazione, vedemmo affiorare dal terreno, al piano stesso di calpestio, le ossa interrato di uno scheletro: certamente, esse dovevano far parte di una sepoltura a inumazione, della quale, tuttavia, mancava la recinzione. Catalogammo questo nuovo complesso come:

Tomba n. 98

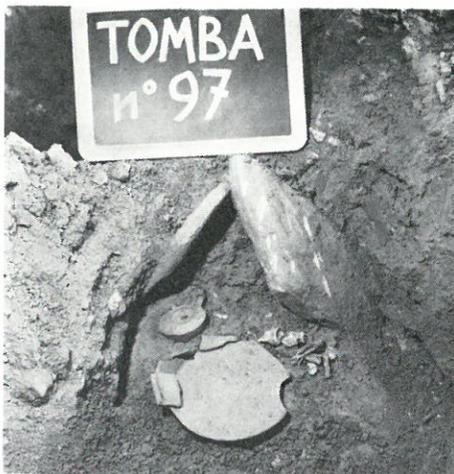
Il solo dato che riuscimmo ad accertare, relativo a questa sepoltura, fu che la faccia dell'inumato era rivolta a E; impossibile, invece, stabilire la misura esatta dello scheletro, in quanto molte delle sue ossa risultarono mancanti.



Tomba a inumazione n. 96: esterno



Tomba n. 96: interno



La tomba n. 97



Tomba n. 100: esterno

Corredo:

- 1) poculo di t. c. bruna, di tipo solito, con righe incise parallele sulla carenatura; mancava quasi interamente dell'orlo;
- 2) lucernetta di t. c. giallina, molto friabile, con leggere tracce di verniciatura rossa, superiormente decorata con un motivo di trattini accostati, in rilievo. Misure: lunghezza cm 9,3 - diametro cm 6,3 (Tav. IX, n. 10);
- 3) ciotola di t. c. bruna, a macchie rosse, d'impasto granuloso, con base piatta; frammentatissima. Analoga a quella della tomba n. 84. Misure: diametro cm 20,8 - altezza cm 7;
- 4) « semisse » (?) del diametro di mm 22 e del peso di g 4,5. Al diritto, scritta PROBV/S PF AVG, busto a sinistra, barbuto, paludato e radiato; al rovescio, ROMAE/AETER, tempio esastilo, con figura di Roma (?). Nell'esergo: R-A (?) (zecca di Roma - I^a officina?) (PROBO, 276-282 d. C.);
- 5) « semisse », del diametro di mm 22 e del peso di g 4. Al diritto, scritta PROBV/S P AVG, busto a destra, corazzato e radiato; al rovescio, VICTOR/IA GERM e trofeo al centro. Nell'esergo: R-S (zecca di Roma - I^a officina?) (PROBO, 276-282 d. C.);
- 6) piccolo bronzo, del diametro di mm 22. Al diritto, ... AVG, busto drappeggiato a destra; al rovescio, CONCORDIAE MILITVM, figura stante a sinistra con nelle mani due trofei. Esergo non leggibile;
- 7) « antoniniano » del diametro di mm 23. Al diritto, ... DIOCLETIANVS ..., e busto drappeggiato a destra; al rovescio, leggenda incomprendibile e figura nuda stante a sinistra, con lancia nella mano sinistra (DIOCLEZIANO, 284-305 d. C.).

Tomba n. 97

« Cappuccina », ma di tipo inusitato: era infatti formata da due lastre di pietra (calcare) poste a spiovente, senza alcuna chiusura alle due testate.

Misure:

lunghezza m 0,45;

larghezza m 0,37;

profondità dal piano di campagna m 1,45.

Corredo:

- 1) patera di t.c. giallo-arancione, sud-gallica, mancante di quasi tutta la tesa e frammentata. « *Planta pedis* » illeggibile;
- 2) lucernetta fittile di t.c. rossa, a canale aperto, con bollo ^{CRESCE}_S racchiuso fra due cerchi concentrici. Misure: lunghezza cm 10,8 - diametro cm 7,5 (Tav. IX, n. 2).

L'ustrinum era rappresentato da poche ossa combuste, calcinate e biancastre.

Tomba n. 99

« Cappuccina » di forma tradizionale, con quattro embrici a spiovente, più i due di estremità, verticali; coppi di congiunzione superiore e laterale.

Misure:

- lunghezza m 1,02;
- larghezza m 0,65;
- altezza m 0,60;
- profondità dal piano di campagna m 0,85.

Corredo:

- 1) coppetta di ceramica aretina, a tesa, provvista di piedino, con vernice rossa lucida, molto « sfogliata » a causa dell'umidità. Misure: diametro cm 11,2 - altezza cm 4,4 (Tav. II, n. 25);
- 2) lucernetta fittile di t.c. rossa, a canale aperto, con bollo CDESS (?) incluso fra due cerchi concentrici. Misure: lunghezza cm 10,5 - diametro cm 7,6 (Tav. IX, n. 11);
- 3) piccolo chiodo di ferro;
- 4) cuspidi di lancia, di ferro, con attacco a « cannone » di forma troncoconica e chiodo passante alla base; lama di forma romboidale allungata, con spigoli smussati. Lunghezza complessiva cm 7,7. Essa sporgeva, per circa metà della propria lunghezza, dallo spigolo N, in basso, della tomba (Tav. X, n. 5).

L'ustrinum della sepoltura era quasi assente; sull'area interna furono raccolte poche ossa combuste.

Tomba n. 100

A inumazione, però formata da embrici e da due lastroni di pietra lavorati e martellinati, senza alcun dubbio provenienti da precedenti costruzioni. Uno di questi, delle misure di m 0,57 x 0,52 x 0,09, aveva uno zoccolo sporgente, dello spessore di cm 15; il secondo, provvisto pure di zoccolo come il precedente e delle misure di m 0,42 x 0,50 x 0,09, presentava inoltre un foro d'incastro quadrangolare (dimensioni cm 4 x 4) e la sede di attacco di un cardine, attorno alla quale si notavano tracce di malta. Alle due estremità, la tomba aveva come chiusura due embrici verticali tagliati a triangolo; pezzi di embrice erano anche posti sul culmine superiore di copertura. La tomba era orientata lungo l'asse NE-SW.

Misure esterne:

lunghezza m 2,05;

larghezza m 0,77;

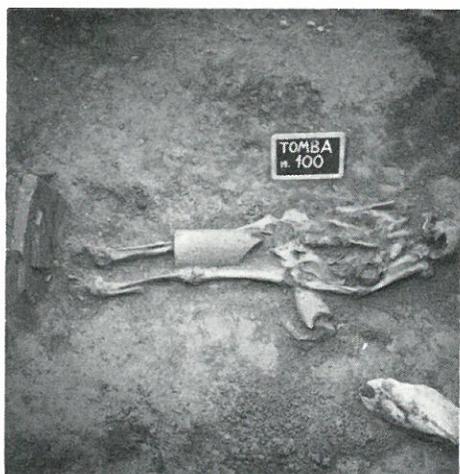
profondità dal piano di campagna m 1,08.

Verso l'estremità NE della sepoltura, durante l'isolamento, apparve un piccolo bronzo (« semisse » ? peso g 4,50): al diritto, la scritta IMP C PROBVS PF AVG, busto corazzato e radiato a destra; al rovescio, scritta TEMPORI F ... C, figura stante con nella mano destra un'asta con il caduceo, esergo non chiaro (PROBO, 276-282 d. C.).

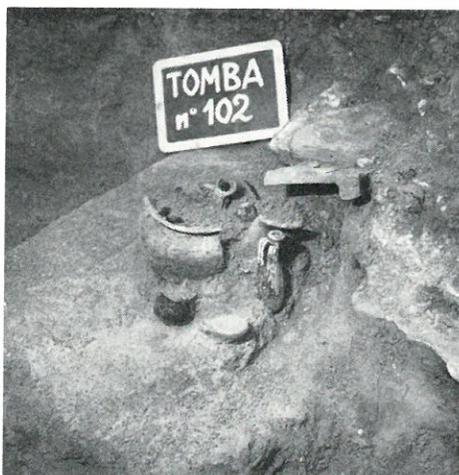
Tolte le lastre e gli embrici di copertura, iniziammo a levare la terra dell'interno: e potemmo subito notare un allineamento regolare di coppi, disposti lungo l'asse longitudinale della sepoltura. Durante questi lavori, vennero alla luce — nella medesima zona del precedente — altri due piccoli bronzi, attaccati fra loro per l'ossidazione. Il primo di essi era un « antoniniano » di 22 millimetri di diametro e di grammi 3,55 di peso, e presentava: al diritto, la scritta IMP PROBVS PF AVG contornante un busto corazzato e radiato a destra; al rovescio, la leggenda CONCORDIA MILIT/, due figure raffrontate — un uomo e una donna — unite per mano, e nell'esergo: XXIV (zecca di Cyzicus — quinta officina?) (PROBO, 276-282 d. C.). Il secondo bronzo aveva al diritto la leggenda mal leggibile ... DIOC ..., con busto a destra barbuto e radiato, e al rovescio scritta illeggibile, figura nuda gradiente a sinistra, con nella mano una lancia, e nell'esergo XXI ...

Poco più avanti, venne raccolto un piccolo poculo di t. c. bruna, tutto frantumato, posto esternamente a uno dei coppi; e vicine a questo, subito dopo, altre due monetine del IV secolo d. C., analoghe alle precedenti. La prima — diametro mm 17 — aveva al diritto scritta illeggibile, busto a destra paludato

orati
o di
dello
te e
qua-
orno
ome
nche
'asse



Lo scheletro inumato della tomba n. 100



Tomba n. 102: l'interno
con il corredo in sito

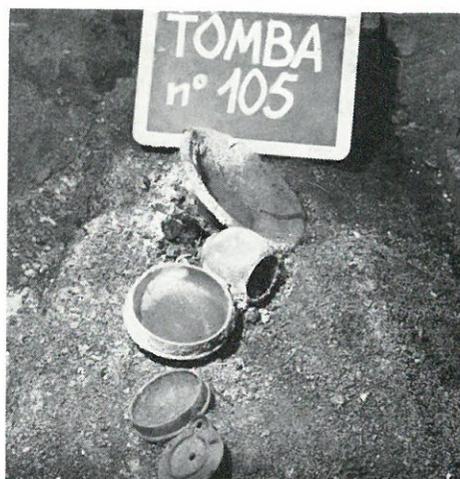
pic-
BVS
... C,
riaro

del-
posti
alla
ccati
netri
IMP
scio,
una
offi-
enda
escio
ncia,

fran-
lopo,
a —
idato



Tomba n. 104: interno



Tomba n. 105: interno

e radiato, e al rovescio scritta illeggibile e figura stante con la destra alzata; la seconda, del diametro di mm 18, lasciava vedere soltanto una testa volta a destra, al diritto, mentre tutto il resto era illeggibile.

Ma il rinvenimento senz'altro più interessante fu un'ascia-martello di ferro, lunga cm 19 e con il foro ovale dell'immanicatura di mm 23 x 16: essa sporgeva, per metà della propria lunghezza, dal recinto della tomba, dalla parte dei piedi dello scheletro, e mostrava, all'interno del foro centrale — dov'era presente un intenso strato di ossidazione — le tracce evidentissime delle fibre lignee del manico originario (Tav. XI, n. 4).

Completato lo scoprimento della tomba, potemmo anche notare che i coppiglià descritti aderivano direttamente allo scheletro dell'inumato; quest'ultimo era con la faccia piegata verso E e aveva davanti alla bocca un medio bronzo, nel quale, a causa del metallo profondamente « butterato » si riusciva a intravedere solo, al diritto, un busto femminile volto a destra. Infine, ai piedi dell'inumato e circoscritti unicamente in questa zona, raccogliemmo un centinaio circa di chiodini di ferro, molto corti e con grossa capocchia.

Due particolari degni di nota vennero inoltre osservati: il primo era che il braccio destro dello scheletro era piegato ad angolo e teneva la mano sul petto — e nell'ansa così formata era posto un poculo di t. c. di forma solita —; il secondo, che sotto il cranio era collocata una pietra piatta, messa a far da cuscino. Lo scheletro misurava m 1,65 di lunghezza.

Tomba n. 101

« A pozzetto », con muri perimetrali e quattro nicchiette ai lati. Mancava totalmente di copertura superiore: pezzi di embrici e di mattoni rossi, probabilmente riferibili a quest'ultima, vennero raccolti in mezzo al terriccio di riempimento.

Misure esterne:

lunghezza m 1,50;

larghezza m 1,20;

spessore medio dei muretti m 0,28/0,30;

profondità dal piano di campagna m 0,85.

Anche questa sepoltura, come le precedenti, mostrò evidentissimi i segni di essere stata manomessa in passato. Nessun elemento di corredo si notava nelle nicchie laterali, e anche i pochi reperti restituiti dall'*ustrinum* non erano altro che i resti dell'avvenuta spoliazione.

Corredo:

- 1) due frammenti di vetro bianco-latteo;
- 2) pochi frammenti di vasetti, di ceramica rossa;
- 3) frammento di bronzo (fibula?);
- 4) piccola scoria di ferro;
- 5) due medi bronzi. Il primo (diametro mm 28) aveva leggende e raffigurazioni illeggibili sia al diritto che al rovescio; nel secondo, del diametro di mm 25, si riusciva a intravedere nel rovescio una figura stante con globi (III secolo d.C.);
- 6) cristallino prismatico di quarzo;
- 7) chiodo con grossa capocchia.

Il fondo interno della tomba era lastricato con embrici, e la « luce » della stessa era di m 0,95 x 0,60.

Avanzando in questo settore, verso SW, incontrammo nuovamente una zona rimaneggiata, nella quale apparivano frequentemente numerosi ammassi di ciottoli. A un certo punto, apparve anche un'area di *ustrinum*, delle misure di m 0,60 x 0,60 circa e dello spessore di cm 20, che aveva una delimitazione parziale di embrici verticali, posti però soltanto a filo del terreno: non le assegnammo il numero, dato che non era sicuro trattarsi di tomba, ma ne catalogammo ugualmente il corredo che era il seguente:

- a) un grosso chiodo di ferro;
- b) alcuni frammenti ceramici, eterogenei;
- c) due piastrine di bronzo, rettangolari, sottili, delle dimensioni di mm 11 x 10: su una delle facce, esse recavano incisa una mezzaluna e davanti a essa una stella a cinque punte. Sulla faccia opposta di una delle piastrine — incompleta — aderiva una laminetta di vetro (?). Forse i due oggetti erano da attribuire a probabili sigilli (Tav. VI, n. 8);
- d) un anellino di bronzo, del diametro di mm 20, a sezione quadrangolare; esternamente esso era decorato con trattini verticali continui;
- e) medio bronzo, del diametro di mm 27: unico dato rilevabile, al diritto, una testa a destra, tutto il resto era illeggibile.

Tomba n. 102

In un primo momento, questa sepoltura ci parve essere del tipo « a cassetta », in quanto all'estremità NE aveva un embrice verticale, e superiormente

un secondo embrice messo in piano; ma procedendo nell'isolamento ci rendemmo conto che si trattava di una « cappuccina » a due embrici spioventi, due dei quali, per la spinta del terreno, avevano appunto dovuto assumere la posizione sopra descritta. Al lato di SE, in luogo degli embrici, c'erano due pietre poste a coltello.

Misure:

lunghezza m 0,65;
larghezza di base m 0,60;
altezza m 0,50;
profondità dal piano di campagna m 0,70.

L'interno della tomba, nonostante quanto era avvenuto, si mostrò perfettamente intatto; e anche lo stesso corredo — a vista — non sembrava aver troppo sofferto in conseguenza dello schiacciamento.

Corredo:

- 1) grosso ossuario di t. c. rossiccia, rotto a metà — si era « aperto » dall'alto al basso, a causa della pressione di una pesante pietra cadutagli sopra — con orlo estroflesso, di misure solite; conteneva i due balsamari di vetro nn. 5 e 6;
- 2) olpe di t. c. rosso-mattone, monoansata (ansa solcata longitudinalmente), con carenatura bassa, mancante di una piccola porzione dell'orlo; anche questa aveva subito le conseguenze della pietra già descritta, che l'aveva fatta cadere di fianco. Misure: altezza cm 18 - diametro base cm 8,6 - diametro max. cm 14,7 (Tav. III, n. 26);
- 3) bicchiere di vetro azzurrino, sessile ma senza cercine di base, di forma tronco-conica con base ombelicata e orlo leggermente estroflesso; sul corpo, due righe incise parallele a circa un terzo di altezza dalla base. Integro. Misure: altezza cm 6,3 - diametro alla bocca cm 6,9 - diametro max. cm 8. Era posto esternamente all'ossuario, e sul suo orlo insisteva una delle due metà, rotta, di quest'ultimo; per di più, nel suo interno, s'era infilato uno scheggia di pietra che ne occupava tutto il diametro (Tav. VII, n. 9);
- 4) lucernetta fittile di t. c. gialla con vernice rossa (dilavata), del tipo « a volute »; sulla faccia superiore un ippogrifo in rilievo. Misure: lunghezza cm 8,5 - diametro cm 6,1 (Tav. VIII, n. 5);
- 5) balsamario a lungo collo, con ventre conico, di vetro verde intenso,

ansato. Misure: altezza cm 16,4 - diametro di base cm 6,9 (Tav. VII, n. 15). Era messo diritto nell'ossuario;

- 6) altro balsamario analogo, ma senza ansa, di vetro dello stesso colore. Misure: altezza cm 12 - diametro di base cm 5,6 (Tav. VII, n. 14). Era anch'esso nell'interno dell'ossuario, ma capovolto;
- 7) due anellini di bronzo: il primo, aperto e con le estremità appiattite a guisa di testa di serpe (diametro cm 2,2) (Tav. VI, n. 5); il secondo, chiuso e liscio (diametro cm 2); erano anche questi contenuti nell'ossuario.

L'ossuario, che fu raccolto sfatto e tutto in frammenti, conteneva inoltre pezzi molto grossi di ossa combuste: fra di esse, riconoscibilissime, parti di teca cranica e vertebre.

Tomba n. 103

« A pozzetto », letteralmente sconvolta anche nelle sue strutture esterne. A parte il fatto della minor profondità dal piano di campagna — solo 55/60 centimetri — i muri perimetrali erano incompleti, e la copertura superiore si limitava ad alcuni pezzi di embrice con fratture antiche; l'*ustrinum*, nel quale erano presenti molte ossa combuste, si trovava quasi alla stessa quota della copertura.

Misure:

lunghezza m 1,00;

larghezza (approssimativa) m 0,55.

Corredo:

- 1) frammenti vari di vetro bianco-verdino sottile, riferibili a un profumario a collo allungato, con ansa, analogo a quello della tomba n. 109;
- 2) due frammenti di ceramica « barbotine »;
- 3) frammento di lucernetta fittile, di t. c. rossa;
- 4) spillone di bronzo con testa espansa, avvolto a spirale per un terzo della sua lunghezza (Tav. V, n. 7);
- 5) elemento indefinibile di ferro;
- 6) chiodino di ferro.

Tomba n. 104

« Cappuccina » formata da quattro embrici a spiovente, con coppi di congiunzione superiore e sulla linea di unione degli spioventi.

Misure:

lunghezza m 1,00;
larghezza di base m 0,80;
altezza m 0,60;
profondità dal piano di campagna m 0,65.

Questa tomba, la cui struttura esterna era delle meglio conservate, si rivelò anche — come la n. 82 — una delle più ricche dell'intera necropoli, sia per il numero che per la dovizia dei corredi.

Corredo:

- 1) grossa olpe di t. c. color nocciola, con carenatura alta e ansa sormontante l'orlo. Integra. Misure: altezza cm 21 - diametro di base cm 10,3 - diametro max. cm 22,5 (Tav. III, n. 27);
- 2) grande bacile di t. c. rosso-mattone, con orlo arrotondato e beccuccio ribassato. Misure: diametro cm 28,6 - altezza cm 9,1. Conteneva la lucernetta e il piattino di vetro (Tav. III, n. 28);
- 3) lucernetta fittile « a volute », di t. c. gialla con bella verniciatura rosso-mattone metallizzata; sulla faccia superiore, maschera tragica (?) e cornucopia in rilievo. Misure: lunghezza cm 8,9 - diametro cm 6,5 (Tav. VIII, n. 6);
- 4) piattino di vetro verde-azzurro, a base piatta, con orlo arricciato. Misure: diametro cm 12,7 - altezza cm 2 (Tav. VII, n. 4);
- 5) quattro chiodi di ferro;
- 6) coltello di ferro a lama triangolare, con il lato di taglio molto convesso e corto còdolo a cui era fissata, con una borchia di ferro, una piastrina rettangolare di bronzo (mm 18 x 13); molto ossidato. Misure: lunghezza della lama cm 7,8 - lunghezza del còdolo mm 14 (Tav. XII, numero 3);
- 7) grosso ossuario, analogo a quello della tomba n. 102, e come quello, « aperto » e sfatto per l'umidità. Conteneva il profumario di vetro;
- 8) profumario di vetro verde, con iridescenze, lungo collo e ventre conico, senz'ansa. Misure: altezza cm 12 - diametro di base cm 8 (Tav. VII, n. 12);

- 9) fibula di bronzo, con arco espanso, rotta in vari pezzi; i frammenti, molto ossidati, non permisero di riconoscerne la forma e la tipologia;
- 10) sei monete di bronzo, così distinte:
- a) « asse » (?) del diametro di mm 26. Al diritto, unica leggenda visibile CAESAR ... DOMITI ..., con testa laureata a sinistra; al rovescio, totalmente illeggibile (DOMIZIANO, 81-96 d. C.);
 - b) medio bronzo del diametro di mm 28. Al diritto, leggenda indecifrabile e testa a destra; rovescio illeggibile;
 - c) medio bronzo di mm 28 di diametro. Al diritto, si intravedeva solo una testa, il rovescio era illeggibile;
 - d) medio bronzo del diametro di mm 22. Diritto e rovescio illeggibili;
 - e) medio bronzo del diametro di mm 16. Illeggibile al diritto e al rovescio;
 - f) medio bronzo del diametro di mm 15. Illeggibile su ambedue le facce;
- 11) pugnale di ferro a lama triangolare, con lungo còdolo ripiegato a « L ». Lunghezza complessiva cm 12,8 (Tav. XII, n. 1);
- 12) due piastrine di bronzo a doppia lamina, con cerniera centrale; ogni piastrina era provvista di nove fori passanti, contornati da due cerchi concentrici incisi, attraversati da altrettante borchie pure di bronzo, con la testa decorata da un cerchietto analogamente inciso. Misure: cm 6,3 x 3 - diametro del foro mm 1,5 (Tav. VI, n. 1); nello spazio compreso tra le due lamine, venne raccolta una sostanza bruna, fibrosa (cuoio?);
- 13) spillone (?) di bronzo, terminante a pomello allungato a una delle estremità, e con un collarino rilevato in quella opposta. Lungo cm 9;
- 14) bulbo di base di una fiala di vetro;
- 15) tavoletta di marmo giallo, di forma rettangolare, molto ben levigata (misure cm 7,7 x 3,5 e spessore mm 8); sulla faccia superiore, una infossatura centrale non molto profonda, di forma ovale, di cm 5,4 x 2,6 (oggetto per cosmesi?);
- 16) giavelotto di ferro, con attacco « a cannone » sfaccettato, e lama a sezione quadrangolare terminante a punta smussata. Misure: lunghezza della lama cm 16,3 - lunghezza dell'attacco « a cannone » cm 7,8 (Tav. XI, n. 5);

- 17) rasoio di ferro, di forma triangolare, con il lato più corto convesso; tre borchiette di bronzo passanti nel punto d'incontro dei due lati lunghi. Misure: cm 11 x 8 (Tav. XII, n. 2);
- 18) bracciale di bronzo, ottenuto con una verghetta progressivamente assottigliantesi fino ad avvolgersi, in due punti, a spirale; al centro di esso, la verghetta medesima mostrava un'espansione ovale, liscia. Misure: diametro del bracciale cm 9 — sezione della verghetta mm 5 — dimensioni della parte ovale espansa cm 2,5 x 2 (Tav. V, n. 8);
- 19) ascia-martello di ferro, da carpentiere, lunga complessivamente cm 14,2, con foro ovale passante di mm 14 x 17. Una delle estremità era sagomata a percussore quadrangolare, l'altra terminava con una lama trapezoidale; nei due punti opposti della circonferenza ovale del foro di immanicatura — sopra e sotto — era provvista di due brevi appendici a punta (Tav. XI, n. 6);
- 20) poculo di t. c. giallo-ocra, senz'ansa, alto cm 5 (Tav. III, n. 29).

Tomba n. 105

« Cappuccina » formata da quattro embrici a spiovente, più i due di chiusura verticale alle testate, e i soliti coppi di congiunzione superiore e laterale.

Misure:

lunghezza m 1,00;
 larghezza di base m 0,80;
 altezza m 0,53;
 profondità dal piano di campagna m 0,80.

Corredo:

- 1) vasetto-coperchio di t. c. gialla verniciata di rosso, molto incrostato di calcare. Misure: diametro alla bocca cm 9 - altezza cm 4,4 (Tav. III, n. 30);
- 2) altro analogo, di t. c. nocciola senza verniciatura. Misure: diametro alla bocca cm 12,4 - altezza cm 5,8;
- 3) bicchiere di vetro verdino, sessile, con orlo diritto e base a cercine, decorato sul corpo con quattro depressioni simmetricamente disposte. Misure: diametro alla bocca cm 6,2 - altezza cm 8,5 - diametro max. cm 7,4 (Tav. VII, n. 11);

- 4) patera di t. c. gialla verniciata di rosso (sud-gallica?), rotta in quattro frammenti, con la superficie molto dilavata; « planta pedis » abrasa e illeggibile, apografo esterno (SURII ?). Misure: diametro cm 23,5 - altezza cm 6,9;
- 5) lucernetta fittile di t. c. rossa, discoidale, con corto beccuccio; bollo VIBIANI. Misure: diametro cm 8 - lunghezza del beccuccio mm 8 (Tav. IX, n. 13);
- 6) sette chiodi di ferro;
- 7) astina di ferro appuntita, ossidatissima e di difficile identificazione. Lunga cm 11,5;
- 8) due monete di bronzo. La prima — un « dupondio » di mm 26,5 di diametro e del peso di g 13,10 — aveva al diritto la scritta AVRELIUS/CAES AVG PII F, con testa laureata giovanile (non radiata); e al rovescio, TR POT XIII/COS II (« Tribunicia Potestas XIII = dal 10 dicembre del 159 d. C.), Marte ignudo marciante a destra con mantello sulle spalle, reggente un trofeo e un'asta, con ai lati S C (MARCO AURELIO, 161-180 d. C.)²¹. La seconda moneta, del diametro di mm 27, recava al diritto la leggenda (HADRI)ANVS (?) AVGUSTVS, e una testa laureata a destra; e al rovescio, le lettere S C ai lati di una figura stante a sinistra con tronco di colonna ai piedi; nell'esergo: COS ...;
- 9) due piccoli frammenti (o scorie) di bronzo;
- 10) fibula di bronzo « a tenaglia », con arco espanso, mancante della staffa, molto ossidata. Lunghezza cm 5 (Tav. V, n. 10).

Tomba n. 106

« A pozzetto », ma abbastanza piccola rispetto alle precedenti di questo tipo: misurava infatti solo m 1,25 x 1,25. Inoltre, aveva i muretti perimetrali molto sconnessi e la copertura era di pietre miste a frammenti di embrice. Presenti quattro nicchiette laterali, in posizione centrale a ciascun lato; quella di NE era formata da due pietre poste lateralmente a coltello e delimitata superiormente da un'altra pietra piatta. Un pezzo di embrice, raccolto sul bordo interno del

²¹ Questa moneta fu coniata durante l'impero di Antonino Pio (138-161 d. C.), di cui Marco Aurelio era figlio adottivo.

muretto di NE, recava il bollo L.AR.ER... di forma rettangolare (misure: cm 6 x 2,5 - altezza delle lettere mm 14).

Corredo:

- 1) frammento di poculo di t. c. rossa, con decorazione a depressioni simmetriche sul corpo;
- 2) due frammenti di vaso (ossuario?), con orlo estroflesso;
- 3) piccolo frammento di bronzo;
- 4) chiodino di ferro;
- 5) frammento di astina di osso, appuntita;
- 6) anellino di bronzo, ridotto a un semplice filo liscio. Diametro mm 19;
- 7) altro anellino analogo, di identico diametro.

— Che anche questa sepoltura dovesse essere stata manomessa in antico, ne avremmo la prova constatando che altri due frammenti del poculo n. 1 vennero raccolti a ridosso della tomba n. 105, e cioè a circa tre metri e mezzo di distanza dal primo frammento!

Tomba n. 107

« Cappuccina » di forma e struttura solite. Dietro l'embrice spiovente S venne trovato un anforone rotto, messo in piedi, la cui ansa fu raccolta poco più tardi a breve distanza.

Misure:

- lunghezza m 1,03;
- larghezza di base m 0,80;
- altezza m 0,63;
- profondità dal piano di campagna m 0,70.

Corredo (completamente in vista):

- 1) patera di t. c. gialla verniciata di rosso, analoga alle precedenti. Misure: diametro cm 16,5 - altezza cm 4,4 (Tav. III, n. 31);
- 2) altra patera più piccola, con verniciatura rosso-mattone. Misure: diametro cm 15 - altezza cm 3,7 (Tav. III, n. 32);
- 3) vasetto-coperchio color nocciola, con tracce di verniciatura color ocre, molto dilavato. Misure: diametro cm 9 - altezza cm 4,5 (Tav. III, n. 33);

- 4) poculo di t. c. bruna, di tipologia solita, monoansato, con fascia di nove righe incise sul corpo. Misure: altezza cm 6,6 (Tav. IV, n. 34);
- 5) due monete (medi bronzi) totalmente illeggibili, con il diametro rispettivamente di mm 26 e mm 27;
- 6) frammenti di bastoncino (?) di vetro bianco, serpeggiante, deformato dal fuoco, lungo cm 3;
- 7) coltello di ferro a lama triangolare, ossidatissimo, con l'estremità del manico forata a occhio. Lunghezza cm 27,6 (Tav. XII, n. 4);
- 8) tre grossi chiodi di ferro;
- 9) chiodo di ferro più piccolo dei precedenti;
- 10) placchetta di ferro piatta, con appendici rialzate alle estremità, analoga alle precedenti, molto ossidata. Lunghezza cm 4,5.

Tomba n. 108

« Cappuccina » di tipologia solita: quattro embrici spioventi, un solo embrice di chiusura laterale e coppi di congiunzione superiore.

Era totalmente sepolta nell'*ustrinum*, che la circondava da tutti i lati. Al suo spigolo W apparve un bacile di t. c., posto coricato in nuda terra: era tutto frantumato e tenuto insieme soltanto dalla terra circostante, aveva l'orlo piatto, e misurava cm 28,6 di diametro e cm 8,5 di altezza (Tav. IV, n. 35).

Misure:

- lunghezza m 1,02;
- larghezza di base m 0,80;
- altezza m 0,65;
- profondità dal piano di campagna m 0,85.

Nel nero esterno alla tomba vennero raccolti:

- a) molti frammenti del bacile descritto sopra;
- b) un chiodo di ferro acciaioso, rotto, con capocchia del diametro di mm 33, molto ben conservato (Tav. XII, n. 5);
- c) un coltello di ferro, con la lama lunga cm 6,5 e il còdolo appuntito lungo cm 8 (Tav. XII, n. 6);
- d) una moneta di bronzo del diametro di mm 29. Era molto erosa: al diritto, la leggenda era illeggibile e si intravedeva solo una testa a destra; al rovescio, una figura stante con nella mano destra un'asta (II secolo? III secolo?).

Corredo:

- 1) astina di osso, rotta in sei frammenti; indefinibile, anche perchè incrostanta e consunta;
- 2) patera di t. c. rossa, sud-gallica (o nord italiana) a tesa, con vernice rossa metallizzata, lucente; « planta pedis » G... VS. Misure: diametro cm 15,2 - altezza cm 3,6 (Tav. IV, n. 36);
- 3) lucernetta fittile di t. c. rossa, a canale aperto, con bollo VIBIANI. Misure: lunghezza cm 8,7 - diametro cm 6 (Tav. IX, n. 14);
- 4) vaso « a botticella » di t. c. rosso-mattone, parzialmente rovinato e sfogliato per l'umidità, provvisto di imboccatura (incompleta) e di attacco dell'ansa. Misure: lunghezza cm 15,2 - diametro delle due basi cm 6,9 - diametro max. cm 11,5 (Tav. IV, n. 37);
- 5) anellino di bronzo, liscio, ridotto a semplice filo. Diametro mm 19;
- 6) poculo di t. c. bruna quasi nera, monoansato, di tipologia solita; una fascia di sette righe incise parallele sul corpo. Altezza cm 6,6 - diametro alla bocca cm 9,3;
- 7) « dupondio » del diametro di mm 29. Al diritto, nel campo, a grandi lettere: S C, e in giro la leggenda C CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR P; al rovescio, ... ROS ... SARES ..., e due cavalieri affiancati andanti a destra (CALIGOLA, 37-41 d. C.).

Tomba n. 109

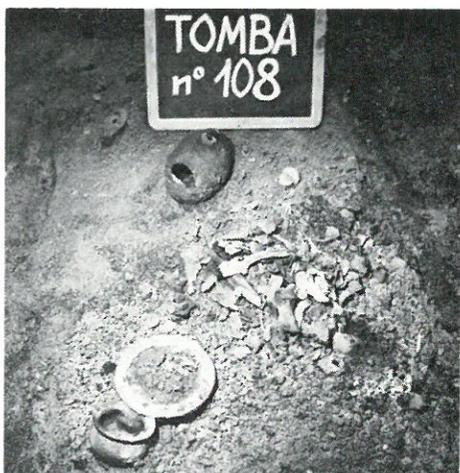
« Cappuccina » formata, come al solito, da quattro embrici a spiovente, più i coppi di congiunzione superiore. Alle due testate laterali, in luogo degli embrici, una lastra di scaglia rossa per parte, messa a coltello. Anche questa tomba era quasi completamente immersa nell'*ustrinum*.

Misure:

lunghezza m 1,15;
larghezza di base m 0,70;
altezza m 0,65;
profondità dal piano di campagna m 0,80.

Corredo (in vista):

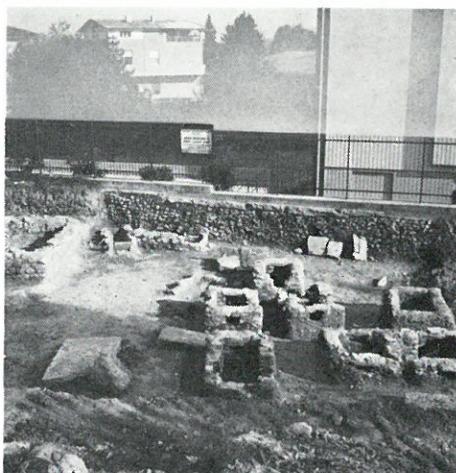
- 1) patera tronco-conica, di t. c. gialla verniciata di rosso (sud-gallica), con « planta pedis » Q W · I; sull'esterno, apografo ASVR (?). Misure: diametro cm 10 - altezza cm 4,7 (Tav. IV, n. 38);



Tomba n. 108: il corredo



La « lagena » della tomba n. 111



**Veduta panoramica delle tombe
a pozzetto della necropoli**

- 2) lucernetta fittile di t. c. rossa, a canale aperto, senza bollo; molto abrasa, specie nella faccia superiore. Misure: lunghezza cm 8,7 - diametro cm 6,1 (Tav. IX, n. 15);
- 3) vasetto-coperchio di t. c. gialla verniciata di rosso, con piedino; sull'esterno, un segno graffito a forma di « X ». Misure: diametro cm 10 - altezza cm 4,7;
- 4) frammento indefinibile di bronzo;
- 5) placchetta di ferro, con un'appendice rialzata (mancante di quella opposta), analoga a quella della tomba 107, n. 10.

Tomba n. 110

« A pozzetto », mancante completamente della copertura superiore; quattro nicchiette, una per lato.

Misure:

- lunghezza m 1,40;
- larghezza m 1,05;
- profondità interna m 0,75;
- spessore medio dei muretti m 0,25;
- profondità dal piano di campagna m 0,95.

L'interno, come sempre, era riempito di terra fino all'orlo.

Corredo:

- 1) piccola spirale di bronzo (di fibula?);
- 2) chiodo di ferro;
- 3) segmento di catenella di bronzo, nella quale ognuno dei tredici elementi era formato da un doppio anello a forma di « 8 » i cui occhielli erano piegati ortogonalmente fra loro. Lunghezza cm 19,5 (Tav. VI, n. 10);
- 4) due anelli, saldati insieme, della medesima;
- 5) anello di bronzo, liscio. Diametro mm 24 - sezione mm 3;
- 6) due medi bronzi. Nel primo (diametro mm 27), al diritto, la leggenda era totalmente erosa, e nel campo si intravedeva una testa volta a destra, mentre il rovescio era completamente indecifrabile per l'ossidazione; nel secondo (diametro mm 28), non era possibile leggere nulla;
- 7) altro anello di bronzo, come il precedente n. 5, ma più grande. Diametro mm 27 - sezione mm 3;

- 8) altro anello, analogo, del diametro di mm 28 e con la sezione di mm 4;
- 9) altro anello, analogo. Diametro mm 30 - sezione mm 4;
- 10) frammento di ceramica sud-gallica;
- 11) alcuni chiodi di ferro;
- 12) arco di fibula (?) di ferro;
- 13) mezzo anello di bronzo, analogo ai precedenti;
- 14) altri elementi staccati della catenella precedente (in tutto 9);
- 15) altro anello di bronzo, come i precedenti, con il diametro di mm 25 e la sezione di mm 4.

Tutta la zona di questo settore ci apparve, dopo la tomba n. 110, nuovamente rimaneggiata, con molti *ustrina* sparsi nel terreno a livelli diversi; inoltre, il terreno stesso, in luogo di presentare quella caratteristica formazione di argilla giallastra compatta, mista a sabbia fine — indice tipico di sepolture intatte — si presentava incoerente e mescolato a ciottoli e a pezzi di embrice, tutti con fratture antiche. Proseguimmo, comunque, con l'avanzamento sistematico del fronte di scavo, e a un certo punto apparve l'embrice di testa di una nuova tomba « cappuccina ». Sulla copertura superiore di questa venne raccolto un medio bronzo di mm 27 di diametro, che tuttavia era difficilmente classificabile: al diritto, la leggenda era mal leggibile e vi si notava solamente una testa barbata e laureata a destra; al rovescio, vi erano le lettere S C, fra le quali si distingueva una figura stante.

La nuova sepoltura venne rilevata come:

Tomba n. 111

Era una « cappuccina » di tipo tradizionale, con quattro embrici a spiovente, di cui quelli a SW erano stati fortemente schiacciati dalla pressione del terreno: per questa ragione, ci vedemmo costretti a togliere il corredo prima ancora di completare l'isolamento della tomba, non solo, ma a sostenere manualmente i due embrici posteriori durante tutta la fase del lavoro, in quanto c'era il pericolo che essi — una volta liberati dal terriccio che li teneva legati — cadessero sopra il corredo medesimo. Nel compiere questo lavoro, fu rinvenuto — esternamente alla tomba e direttamente appoggiato agli embrici di SW — uno stupendo vaso-borraccia di terracotta, rotto in più frammenti: esso era di forma tonda e a sezione lenticolare, provvisto di corto collo bi-ansato che insisteva sulla cir-

conferenza. Il vaso — del diametro di cm 27 e con la sezione media di cm 5,7 — aveva le due facce decorate con figurazioni in rilievo: in una era rappresentata una scena di trionfo, nell'altra l'allegoria mitologica di Ercole, Esione e Laomedonte.

Misure della tomba:

lunghezza m 1,00;
larghezza di base m 0,90;
altezza m 0,55;
profondità dal piano di campagna m 0,70.

Corredo (parzialmente in vista):

- 1) « lagena » di vetro bianco-verdino molto sottile, integra, con orlo estroflesso, ansata; l'ansa, a nastro, partiva dalla sommità del corpo a bulbo e si innalzava fino a sormontare l'imboccatura; il corpo era decorato a costolature verticali parallele. Misure: altezza cm 12 - diametro max. cm 7,8 (Tav. VII, n. 13);
- 2) lucernetta fittile di t. c. rossa, a canale aperto, sfogliata dall'umidità e incrostatissima; fu tuttavia possibile leggervi il bollo OPTATI sulla base. Misure: lunghezza cm 11,5 - diametro cm 8,1 (Tav. IX, n. 16);
- 3) altra lucernetta fittile, di t. c. grigio-cenere, a canale aperto, senza bollo; sulla base un cerchiolino puntato. Misure: lunghezza cm 11,5 - diametro cm 7,9 (Tav. IX, n. 17);
- 4) rondella di osso, forata, a basi bi-convesse, con collarino rilevato su ambedue le facce. Misure: diametro cm 3,9 - sezione foro mm 7 (Tav. VI, n. 6);
- 5) bracciale di bronzo, rotto in sei frammenti ma completo, costituito da un tondino liscio, chiuso in due punti da un avvolgimento a spirale; nel punto mediano della circonferenza, il metallo si appiattiva formando una teca ovale, cava nell'interno, e apribile dal di sotto per mezzo di coperchietto azionato da due piccole borchie. Misure: diametro del bracciale cm 9,5 - dimensioni della teca cm 3,4 x 2,5 e spessore mm 7 (Tav. V, n. 5);
- 6) medio bronzo del diametro di mm 28. Al diritto, leggenda illeggibile e testa a destra; al rovescio totalmente illeggibile;
- 7) due placchette rettangolari di ferro, con appendici rialzate e appuntite, analoghe a quella della tomba 107, n. 10 (Tav. XII n. 7);

- 8) bracciale di ferro, aperto, ossidatissimo. Misure: diametro cm 9 - sezione mm 4;
- 9) frammenti di fibula « a tenaglia »;
- 10) frammenti di patera sud-gallica, calcinata dal fuoco;
- 11) grosso chiodo di ferro, diritto;
- 12) orecchino d'oro, a filo liscio, con espansione forata a un'estremità, nella quale si articolava quella opposta, appuntita. Misure: diametro mm 13 - sezione del filo mm 1,5;
- 13) altro chiodo di ferro;
- 14) anello d'argento con castone, costituito da un cerchietto a sezione triangolare, che sul davanti si allargava a formare l'incastonatura; sul castone (corniola?) una figurina nuda gradiente a sinistra con il braccio destro alzato. Misure: diametro dell'anello mm 20,05 - dimensione del castone mm 11 x 7,5 (Tav. VI, n. 7);
- 15) grosso anello di bronzo, formato da una lamina a sezione triangolare larga mm 11 nel punto massimo, con carenatura mediana, liscio. Diametro esterno cm 2,5 - diametro interno cm 1,9 (Tav. VI, n. 3).

Esaurito l'esame della tomba n. 111, e procedendo con lo scavo nella zona posta a SW della stessa, emersero dalla nuda terra molti materiali sparsi, che qui vengono dettagliatamente elencati e descritti:

- a) un'asticciola di ferro a sezione quadrangolare, con foro passante di forma allungata a un'estremità. Lunga cm 7;
- b) un frammento di embrice di cotto, con bollo L·AR ..., nel quale le lettere avevano l'altezza di mm 18;
- c) una fibula di bronzo con staffa terminante a pomello, e arco espanso decorato con tre costolature parallele; mancavano parte della staffa e un terzo circa dell'ardiglione. Lunghezza cm 5 (Tav. V, n. 9);
- d) mezzo anellino di bronzo, liscio;
- e) un grosso ossuario, frammentato e incompleto, unitamente a un bacile di t. c. rossa, anch'esso rotto in più parti ma completo. Dimensioni del bacile (dopo il restauro): diametro cm 37 - altezza cm 12,7;
- f) « stilo » di ferro, per scrivere;
- g) tre medi bronzi, del diametro di mm 27, molto incrostati e consunti, illeggibili quasi completamente; su uno soltanto di essi era possibile intravedere, al diritto, una testa a destra, e al rovescio una figura femminile stante, fra le lettere S C;

- b) una fibula di bronzo « a balestra », con breve molla e l'estremità terminante a pomello, con la staffa espansa; completa di ardiglione. Lunghezza cm 4,5 (Tav. V, n. 11);
- i) un chiodo di ferro, diritto.

Dopo la tomba n. 111 — rinvenuta integra e con il corredo in ottimo stato di conservazione nonostante la precaria posizione degli embrici di copertura — cominciammo a notare, per l'ennesima volta, che il terreno riprendeva a farsi rimaneggiato come in precedenza: ne avemmo la prova, oltre che dalla presenza di molte macchie nere di *ustrinum* sparse disordinatamente nella zona, anche dal rinvenimento di alcuni oggetti assolutamente eterogenei e... moderni — una vite di ferro con dado, un bullone filettato e una terza vite provvista di riparella! — alla profondità di ben 60/70 centimetri dal piano di campagna. Nonostante quaste constatazioni — e nonostante che le stesse sepolture andassero rarefacendosi di mano in mano che ci allontanavamo dalla tomba n. 111 già descritta — proseguimmo con lo scavo in direzione S-SW, per accertare se effettivamente le sepolture fossero o meno esaurite: e fu così possibile, poco dopo, mettere alla luce — contro il muro di cinta del podere, e quasi parallelamente allo stesso — una nuova tomba a inumazione. Essa venne recensita come:

Tomba n. 112

Era costituita da muretti perimetrali di pietre e malta, alternate a pezzi di embrice di cotto; mancava però completamente della copertura superiore.

Nell'interno, pieno come al solito di terra, lo scheletro dell'inumato — che ci sembrò dovesse avere la testa rivolta a SW — era ridotto a poche ossa: due pezzi di femori, un osso sternale, altri frammenti di ossa lunghe, alcune vertebre e falangi; e, più di tutto, si mostrò chiaramente in giacitura non originaria: infatti, una delle ossa, appunto uno dei pezzi di femore, venne raccolto di traverso al muretto perimetrale di testa della tomba.

Misure:

- lunghezza m 2,05;
- larghezza (interna) m 0,70;
- profondità interna m 0,50;
- spessore medio dei muretti m 0,25;
- profondità dal piano di campagna m 1,40.

Il fondo interno della tomba era lastricato con pietre piatte accostate; assenti le tradizionali nicchiette ai lati.

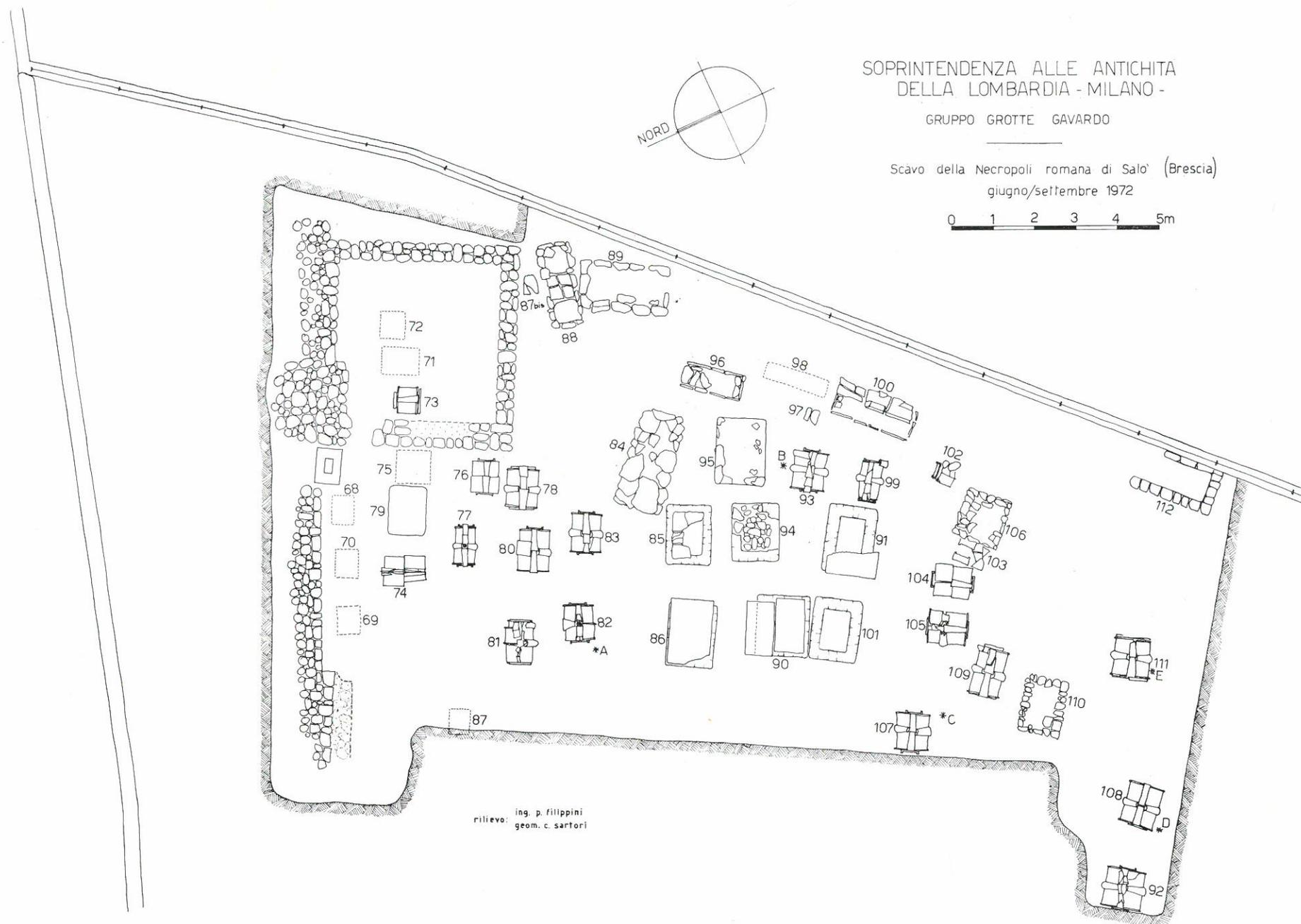
alestra», con breve molla e l'estremità terminante pansa; completa di ardiglione. Lunghezza cm 4,5

rinvenuta integra e con il corredo in ottimo stato precaria posizione degli embrici di copertura — l'ennesima volta, che il terreno riprendeva a farsi zia: ne avemmo la prova, oltre che dalla presenza di *um* sparse disordinatamente nella zona, anche dal assolutamente eterogenei e... moderni — una vite filettata e una terza vite provvista di riparella! — centimetri dal piano di campagna. Nonostante stante che le stesse sepolture andassero rarefacendolontanavamo dalla tomba n. 111 già descritta — direzione S-SW, per accertare se effettivamente urite: e fu così possibile, poco dopo, mettere alla u del podere, e quasi parallelamente allo stesso — z. Essa venne recensita come:

perimetrali di pietre e malta, alternate a pezzi di o completamente della copertura superiore. il solito di terra, lo scheletro dell'inumato — che a rivolta a SW — era ridotto a poche ossa: due le, altri frammenti di ossa lunghe, alcune vertebre strò chiaramente in giacitura non originaria: infatti, lei pezzi di femore, venne raccolto di traverso alla tomba.

15;
a) m 0,70;
ia m 0,50;
lei muretti m 0,25;
iano di campagna m 1,40.

ba era lastricato con pietre piatte accostate; assenti



Sono indicati con un * i punti di rinvenimento di corredi sparsi:
punto A (zona tomba n. 82): anfora e bacile;
punto B (zona tomba n. 93): complesso dei tre vasi;
punto C (zona tomba n. 107): anforone rotto;
punto D (zona tomba n. 108): grande bacile;
punto E (zona tomba n. 111): vaso-borraccia con scene figurate.

Il corredo della sepoltura si limitò a una monetina del IV secolo d. C., del diametro di mm 25, nella quale si vedeva soltanto, al diritto, una testa a destra, mentre tutto il resto era indecifrabile.

Con l'esplorazione di questa tomba n. 112, in considerazione che le giornate lavorative degli operai messi a disposizione dal Comune di Salò erano ormai esaurite, e che, inoltre, era stato completato il programma di ricerca che ci eravamo proposti, ebbe termine la campagna di scavo 1972.

Discussione sui materiali

Una prima osservazione — di carattere generale — è necessario fare a proposito dello scavo 1972: ed è che i dati scientifici da esso offerti non fanno che confermare, in gran parte almeno, quelli già acquisiti con le ricerche del 1962.

Più specificamente possiamo dire che:

- 1) E' identico l'arco di tempo cui appartengono le tombe, in quanto, sia quelle del 1962 sia quelle trovate dieci anni dopo, si riferiscono tutte al periodo compreso fra il I e il IV secolo d. C., cioè fra l'età di Augusto e il Basso Impero;
- 2) Sono suppergiù analoghi, o quantomeno di tipologia simile, i corredi tombali: sia per ciò che riguarda le ceramiche, sia per quel che si riferisce ai vetri, ai bronzi e alle monete. L'unica differenza rispetto al primo nucleo della necropoli è che essi, nelle nuove sepolture messe in luce nel 1972, presentano una sintassi formale più ricercata e meno comune; e questo va detto non soltanto dei vetri — che nel 1962 erano rappresentati da forme abbastanza semplici e per lo più già note da altre zone, come i profumari quadrangolari o quelli a lungo collo, e le fiale a bulbo, mentre nel 1972 si estrinsecano in modelli nuovi e di più squisita elaborazione, come il piatto con prese della tomba 82, o la « lagena » della tomba 111 — ma anche degli altri corredi, per i quali, accanto al repertorio 1962, non eccessivamente abbondante e rappresentato in prevalenza da fibule nelle tradizionali forme « a balestra », « a tenaglia » o ad arco espanso, da bracciali a testa di serpe e da dadi per gioco, vengono ad aggiungersi, ora, nuovi e bellissimi oggetti, i quali, rispetto a quelli precedentemente trovati, rappresentano veramente un gruppo a sè stante: alludiamo al grosso anello-pendaglio d'ambra della tomba 79, alla fibbia finemente lavorata della tomba 84, ai bracciali delle tombe nn. 89 e 104, alla catenella e all'anello d'argento con castone della



Fig. 13: il vaso-borraccia (scena del trionfo) (foto Strada - Brescia)



Fig. 14: il vaso-borraccia (mito di Ercole ed Esione) (foto Strada - Brescia)

tomba 110, e ancora alle piastrine doppie a cerniera e all'orecchino d'oro della tomba 111.

- 3) Pure comuni alle due fasi dello scavo sono gli apografi sui vasi, presenti in numero di tre sulle ceramiche 1962, e in numero uguale su quelle del 1972: essi stanno a indicare una tradizione tipicamente locale, di primaria importanza per lo studio dell'onomastica dell'ambiente provinciale romano.

Ma, a questo punto, è anche doverosa una precisazione, e riguarda appunto due dei materiali sopra descritti: più precisamente l'ambra e l'oro.

L'ambra — testimoniata, come già detto, dall'anello-pendaglio della tomba n. 79 — rappresentò sì una novità dello scavo 1972, ma la sua presenza, nel contesto dei materiali della necropoli salodiana, era già stata « avvertita », in un certo senso, fin dal 1962: a quell'epoca, infatti, nella tomba n. 35 del recinto sepolcrale più antico dell'area cimiteriale, era stata rinvenuta una grossa fibula di bronzo del tipo « a balestra », con la piastra dell'arco larga ben sei centimetri, provvista di due appendici spiraliformi: ora, quella fibula — la quale trova esatto riscontro in una identica esposta al Museo romano di Brescia — presentava, alla sommità dell'arco stesso, un'astina sporgente, lunga quattro centimetri, nella quale, in origine, *doveva* essere infilato — come è documentato chiaramente dall'esemplare di Brescia — un grosso perleone d'ambra. Il fatto che noi, nel 1962, avessimo trovato la fibula priva di quest'aggiunta, non significa nulla: ciò che conta è che l'ambra *era nota* nell'ambiente cimiteriale salodiano.

Uguale è il discorso che possiamo fare per l'oro. Se è vero che noi, nello scavo del 1962, non avevamo trovato alcun oggetto che si riferisse al nobile metallo, non si deve d'altra parte dimenticare che nei primi ritrovamenti effettuati dai proprietari nella stessa area, intorno agli anni 1927-1930, l'oro era stato rinvenuto in varie riprese: in particolare, a questo riguardo, lo scrivente ricorda molto bene un anello e un grosso « torques » che fino al 1958 facevano parte dell'abbigliamento personale della signora Ida Caldirola Lancellotti di Salò, intestataria del terreno « Lugone », e che non dovevano certo rappresentare gli unici oggetti di tal genere restituiti dal podere durante le ricerche!

Quello che invece va considerato come un reperto veramente unico ed eccezionale, nel contesto delle tombe salodiane, è il vaso-borraccia trovato esternamente alla tomba 111: esso merita un discorso a parte (Figg. 13-14).

Si tratta, come s'è già detto in precedenza, di un manufatto di forma tonda, avente un diametro di centimetri 27, con il corpo a sezione lenticolare ma con le facce non ugualmente convesse, con corta imboccatura a orlo diritto, e due anse impostate sullo spigolo della circonferenza. Risulta ottenuto con una cera-

mica color rosso-mattone chiaro, depurata ma facilmente alterabile al lavaggio; e la sua esecuzione deve, senza alcun dubbio, essere avvenuta per mezzo di uno stampo e con una valva per volta, come è ben dimostrato dalle tracce di lisciatura a stecca presenti all'interno e dalle slabbrature visibili sul bordo di congiunzione mediana.

Sulle due facce esterne, figurate, il vaso-borraccia era in origine rivestito da una vernice semi-lucente, di color rosso-scuro, tuttora riscontrabile su ampie zone del reperto.

Il Lamboglia²² afferma che manufatti di questo genere — non figurati, o decorati solamente con cerchi concentrici di striature sulle due facce — sono noti sia nell'ambiente della « terra sigillata chiara » e della « sud-gallica », come pure in quello della « sigillata » ispanica; con una differenza, però: che « *mentre negli esemplari gallici e ispanici lo spigolo esterno è arrotondato, in quelli in " sigillata chiara " è sempre ad angolo acuto* », ragione per cui il corpo del vaso risulta molto più schiacciato e di capacità minore.

Un esemplare simile al nostro, ma non figurato, esiste presso il Museo Civico di Cuneo, proveniente dai vecchi scavi di Pollenzo; mentre un altro esemplare — provvisto tuttavia di una sola ansa — si trova al Museo Borély di Marsiglia (inv. n. 3209), originario dagli scavi di Trinquetaille (Arles). Oltre a questi due esemplari integri, si conoscono poi frammenti abbastanza numerosi di altri vasi, dagli scavi di Ventimiglia e di Ampurias.

Tornando all'esemplare salodiano, dobbiamo dire che esso si stacca nettamente da tutti gli altri, appunto per le figurazioni in rilievo che ne decorano le due facce. Esse, da una parte e dall'altra, sono iscritte in un cerchio del diametro di 20 centimetri, la cui circonferenza risulta formata da tre cordoni concentrici rilevati: fra questi e la circonferenza esterna del vaso, si notano inoltre tre righe incise, anch'esse concentriche, distanti fra loro un paio di millimetri. Sulla circonferenza esterna del vaso, come s'è detto precedentemente, sono impostate sia l'imboccatura che le anse: la prima, lunga complessivamente 4 centimetri, si allarga a forma di imbuto, con i bordi verticali delimitati in alto da un sottile solco inciso; le seconde, percorse esternamente da tre scanalature longitudinali parallele, hanno una lunghezza media di centimetri 4,5.

La figurazione di una delle due facce — quella più convessa — può essere suddivisa in tre parti: una parte centrale più ampia, nella quale è rappresentata una scena di trionfo; una parte più piccola, in basso, ispirata a una scena agreste

²² cfr.: NINO LAMBOGLIA: « Nuove osservazioni sulla 'terra sigillata chiara' — I (Tipi A e B) », in: *Rivista di Studi Liguri* - Bordighera, anno XXIV, n. 3-4.

(vendemmia); e da ultimo un settore più ristretto dei precedenti, in alto a destra — separato dalla scena centrale per mezzo di una fascia semicircolare — nel quale, a causa di due profonde sbrecciature, non si riesce a interpretare chiaramente il motivo rappresentato.

La scena centrale di trionfo è composta dai seguenti elementi:

- a)* un carro (di cui è visibile la ruota posteriore raggiata di destra) trainato verso destra da un elefante coperto da gualdrappa e con la proboscide alzata. La fiancata del carro, di forma rettangolare, reca in rilievo una teoria di otto figure, con il braccio destro alzata, che marciano in direzione di un'altra figura seduta di fronte a loro; sul carro, inoltre, si vede una figura paludata, con il braccio destro teso in avanti, dietro la quale una seconda figura, alata, le sta imponendo da dietro, con la mano destra, una corona sul capo, mentre con la sinistra regge una lunga palma;
- b)* tre animali, due dei quali sembrano tigri (?) e la terza un leone. Essi marciano a fianco del carro: i primi due hanno la testa rivolta in avanti e portano al collo un largo collare decorato, rispettivamente, da cinque e da sei borchie rilevate; il terzo — un leone con la folta criniera arricciata — volge la testa verso le tigri; alla sinistra dell'elefante, infine, sullo sfondo, un quarto animale (cavallo?) è montato da un cavaliere con elmo e armatura;
- c)* una danzatrice, posta dietro il carro, che reca nella mano sinistra un tamburello, e tiene la destra appoggiata sul fianco;
- d)* cinque personaggi, distribuiti in vari punti della scena: il primo — forse una seconda danzatrice — si trova in terra sul lato sinistro del carro, vicino al trionfatore, e guarda verso di lui; il secondo, con armatura ed elmo di forma quasi tondeggiante, è seduto di fianco sulla groppa dell'elefante e guarda in direzione del trionfatore; il terzo, vestito in modo identico al precedente, volge la testa a destra; gli ultimi due, infine, indossanti una toga fermata sulla spalla sinistra, e con in capo un elmo, sono anch'essi rivolti verso il carro;
- e)* armi e oggetti vari, collocati in punti diversi della scena: due lance incrociate si possono osservare fra la danzatrice e il lato posteriore del carro; altre lance si vedono spuntare sullo sfondo, e sembrano appartenere ai primi due personaggi descritti; altre ancora, unitamente a un'anfora coricata sul fianco, a una faretra (?) e a due corna (?) ricurve, occupano lo spazio compreso fra il trionfatore e la figura in sella al cavallo.

Sotto questa scena centrale, nel segmento di cerchio posto in basso — e

diviso da quella per mezzo di una doppia linea in rilievo, delimitante il piano su cui si appoggiano carro e animali descritti — è rappresentata una scena agreste, di vendemmia. Questa parte è costituita da tre settori contigui: nei due laterali, esattamente simmetrici fra loro, si osserva una figura per parte, su una scala inclinata di sei pioli, in atto di staccare dei grappoli di uva da una vite, la quale, a sua volta, è sostenuta da un'impalcatura ad angolo retto; nel settore centrale, più largo dei primi due, si possono notare, su un ripiano, due figurine nude (?) con le gambe piegate allo stesso modo, intente alla pigiatura e poste ai lati di una terza figurina centrale; al di sotto del citato ripiano, due orci panciuti sono destinati ad accogliere il mosto così ottenuto.

La figurazione di questa prima faccia si conclude finalmente con la scena posta in alto, leggermente spostata verso destra: ma di essa, come già abbiamo detto, in conseguenza delle sbrecciature antiche esistenti sul vaso, riesce molto arduo interpretare il significato: sembra di potervi vedere, a destra, due figure, una delle quali indossante una toga a svolazzo, ma il resto della scena è difficilmente leggibile.

Particolarmente importante è la scritta che si legge in alto a sinistra della scena centrale: essa è distribuita a semicerchio, per una lunghezza di circa 8 centimetri, dall'ala della figura che regge la palma fin quasi all'inizio del festone divisorio dell'allegoria posta in alto, e lascia leggere chiaramente le parole: « LIBER IN DEVM ».

La figurazione della faccia opposta del vaso-borraccia è invece di carattere mitologico, e si ispira — nelle sue linee essenziali — al mito di Ercole ed Esione.

Anche qui l'insieme della raffigurazione è circoscritto da uno « specchio » del diametro di cm 20,6 contornato da due cordonature concentriche poco rilevate, esternamente alle quali corre un altro cerchio inciso, distante cinque millimetri dalla più esterna di esse; e nonostante si notino sulla faccia quattro fratture antiche — una delle quali, la più lunga, taglia diagonalmente tutta la parte sinistra della scena — si può dire che le stesse, fortunatamente, non hanno compromesso per nulla la lettura dell'insieme.

In primo piano, a sinistra, è rappresentata — fortemente in rilievo — la figura di Ercole nudo e barbuto, con la pelle del leone nemeo che gli casca dalle spalle; egli ha le gambe divaricate e preme i propri piedi sulla schiena di un soldato con elmo, steso bocconi a terra, mentre al tempo stesso, con la mano destra, sta scoccando una freccia dall'arco — lo si deduce osservando l'arco stesso in tensione, e il braccio destro dell'eroe fortemente piegato e con i bicipiti gonfi —; davanti a Ercole, accosciato a terra e con la gamba sinistra flessa sotto la destra distesa, un soldato barbuto rivestito di corazza e provvisto di uno scudo decorato con

figure in rilievo, stende verso di lui la mano destra con le dita semichiusate. Alle spalle di quest'ultimo, un altro soldato rivestito di corazza, con l'elmo piumato e una mantellina svolazzante che gli scende dalle spalle — e che, appunto per questi attributi, sembrerebbe un romano — tende verso il dio il braccio destro a mano aperta, con la quale pare stia gettando un oggetto tondeggiante. Alle spalle dell'Ercole, infine, con il capo piegato e le braccia raccolte sul petto, una figura femminile — Esione appunto — volge le spalle ai personaggi descritti.

Tutta la scena è completata da tre parole in rilievo, distribuite parallelamente lungo la cornice interna della figurazione e vicino ai rispettivi personaggi: il nome *ESIONE*, davanti alla figurina femminile di sinistra; *HERCVLES*, all'altezza del gomito del personaggio nudo e muscoloso che imbraccia l'arco; e, infine, *LAOMEDON*, scritto sotto la gamba distesa del soldato accosciato.

A tutta la scena, poi, fa da sfondo un motivo architettonico, costituito da sei colonne tortili con capitelli corinzi (la seconda da sinistra è nascosta dalla testa dell'Ercole), simmetricamente distribuite tre per parte e collegate superiormente da un architrave decorato a trattini verticali; fra l'una e l'altra delle colonne, corrono dei festoni ricurvi, e nello spazio centrale — dove l'architrave medesimo presenta una rientranza verso il fondo — pende un « kantaros » bi-ansato sostenuto da catenelle.

Ancora sullo sfondo, a destra dei personaggi, è rappresentato un muro (o torre) di mattoni, situato alle spalle del militare in piedi con l'elmo piumato: dalla sommità di esso sporgono, affiancati, quattro cavalli con le teste volte a sinistra. Completano finalmente la scena due grifoni alati, collocati in alto sopra l'architrave già descritto: in mezzo a loro sembra di vedere un tripode (?) dal quale si leva una fiamma.

Per ben comprendere il significato di questa seconda allegoria, occorre rifarsi al mito di Esione, figlia di Laomedonte re di Troia. Dice la leggenda che, avendo questi rifiutato a Poseidone e ad Apollo il compenso pattuito per la costruzione delle mura di Troia, il primo di essi mandò un mostro marino a devastare le coste della Troade. A questo punto intervenne l'oracolo: tutto si sarebbe risolto, qualora il re avesse offerto al mostro la propria figlia Esione. Per questa ragione, la fanciulla fu legata a una roccia, e il re Laomedonte promise in dono i cavalli divini — dati a Troe quale ricompensa per il rapimento di Ganimede — a colui che fosse riuscito a salvarla. Ercole si presentò per sostenere l'impresa e riuscì a uccidere il mostro. Ma quando si trattò di mantenere la promessa fatta, Laomedonte, ancora una volta, ricorse all'inganno: invece dei cavalli divini, consegnò a Ercole dei cavalli comuni. Il dio, adirato per l'offesa, assalì e saccheggiò Troia, uccise Laomedonte con tutti i suoi figli, tranne Podarce, poi, rapì Esione, la

diede all'amico Telamone: dall'unione di questi nacque Teucro. Infine, Ercole concesse a Esione di liberare uno dei prigionieri troiani, ed ella riscattò il proprio fratello Podarce, che in seguito assunse il nome di Priamo.

Ci siamo dilungati nell'espone questa vicenda mitica connessa con la prima distruzione di Troia, perchè il suo simbolismo va considerato appunto alla luce dell'aspetto « infero » di questa città: cioè in funzione di allegoria dell'oltretomba. Solo così la scena riprodotta sul vaso-borraccia diventa di colpo chiara: Laomedonte, re di Troia, prefigura il sovrano degli inferi a cui tutti devono sottomettersi, e gli eroi distruttori stanno a simboleggiare gli « iniziandi », cioè coloro che, per volere del Fato, stanno per varcare la soglia dell'aldilà: ed è proprio per propiziarsi il favore del re dell'Ade che a costoro viene imposto, prima di accedere al regno dei morti, il compimento di una rituale impresa guerresca.

Ma oltre a questo, il prezioso reperto di Salò va visto anche in relazione a quel fatto nuovo che ebbe a verificarsi verso la fine del IV secolo con la definitiva vittoria del cristianesimo sul paganesimo, di cui la battaglia del Frigido del 394 è l'avvenimento insieme determinante e consequenziale: infatti, la scena del « trionfo » rappresentata sul vaso-borraccia — la quale, come si è chiaramente espresso il professor Cagiano de Azevedo dopo aver preso visione del reperto ^{22 bis}, altro non è che l'apoteosi di Bacco, nel quale Bacco è sostituito dalla figura dell'imperatore romano, — sia per la scena, sia, soprattutto, per la scritta già citata « LIBER IN DEVM », è appunto da considerare come un commento figurato posto a suggello di questa vittoria.

E' lecito quindi concludere che la presenza di un manufatto di questo tipo nell'ambito della tomba 111 — la quale, sia detto di passaggio, per i corredi che conteneva potrebbe anche essere considerata come sepoltura di un soldato! — viene ad assumere un significato del tutto particolare: non soltanto per l'intrinseco interesse dei simbolismi medesimi, i quali ripetono nei minimi particolari le caratteristiche del mito, ma soprattutto perchè questi stessi simbolismi concorrono a chiarire, in maniera mirabile, i riti e le credenze funebri in uso nel mondo romano ²³.

^{22 bis} Ciò si è verificato a Brescia, negli ultimi giorni del settembre 1973, in occasione del Convegno Internazionale indetto dall'Ateneo per il 19° centenario del Tempio Capitolino.

Al professor Cagiano de Azevedo l'autore rivolge da queste pagine il più vivo ringraziamento.

²³ Una certa analogia con il vaso-borraccia di Salò, specialmente per ciò che si riferisce alla scena del trionfo, la si può trovare nella patera argentea di Parabiago, in cui si hanno, come nel nostro esemplare, figure di guerrieri e, soprattutto, la rappresentazione di un carro con ruote raggiate, trainato da quattro leoni. Ma basta osservare con attenzione la suddetta

Conclusioni

Le quarantasette tombe portate alla luce durante la campagna 1972 dalla Soprintendenza e dal Museo di Gavardo, in collaborazione con il Comune di Salò — ventotto « cappuccine », dieci « a pozzetto » e nove a inumazione — aggiunte alle sessantasei già scoperte durante lo scavo del 1962, portano a un totale di centododici il numero complessivo delle sepolture finora individuate nella zona del « Lugone » di Salò. Come si può facilmente vedere, si tratta di una cifra non trascurabile, e che getta una luce di particolare importanza su questo lembo di terra gardesana. E se al tempo delle prime ricerche s'era potuta far strada l'ipotesi che il nucleo cimiteriale sino ad allora indagato potesse anche essere considerato come una necropoli privata, oggi, alla luce dei dati offerti dal secondo scavo, questa supposizione non è più da ritenersi valida. Saremmo cioè di fronte a un vero cimitero pubblico, forse al cimitero stesso dell'antica « *Salodium* », che — in epoca romana — con molta probabilità si doveva estendere proprio in questa zona.

Ma se tale ipotesi è vera, ecco che subito viene spontanea una domanda: dove sono i resti dell'abitato? Dove sono i tracciati delle antiche strade, le quali, appunto per l'importanza che Salò doveva avere in quell'epoca per la vicinanza del lago, non potevano certo essere secondarie, ma dovevano, al contrario, congiungere la cittadina con gli altri centri rivieraschi?

Rispondere a questi interrogativi, è superfluo dirlo, risulta oltremodo difficile: non soltanto perchè l'area che noi abbiamo finora esplorato è minima rispetto a quella che attende il vaglio del piccone, ma soprattutto perchè un'indagine completa e veramente probante a questo proposito dovrebbe poter estendersi anche al di là del ristretto ambito del « Lugone » per allargarsi a tutto il territorio circostante: e ciò è non solo difficile, ma addirittura impossibile. Impossibile sia per l'esistenza delle numerose costruzioni che negli ultimi decenni sono venute sorgendo in tutta la zona, sia — soprattutto — per quell'innato senso di diffidenza e di non-collaborazione che è tipico tanto del privato cittadino quan-

patera per accorgersi subito che, fatta eccezione per questi due particolari motivi, tutto il resto della figurazione si ispira a una simbologia diversa.

La scena centrale della vendemmia, invece — costituita dai personaggi intenti alla pigiatura dell'uva e dai recipienti destinati a ricevere il mosto — presenta somiglianze spiccatissime con i mosaici esistenti sotto la volta della chiesa di Santa Costanza a Roma, databili al IV secolo d. C.

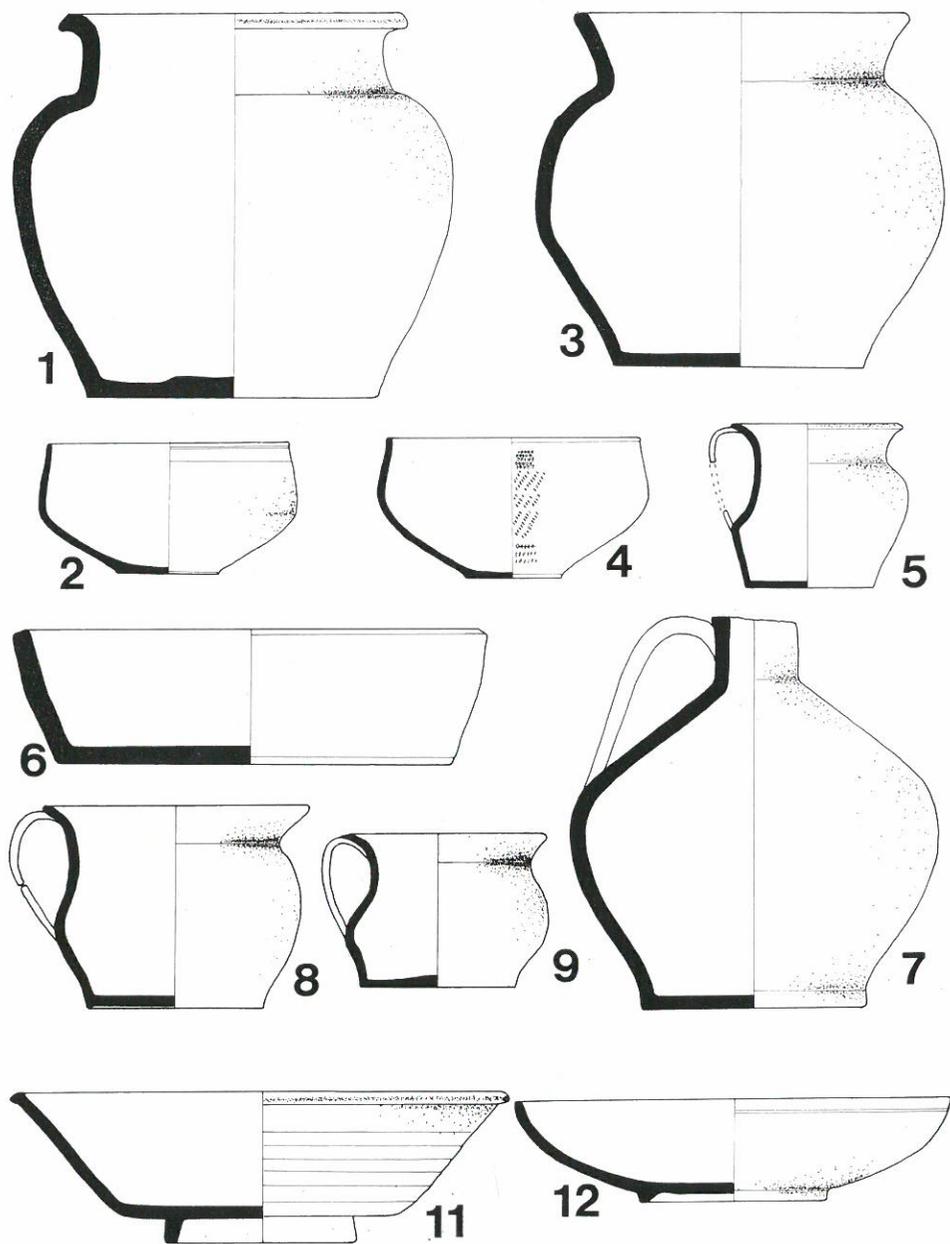
Sono debitore delle informazioni a questo riguardo — rispettivamente per la patera di Parabiago e per i mosaici di Santa Costanza — agli amici Giuseppe Manzoni di Chiosca e Gabriele Bocchio.

to, e più ancora, dell'impresario, il quale fa sì che si trascuri, di proposito, la segnalazione di dati utilissimi e di trovamenti spesso interessanti, appunto per il timore — in realtà, non del tutto infondato! — di incontrare noie ed ostacoli al proseguimento dei lavori.

Per questo, a conclusione di quanto siamo andati esponendo circa la ripresa dello scavo nella necropoli gardesana — la quale, come si può vedere, aggiunge una nuova e incomparabile pagina alla storia dell'antica Salò, non solo, ma dell'intera riviera — non c'è che da formulare un augurio: che con la concreta e fattiva collaborazione fra autorità e cittadini, mossi dalla consapevolezza di quanto il terreno può ancora celare di bello e di prezioso e uniti dal comune desiderio di veder valorizzata la zona, si possa risolvere finalmente — stavolta in maniera definitiva — l'annoso problema della ricerca nel terreno del « Lugone ».

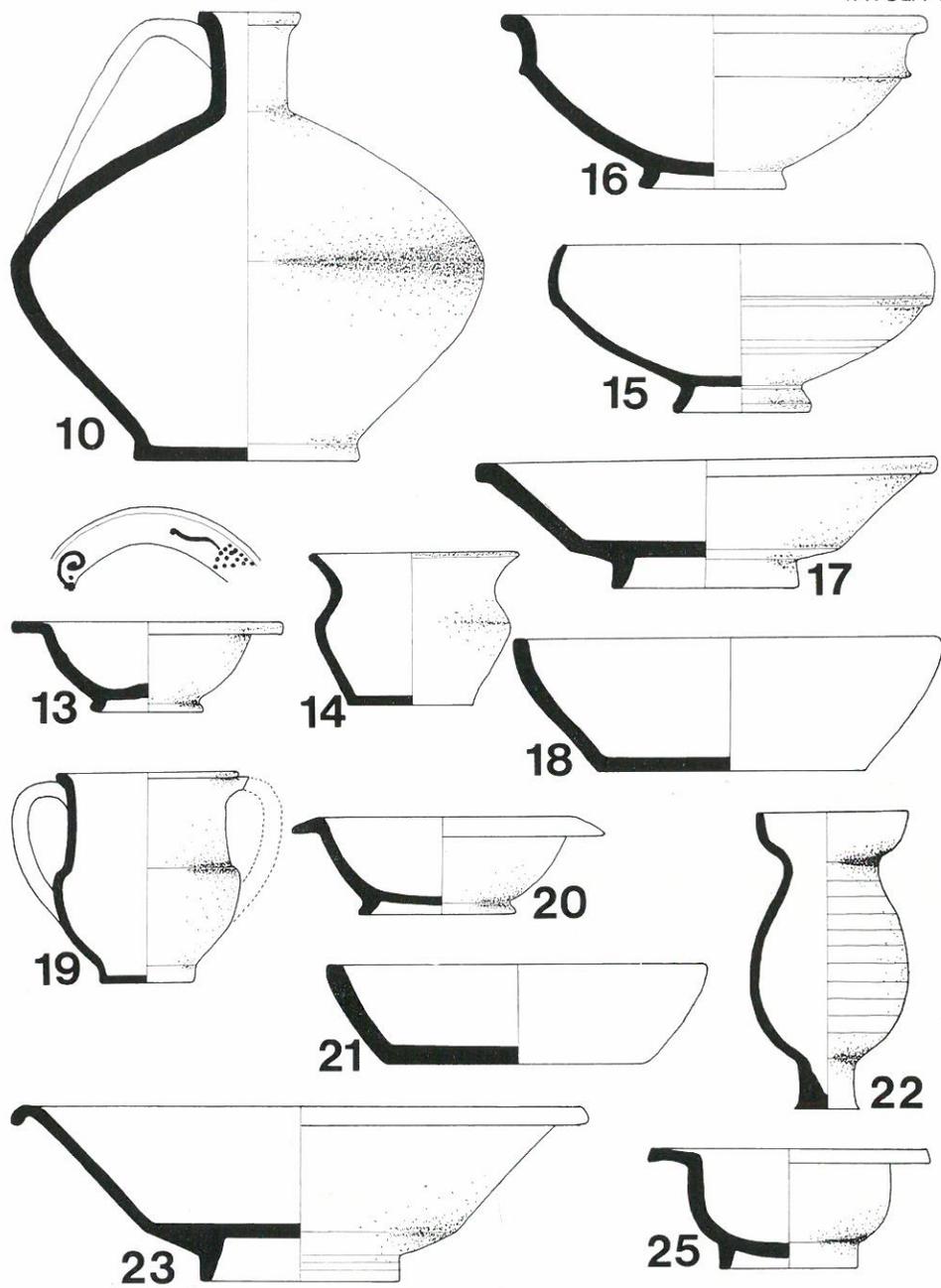
Gavardo-Salò, luglio 1973.

Le fotografie del presente articolo, quando non abbiano diversa indicazione, sono dall'Autore.

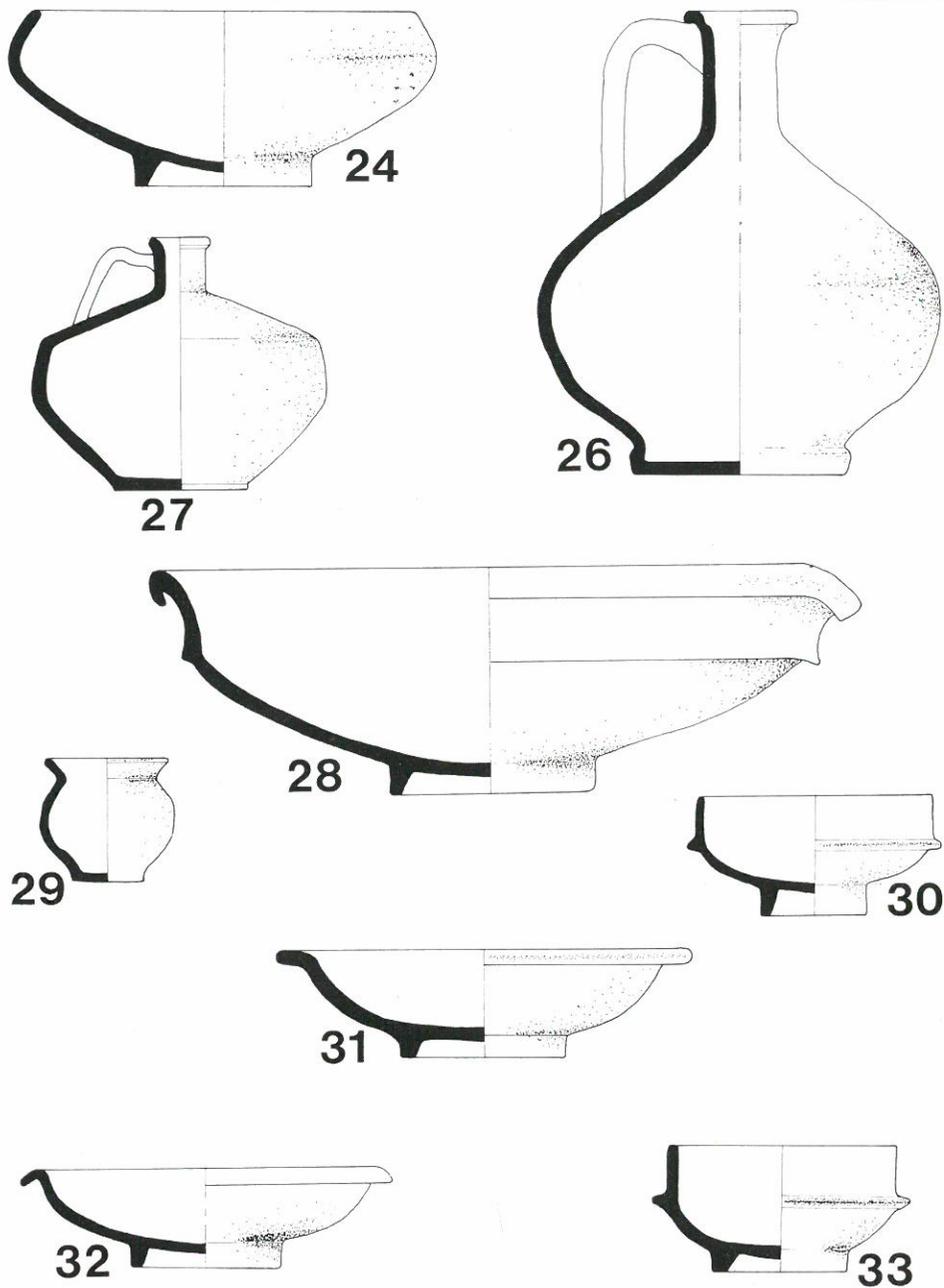


Salò, necropoli del «Lugone»: corredi ceramici (1/3 gr. nat.)

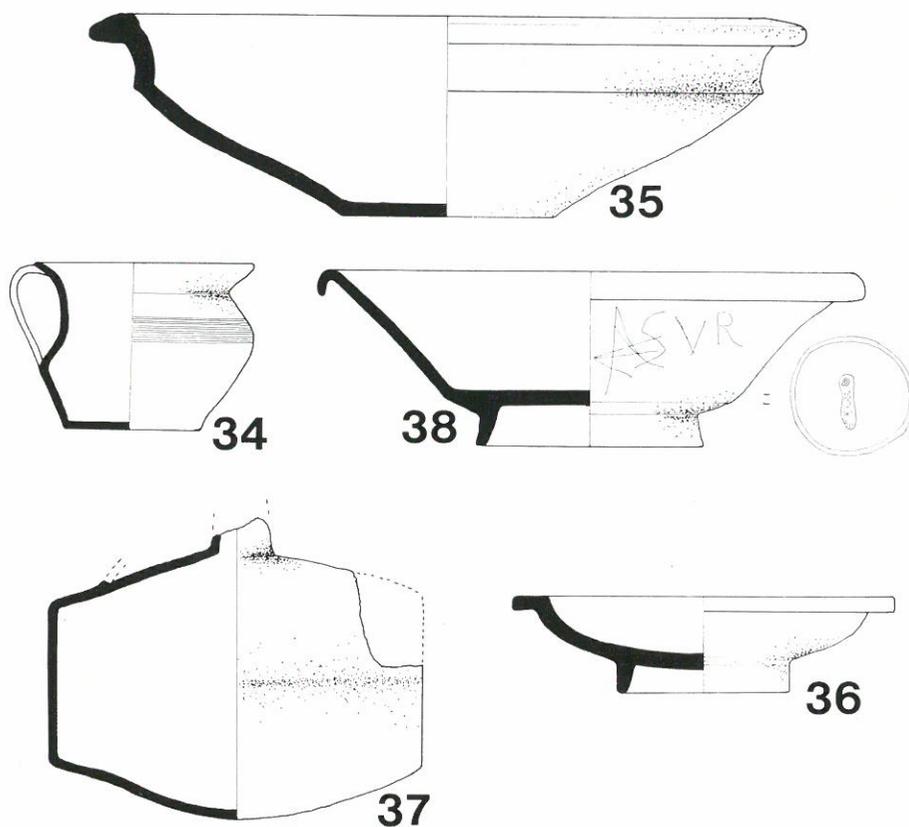
(dis. Carlo Baroni)



Salò, necropoli del « Lugone »:
 corredi ceramici (1/3 gr. nat., meno il n. 16 che è ridotto a 1/6) (dis. Carlo Baroni)

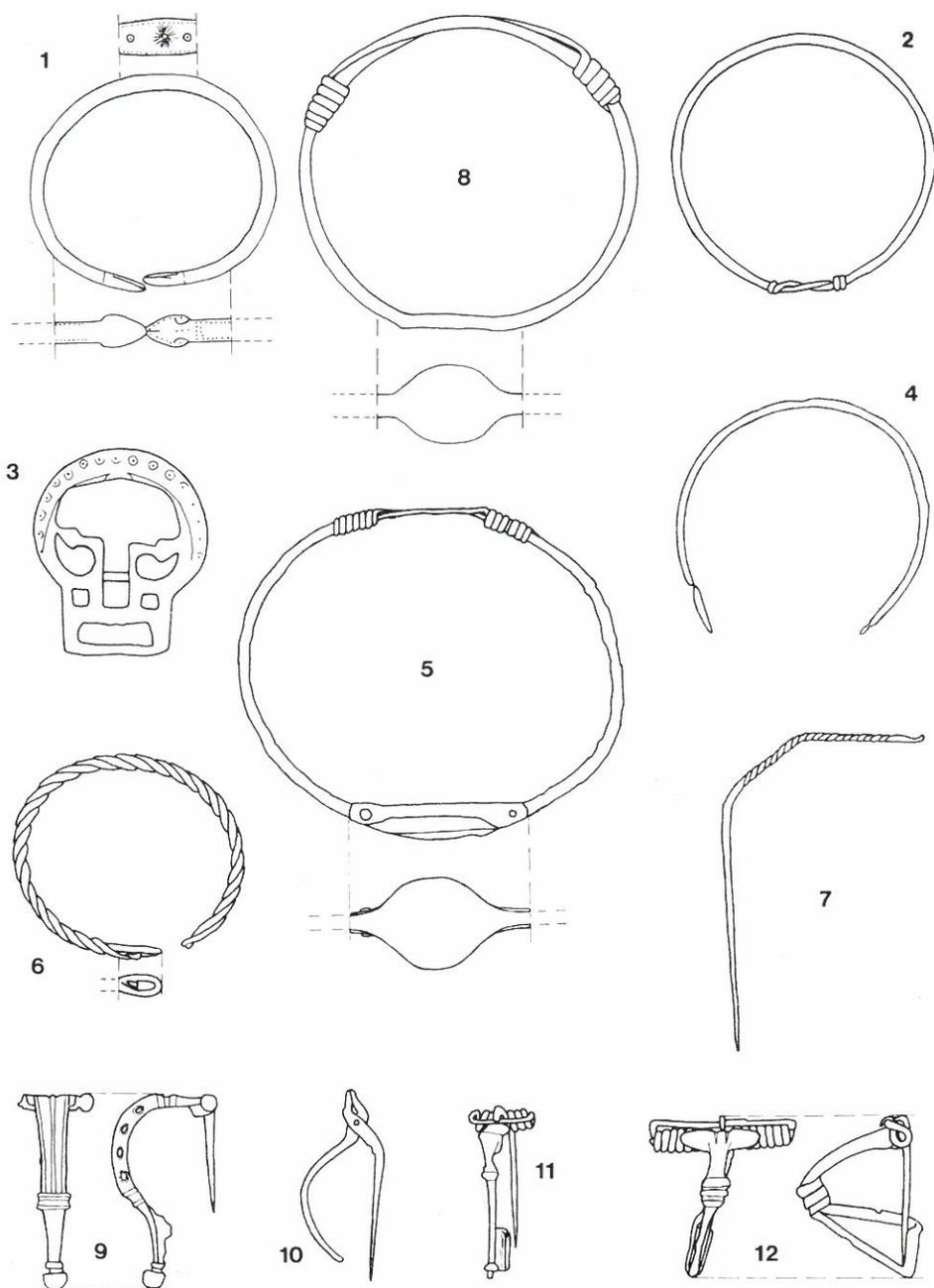


Salò, necropoli del « Lugone »:
 corredi ceramici (1/3 gr. nat., meno il n. 27 che è ridotto a 1/6) (dis. Carlo Baroni)

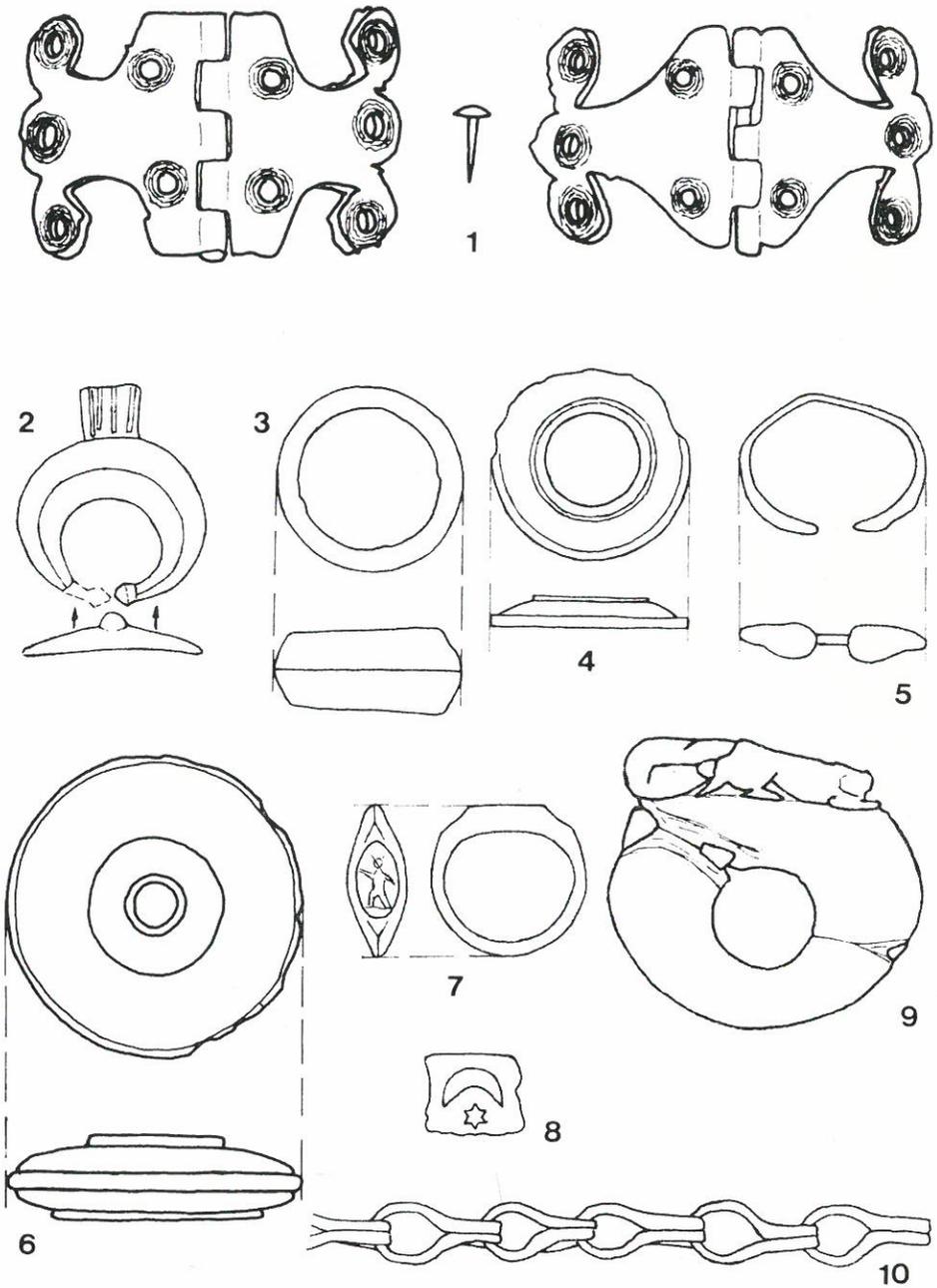


Salò, necropoli del «Lugone»: corredi ceramici (1/3 gr. nat.)

(dis. Carlo Baroni)



Salò, necropoli del « Lugone »: oggetti di bronzo (1/2 gr. nat.) (dis. Massimo Fenaroli)



Salò, necropoli del « Lugone »: corredi vari (gr. nat.)

(dis. Massimo Fenaroli)

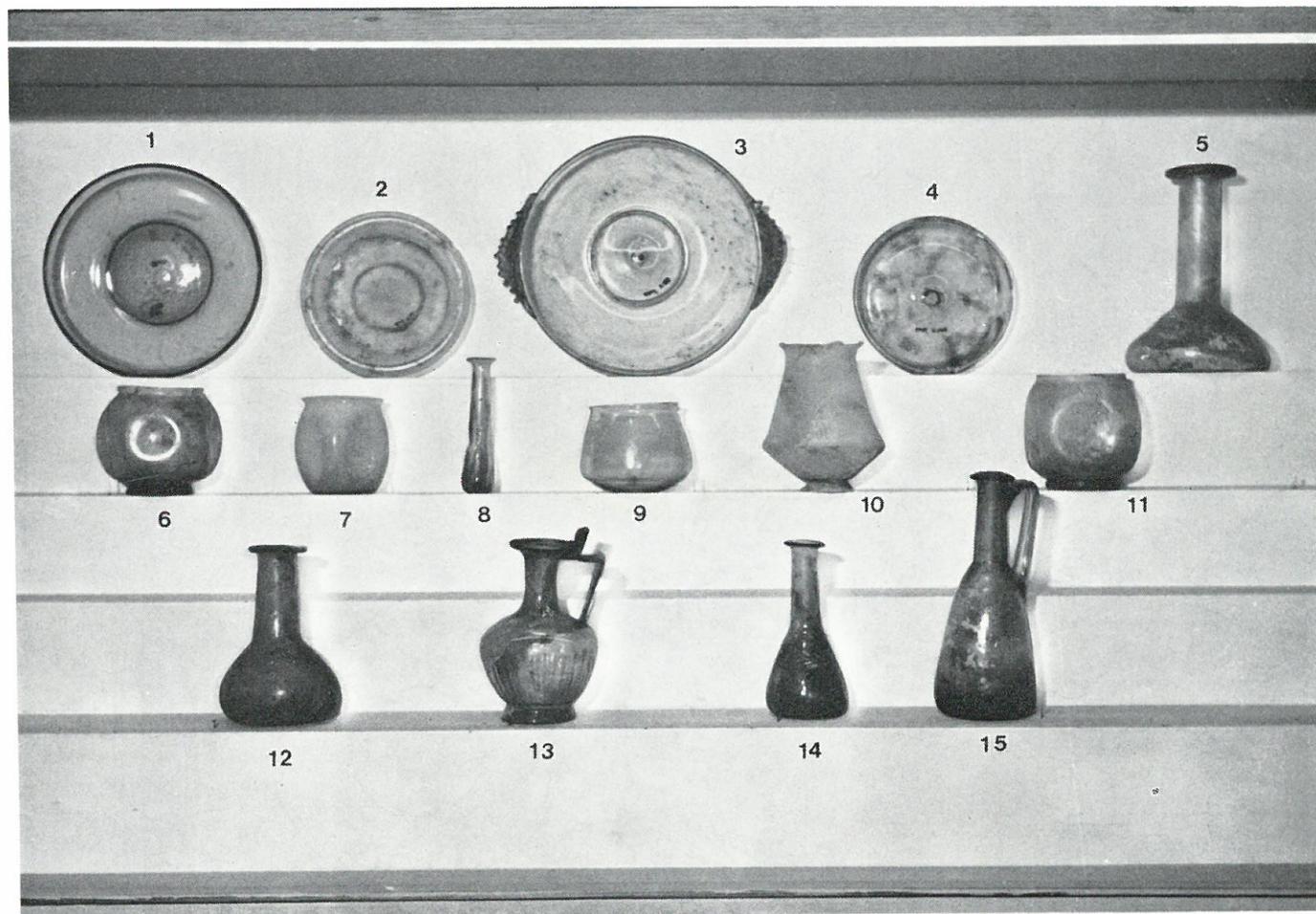
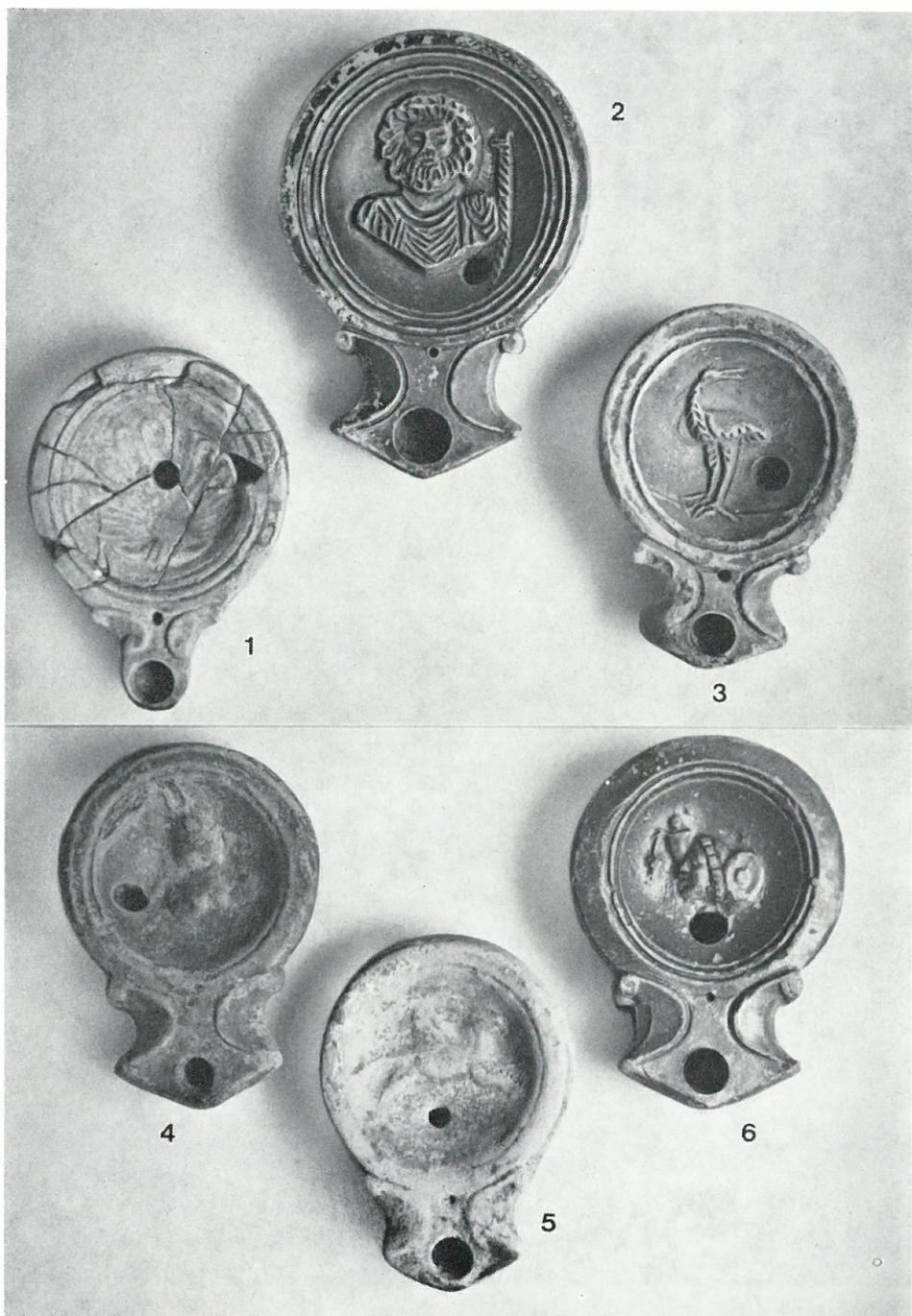


TAVOLA VII

Salò, necropoli del «Lugone»: corredi di vetro



Salò, necropoli del « Lugone »: lucerne fittili di età imperiale, del tipo a volute

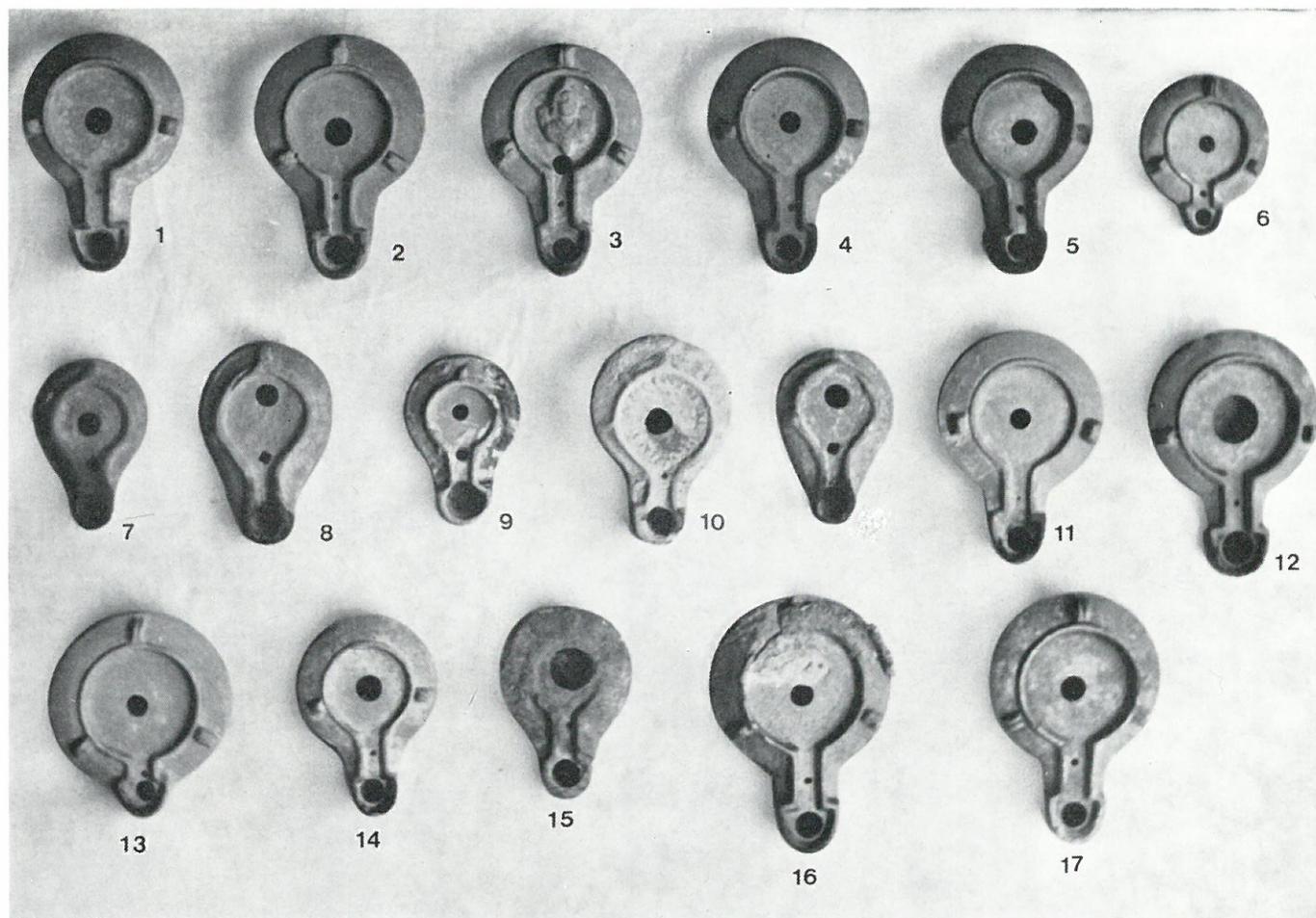
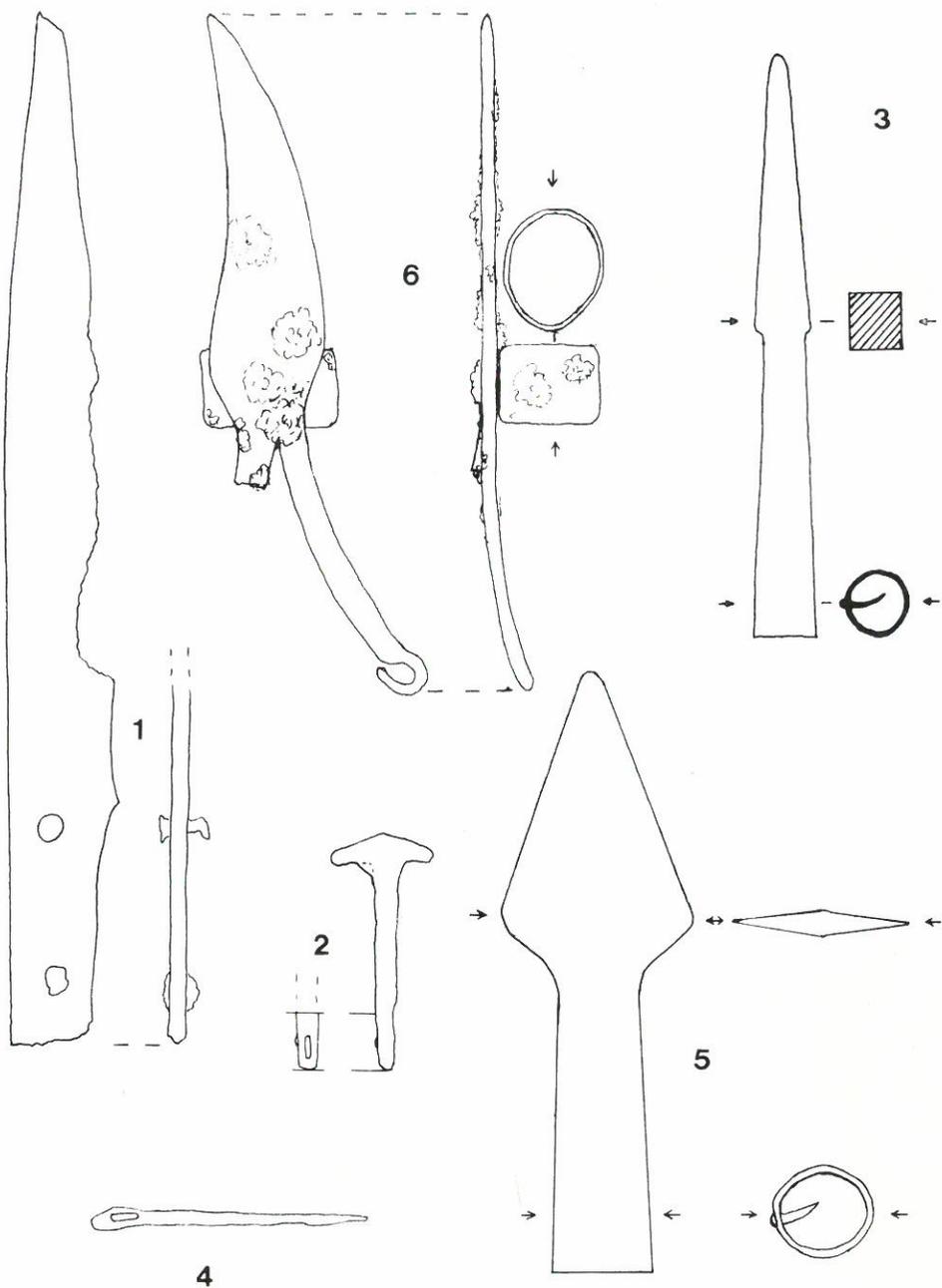
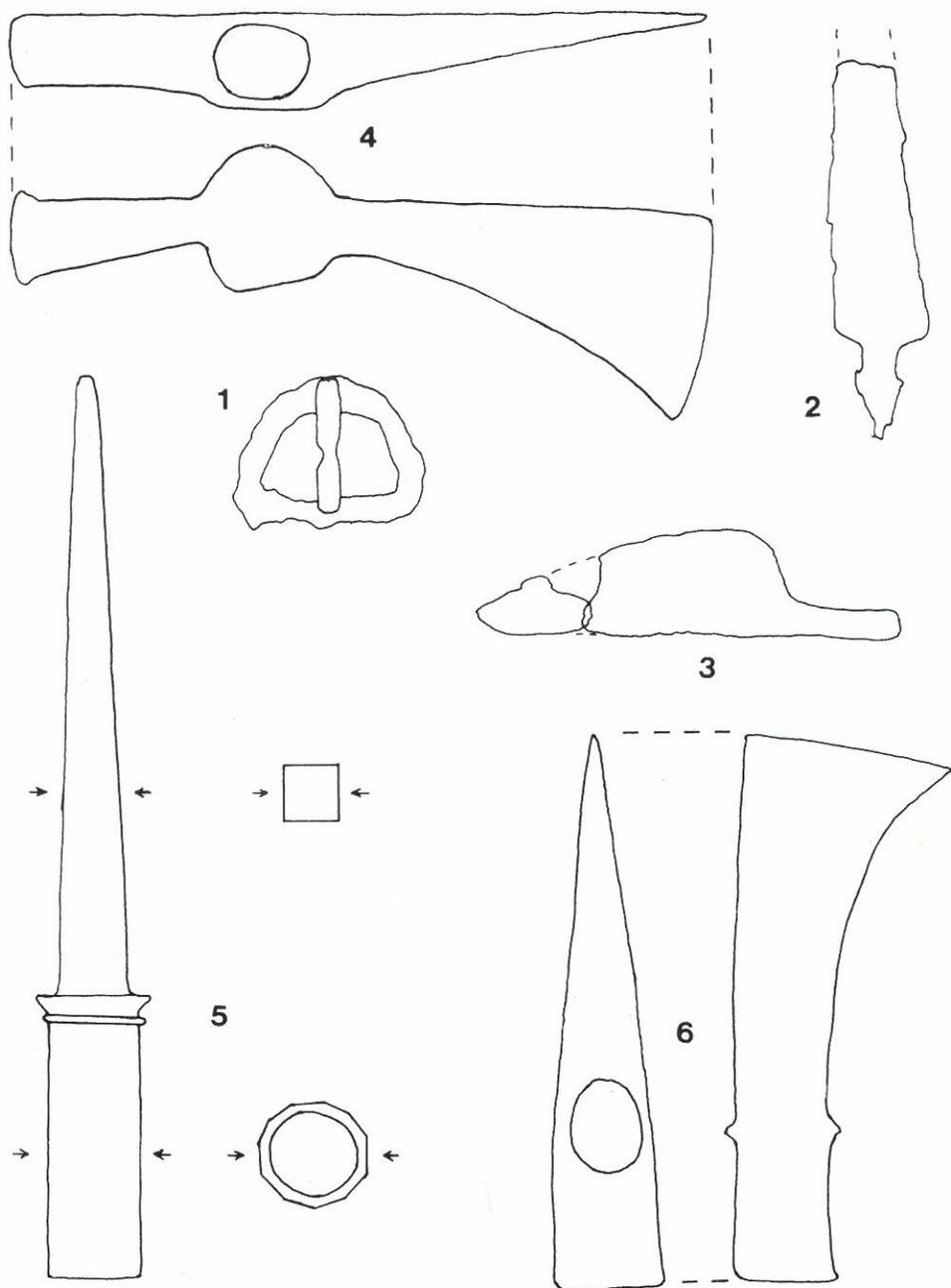


TAVOLA IX

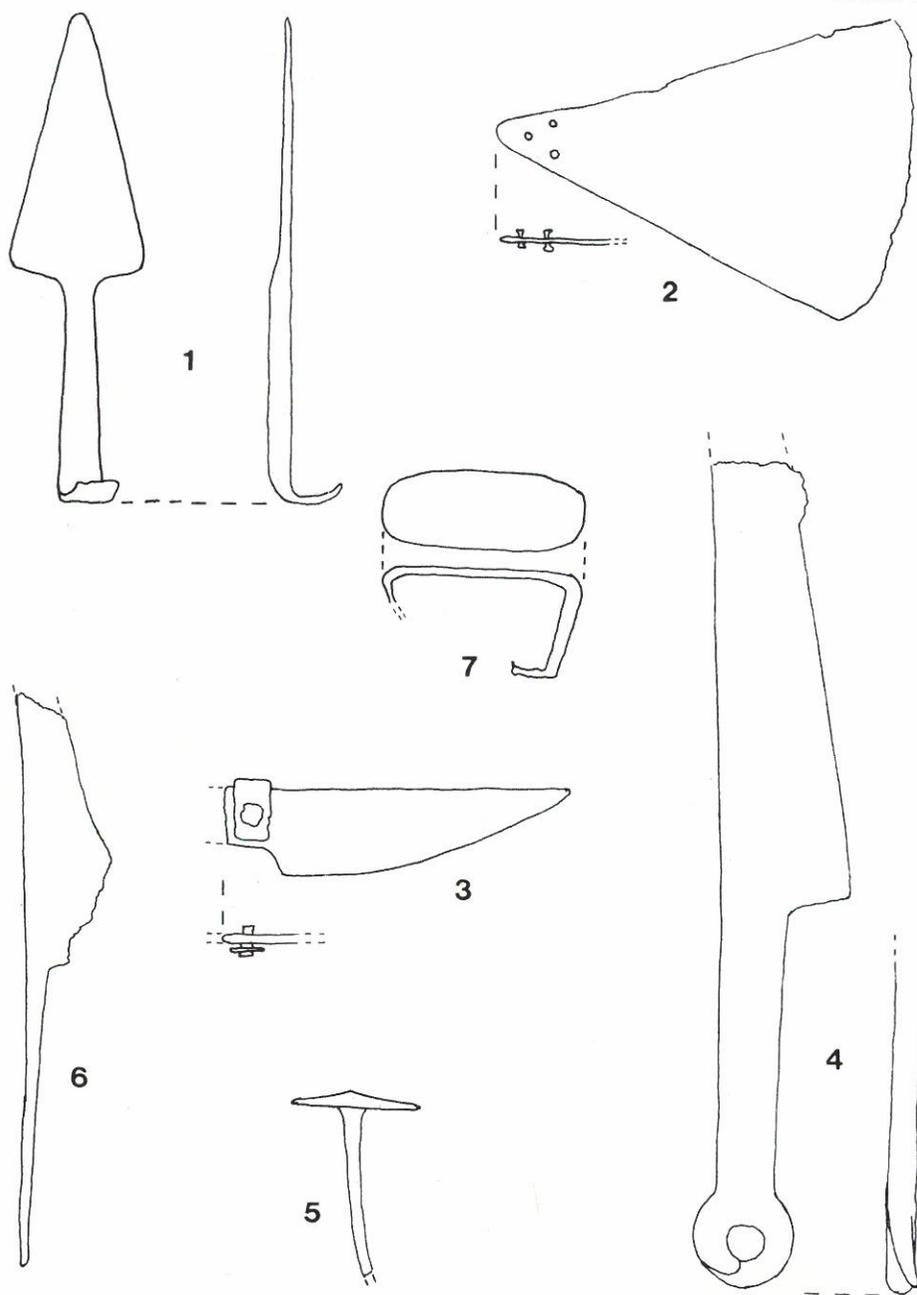
Salò, necropoli del «Lugone»: lucerne fittili a canale aperto
 (La lucernetta senza numero, dopo la n. 10, fu trovata isolata, nei pressi della tomba 96).



Salò, necropoli del «Lugone»: oggetti di ferro (1/2 gr. nat.) (dis. Gabriele Bocchio)



Salò, necropoli del « Lugone »: oggetti di ferro (1/2 gr. nat.) (dis. Gabriele Bocchio)



Salò, necropoli del « Lugone »: oggetti di ferro (1/2 gr. nat.) (dis. Gabriele Bocchio)